CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Quali catechisti?
Il Sinodo sui laici e la catechesi
Catechesi, liturgia, iniziazione cristiana

3

Storia del Catechismo di Pio X
Orientamenti catechistici per età
La revisione dei Catechismi

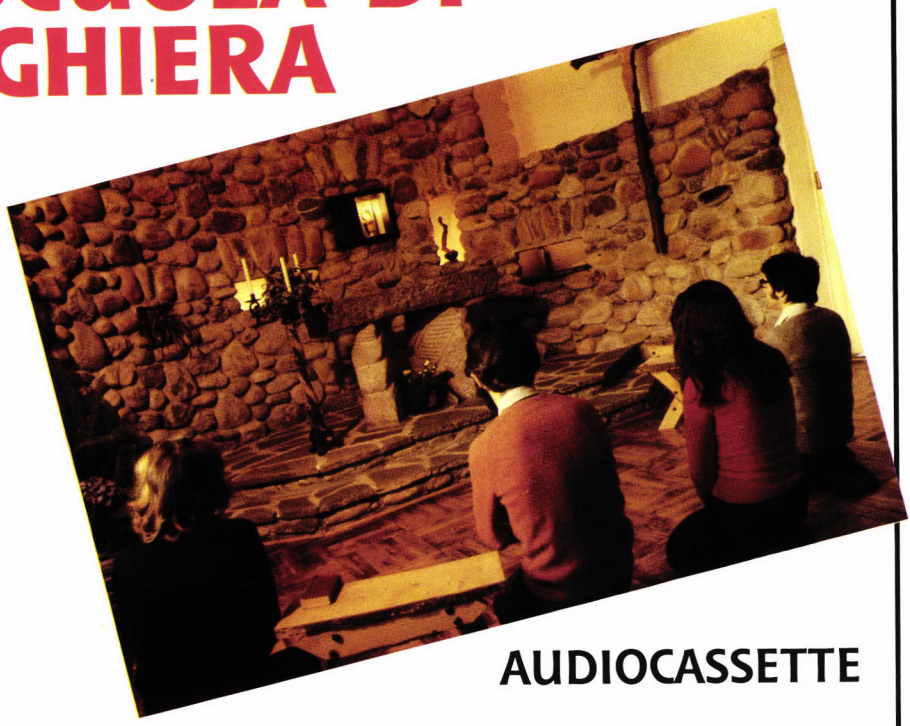


MARZO 1988/3 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

LA SCUOLA DI PREGHIERA

di padre Andrea Gasparino

Per una catechesi giovanile su preghiera messa perdono



AUDIOCASSETTE

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti, quasi un «corso base» che Padre Gasparino offre a quanti vogliono imparare il dialogo con Dio.

- 13 audiocassette, ciascuna Lire 8.000
- Libro con il testo, in omaggio

Novità

IL SACRAMENTO DEL PERDONO

20 conversazioni di Padre Gasparino. La Confessione come «Gioia e festa di Dio e dell'uomo». Una proposta pastorale per tutti.

- Cofanetto con 5 audiocassette e libro del testo. Lire 45.000
- Libro a parte, Lire 5.000

LA MESSA CENA DEL SIGNORE

28 conversazioni di 10-12 minuti, per una catechesi sulla Messa destinata ai giovani e ai fedeli in generale.

- 7 audiocassette, ciascuna Lire 8.000
- Libro con il testo, Lire 6.000

PADRE NOSTRO

8 conversazioni di Padre Gasparino, per aiutare i giovani a pregare con i sentimenti di Gesù.

- 2 audiocassette, ciascuna Lire 8.000
- Libretto con il testo, Lire 1.800

In diapositive

A PREGARE S'IMPARA

L'audiovisivo (36 fotogrammi, sigla Ca3) presenta il «Centro De Foucauld» di Cuneo dove Padre Gasparino raccoglie a centinaia i giovani per la sua Scuola di Preghiera.

- In filmina, Lire 9.500
- In diapositive, Lire 21.500
- Cassetta di sonorizzazione, Lire 7.000

PER EDUCARE AL DIALOGO CON IL SIGNORE

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

MARZO 1988/3 - ANNO 57°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio, E. Bianco, Mons. L. Chiarinelli, G. Cravotta, P. Damu, U. Gianetto, G. Giusti, L. Guglielmoni, R. Lombardi, G. Gorante, G. Pera, A. Sciarra, Mons. E. Tonini, UCD di Adria-Rovigo.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1988 ai 9 numeri di «Catechesi»**
• per l'Italia, L. 14.000;
• un numero, L. 1.700;
• per l'Estero, L. 23.000;
• un numero arretrato, L. 3.000.

• **Amministrazione:** Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

PIETRO DAMU (a cura di)
Quali catechisti? (Risponde Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi. *Prima parte*) 4-8

LUIGI GUGLIELMONI (a cura di)
Dal Sinodo sui laici provocazioni e contributi per la catechesi (Un'intervista a Mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna e padre sinodale) 9-15

ROBERTO LOMBARDI
Catechesi e liturgia: per una rinnovata iniziazione cristiana (Catechesi e liturgia/3) 16-24

GIOVANNI CRAVOTTA
L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione/1 (Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali) 25-30

UBALDO GIANETTO
La storia del Catechismo di Pio X (1896-1916) (Un recente volume su un passato sempre attuale/1) 31-36

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

GIUSEPPE MORANTE
Progettare la vita insieme (Orientamenti metodologici in collegamento con il 2° cap. del CdR/2) 38-40

ANGELANTONIO SCIARRA (a cura di)
Un progetto di catechesi giovanile (Documento di lavoro nella diocesi di Lucca) 41-44

GIOVANNI GIUSTI
Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede/1 (Riflessioni e orientamenti) 45-49

UCD DI ADRIA-ROVIGO (a cura di)
Il cammino di fede con Maria (Un sussidio per la catechesi ispirato al «Magnificat», sulla base del Catechismo degli adulti) 50-52

OSSERVATORIO CATECHISTICO

La revisione dei Catechismi («Nota informativa» a cura della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi) 54-58

P. AMBROSIO e REDAZIONE (a cura di), *Libri/Segnalazioni* 60-61

E. BIANCO e P. AMBROSIO (a cura di), *Elle Di Ci informa* (Novità librarie e audiovisive) 62-64

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

La sezione è ricca di stimoli, che hanno un forte legame con alcuni momenti significativi del nostro cammino catechistico.

▪ Siamo quasi alle porte del 1° Convegno nazionale dei catechisti. In esso si rifletterà sull'identità dei catechisti e sulla loro formazione. In proposito noi abbiamo intervistato *Mons. Lorenzo Chiarinelli,* membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi, che in questo e nel prossimo numero ci aiuterà a tracciare l'identikit del catechista d'oggi e le linee fondamentali della sua preparazione contenutistica, spirituale e metodologica. Così la proposta di Mons. Chiarinelli diventa anche stimolo immediato per entrare meglio nel clima del Convegno.

▪ Nel Sinodo dei vescovi sui laici, recentemente celebrato, la Rivista è andata a cercare istanze e orientamenti più o meno espliciti, offerti alla catechesi. In questa esplorazione ci ha guidati *Mons. Ersilio Tonini,* padre sinodale, facendoci scoprire il contributo dei laici alla riflessione e prassi catechistica, con particolare attenzione alle categorie più impegnative, alla donna, all'integrazione ecclesiale... Sono elementi di grande interesse, soprattutto per il respiro universalistico che li attraversa e che permettono a noi di ragionare in termini ecclesiali più aperti.

▪ Con questa terza parte concludiamo la riflessione globale sui rapporti tra la catechesi e la liturgia, curata da *Roberto Lombardi.* Ci ripromettiamo di riprendere in seguito, in forma più dettagliata e applicativa, questa fondamentale sezione del discorso catechistico, sempre in vista di una migliore contestualizzazione della catechesi nella pastorale (tema su cui si riscontra una crescente attenzione nella Chiesa italiana). In questo articolo l'accento è posto sulla collaborazione tra la catechesi e la liturgia per l'urgente rinnovamento dell'iniziazione cristiana.

▪ Affinità con questa tematica ha anche il contributo di *Giovanni Cravotta* sul posto dell'Eucaristia nell'opera di evangelizzazione. In più, l'articolo richiama l'importante evento ecclesiale del prossimo congresso eucaristico nazionale.

▪ Conclude la sezione il primo di una serie di tre articoli che, ripercorrendo la vicenda dell'elaborazione del Catechismo di Pio X, con la «lezione» della storia aiuta ad affrontare meglio problematiche attuali come quella della revisione dei Catechismi.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

▪ Continuiamo la proposta di indicazioni metodologiche per la catechesi agli adolescenti, ai giovani e agli adulti. In particolare per la catechesi ai giovani attingiamo a documenti e testimonianze di chiese locali.

▪ Offriamo inoltre un secondo contributo per la sensibilizzazione alla dimensione mariana nella catechesi.
Anche qui, in segno di concretezza, riprendiamo materiali preparati in una chiesa locale.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Insieme con la consueta segnalazione di libri e sussidi, riportiamo un'importante «Nota informativa» della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi sullo «stato dei lavori» di revisione dei Catechismi, con particolare attenzione al Catechismo degli adulti. Ne emergono sensibilità e orientamenti sicuramente utili per la prassi catechistica. (P.D.).

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Ragazza con palma* (foto di Guerrino Pera). La catechesi attinge dalla celebrazione e guida alla celebrazione, che per i cristiani è incontro della vita di Cristo con la vita dell'uomo, nella festa della salvezza.

▪ A p. 3: *Il pane, il vino e la luce* (foto di Guerrino Pera). Il richiamo è all'Eucaristia, vertice dei sacramenti e dell'intera vita cristiana (v. pp. 16-30).

▪ A p. 37: *La Visitazione* (Enrico Manfrini; pannello del portone del Duomo di Siena; foto di Guerrino Pera). Alle pp. 50-52 viene proposto un «cammino di fede insieme con Maria», ispirato al «Magnificat», il cantico della Visitazione.

▪ A p. 53: *Incontro formativo di catechisti* (foto di Guerrino Pera). La revisione dei Catechismi, a cui tanto hanno contribuito i catechisti, diventa occasione e impegno per il rilancio della loro formazione (v. pp. 54-59).



«La fede viva nel mistero eucaristico rivela al massimo grado l'autentica mentalità del cristiano» (RdC, n. 46). Di qui un impegno formativo fondamentale per la catechesi.

L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione (v. pp. 25-30).

Quali catechisti?

Risponde Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Sora - Aquino - Pontecorvo, membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi. *(Prima parte)*

A CURA DI PIETRO DAMU

RINNOVARE LA CATECHESI «RINNOVANDO» I CATECHISTI

▪ Riprendendo una celebre frase sull'Italia e gli italiani, qualcuno ha detto che «rinnovata la catechesi» (certamente negli intenti e — tutti devono riconoscerlo — almeno parzialmente anche nella realtà), ora bisogna «rinnovare i catechisti» (e, per certe categorie di catechizzandi, bisogna crearli pressoché dal nulla).
Quello della formazione dei catechisti è innegabilmente uno degli aspetti più importanti del movimento catechistico italiano; anzi, non sembra esagerato dire che è il problema più importante, in quanto, senza catechisti ben formati, cadrebbe letteralmente nel vuoto ogni impegno di rinnovamento o adeguamento catechistico; sarebbe come voler trasmettere un programma radiofonico o televisivo senza antenne e ripetitori. Fuori di metafora, chi fa concretamente catechesi non sono i libri (compresi i catechismi) e non è neppure la comunità: gli uni e gli altri sono necessari, ma non sono sufficienti a raggiungere in modo efficace il catechizzando; chi fa effettivamente catechesi è il catechista. È lui il diretto mediatore dei contenuti, è lui la guida individualizzata nell'itinerario di iniziazione e maturazione nella fede.

▪ Di questo è ben cosciente il documento della CEI *Il rinnovamento della catechesi* (1970), non solo attraverso la nota espressione del n. 200 («prima sono i catechisti e poi i catechismi»), ma attraverso tutto il suo impianto, e in particolare attraverso l'esplicita attenzione ai catechisti nel suo capitolo conclusivo.
Dell'importanza attribuita dai vescovi italiani ai catechisti e specificamente alla loro preparazione, è significativa testimonianza anche la Nota pastorale *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (1982) e, più recentemente, il Convegno nazionale dei catechisti italiani («Catechisti per una chiesa missionaria»), che stiamo per celebrare.

▪ Onestamente bisogna riconoscere che per la formazione dei catechisti si è già fatto molto: ogni chiesa locale ha impegnato in proposito notevoli energie, e alla formazione dei catechisti ha molto contribuito, con saggezza e concretezza, la pubblicistica catechistica, soprattutto quella espressa dalle riviste esplicitamente dirette ai catechisti.
Ma non è retorico dire che molto (anzi moltissimo) resta ancora da fare. Per non anticipare i rilievi del vescovo che ora interpelliamo, ci limitiamo a ricordare *l'esigenza di una crescita qualitativa dei catechisti già in azione* e *l'urgenza che ne sorgano dei nuovi, a servizio soprattutto delle categorie più «difficili» o «impegnative» dei catechizzandi,* in primo luogo di quella degli adulti.

▪ Su questa ampia problematica della formazione dei catechisti abbiamo sollecitato l'intervento di *Mons. Lorenzo Chiarinelli:* la sua qualità di membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi rende particolarmente autorevole e significativa la sua

parola; egli è infatti in grado di darci un'informazione globale sulla situazione dei catechisti in Italia, del giudizio che ne dà la CEI e delle prospettive di impegno da essa auspicate e promosse.

Uno sguardo globale alla situazione

Domanda. *Mons. Chiarinelli, la Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi, di cui Ella fa parte, è certamente un punto privilegiato di osservazione dello «stato della catechesi» in Italia. A Mons. Antonio Ambrosanio, presidente della Commissione, abbiamo chiesto una riflessione sull'insieme della pastorale catechistica italiana (cf «Catechesi», 1988, n. 1, pp. 4-10 e n. 2, pp. 4-12); ora vorremmo passare all'approfondimento di alcuni aspetti particolarmente importanti; e cominciamo da Lei, affrontando il problema «catechisti», nella realtà attuale e nelle sue prospettive. Le chiediamo anzitutto un quadro globale della situazione, con i suoi aspetti positivi e con quelli critici o anche negativi.*

Risposta. Il primo sentimento, immediato e sincero, che una panoramica globale della situazione suscita nel cuore di un Vescovo è la *gratitudine* e la *fiducia.* Pensando ai catechisti, viene da esclamare con san Paolo: «Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (*Fil* 1,3-6). Perché?
In Italia ci sono circa 200 mila persone, uomini e donne, giovani e adulti, che si fanno carico di «educare nella fede». Ci sono centri altamente qualificati, organismi consapevoli e istituzioni attrezzate; ci sono tutti i nuovi catechismi che accompagnano lungo l'intero itinerario della vita cristiana. A cento anni di distanza dal congresso dei catechisti celebrato a Piacenza nel 1888, si terrà il primo Convegno nazionale dei catechisti (aprile 1988).
Evidentemente, all'interno di questa pur confortante realtà, non mancano le ombre e, di conseguenza, le preoccupazioni. Basti qualche cenno: l'insufficiente coinvolgimento della comunità ecclesiale, che «isola» il catechista, ai diversi livelli; la non adeguata e non riconosciuta preparazione degli stessi catechisti; le incertezze propositive indotte dal rapido mutare e dalla complessità dei contesti socioculturali a fronte del ruolo più impegnativo richiesto per la catechesi.

Le principali acquisizioni del «movimento catechistico»

D. *Quella realtà che, globalmente, possiamo chiamare «movimento dei catechisti» ha fatto già in Italia un lungo cammino; cammino che è diventato più vivace e significativo soprattutto dopo la pubblicazione del «Documento di base». Quali sono, secondo Lei, le maggiori acquisizioni fatte dal «movimento»?*

R. Senza dubbio all'interno della Chiesa italiana si può e si deve parlare di un «movimento» che coinvolge catechesi, catechisti, catechismi, a partire dal Vaticano II. Evidentemente non è possibile dimenticare in proposito le significative esperienze del pre-Concilio e il contributo dato dallo stesso Vaticano II. Ma la crescita quantitativa e articolata dei catechisti, l'emergere di itinerari di formazione sempre più organici, la rilevanza progressiva dei gruppi dei catechisti nelle comunità ecclesiali sono segni evidenti di novità e di maturazione.

▪ Tre fattori di questo cammino mi pare doveroso ricordare:

a) *La scelta prioritaria dell'evangelizzazione fatta dalla Chiesa italiana negli anni 70.* Dinanzi alle sfide e alle provocazioni di un nuo-

vo contesto socio-culturale, «la carenza di una fede, cosciente e robusta» — rilevavano i Vescovi nel 1971 (CEI, *Vivere la fede oggi,* nn. 3-4) — favorisce il dissolversi della religiosità, sino a una rottura totale con la pratica religiosa». Di qui l'appello e l'impegno per una «adeguata catechesi» (CEI, *Evangelizzazione e sacramenti,* n. 12).

b) *La redazione e pubblicazione (1970) del «Documento di base», «Il rinnovamento della catechesi» (RdC).* Paolo VI, in merito, ebbe a dire: «È un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano» (11 aprile 1970). Fu intelligente scelta pedagogica non accontentarsi di ritocchi e aggiustamenti di testi precedenti e fu saggezza pastorale non porre mano alla stesura di catechismi senza prima aver affrontato un discorso di quadro, circa il significato, i contenuti, i criteri, i metodi della catechesi. L'itinerario redazionale del «Documento di base» e la sua ricchezza tematica, fervida di Concilio e attenta all'oggi della fede, fu un passaggio fondamentale che ha segnato decisamente il cammino della catechesi e della pastorale in Italia.

c) *Una più matura coscienza ecclesiale dei laici.* Il messaggio conciliare, via via, si traduceva in nuove consapevolezze: la dignità di tutti i membri del popolo di Dio, la corresponsabilità nella Chiesa, il riconoscimento dei carismi. E così molti laici sentono «il dovere di partecipare alla vita della comunità cristiana» (54%, secondo la «ricerca» fatta dal Gruppo Italiano Catecheti nel 1979); altri cercano «aiuto per la propria fede» (25%, *ibid.),* fatti avvertiti dalle urgenze dell'oggi (cf GIC, *La formazione dei catechisti,* EDB, Bologna 1980).

▪ Sono questi fattori che suscitano, accompagnano e fanno emergere nel «movimento dei catechisti» felici e coerenti acquisizioni. Bisogna almeno ricordarne alcune.

1) *La coralità ecclesiale.* «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (*RdC,* n. 200). È stata questa anche la faticata ma feconda esperienza italiana. Da parte dei catechisti matura il senso di appartenenza vitale alla comunità, nella comunione piena con i pastori, nella riconosciuta specificità ministeriale, nella solidarietà della missione. Si può anche qui ripetere: «La catechesi non è opera di navigatori solitari».

2) *La progettualità della catechesi.* Il «Documento di base», nel 1970, fu contrassegnato con il n. 1 sotto il titolo «Catechismo per la vita cristiana». E sotto il medesimo titolo sono nati i successivi cinque catechismi. Per la vita cristiana! «La catechesi nasce dalla fede e serve la fede», ha detto in una delle sue «catechesi» Giovanni Paolo II (19 dicembre 1984). E la fede è vita divina annunciata, accolta, trasmessa; è vita nuova in Cristo; è progetto di esistenza alla luce e in forza del Vangelo. La catechesi allora non è riducibile a frammento, a occasione, a happening. Essa reclama integrità, sistematicità, significatività, cioè progettualità (Cf *Catechesi tradendae,* nn. 21, 29, 30).

3) *Pedagogia della fede.* L'intenzione che sorregge il «catechismo per la vita cristiana», dal «Documento di base» al Catechismo per gli adulti, è, evidentemente, quella di configurare un itinerario globale, continuo, permanente che conduca il cristiano, dall'infanzia all'età adulta, verso una mentalità di fede (cf *RdC,* n. 17). Proprio per questo — insiste Giovanni Paolo II — «essa dovrebbe accompagnare tutta la vita del cristiano, in conformità alle diverse tappe di quella strada che è la vita, ai diversi compiti e impegni, alle molteplici situazioni verso cui la strada si snoda» (ibid) (Catechesi del 19.12.1984).
Ecco l'orizzonte dell'originale e irrinunciabile dimensione pedagogica di un'autentica catechesi. Ebbene, almeno sul piano concettuale ed esistenziale, l'acquisizione è ben presente nel movimento catechistico italiano.

Alcuni «nodi» da sciogliere

D. *Ovviamente si è portati a supporre che ci sia anche il rovescio della medaglia. Ecco, quali pensa possano essere le difficoltà maggiori, i «nodi» ancora da risolvere nella questione «catechisti»?*

R. Proprio così! Si tratta esattamente del «rovescio della medaglia». Quei dati, infatti, che da un lato sono «punte» emergenti, dall'altro sono «vuoti» non ancora colmati. Mi limito, pertanto, a ricordarli, così come ebbi a sottolinearli all'ultimo Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani (Collevalenza, 23-25 giugno 1987), alla luce dei risultati offertici dalla consultazione per la «verifica» dei Catechismi.

a) Stenta o è del tutto assente l'interesse della comunità ecclesiale verso la catechesi, considerata come qualcosa da delegare al sacerdote, e, tutt'al più, ad alcuni suoi collaboratori. Particolarmente problematico è il disinteresse di molte famiglie per l'educazione cristiana dei figli.

b) La catechesi è spesso avulsa da un vero e proprio progetto educativo globale alla vita cristiana, promosso dalla parrocchia. Gli itinerari catechistici dei vari gruppi parrocchiali procedono il più delle volte ognuno per proprio conto, spesso isolati dagli altri momenti della vita ecclesiale, compresi quelli liturgici.

c) Resiste ancora una mentalità che riduce la catechesi a pura e semplice trasmissione di nozioni, senza legame con la vita. In molti casi risulta inesistente una programmazione che faccia procedere l'atto catechistico in collegamento con il momento liturgico, caritativo, testimoniale.

d) È ancora molto diffusa una prassi catechistica prevalentemente sacramentale, rivolta in larga misura ai fanciulli e ai ragazzi, come se ci si trovasse ancora in un regime di «cristianità stabilita». Non si tiene in debito conto il fatto che il contesto sociale è profondamente cambiato, che è molto limitata l'incidenza educativa della famiglia e che scuola e mass-media sono portatori di una pluralità di messaggi spesso divergenti e contraddittori tra loro.

e) L'educazione alla fede non è integrata nel processo educativo globale della persona; anzi appare come un intervento «separato», delegato a un'istituzione (gli operatori della catechesi) di scarsa rilevanza sociale, che se lo gestisce privatamente. Perciò il risultato di questo intervento educativo rimane sul piano dei comportamenti privati.

f) Il ministero e l'azione catechistica, soprattutto dei laici, è contrassegnata dal «precariato»: catechisti improvvisati; catechisti che vengono e vanno; catechisti stagionali; catechisti generici, senza un riconoscimento di ruolo ecclesiale.

Ciò che si fa per i catechisti

D. *Individuati questi nodi e queste difficoltà viene spontaneo chiedere che cosa Le sembra si stia facendo in Italia per superarli, e che cosa la CEI, la sua Commissione, Ella personalmente auspicate che si faccia, sia a livello nazionale che a livello locale.*

R. Sciogliere questi «nodi» è impegno pastorale organico, a lungo termine, da perseguire con coerenza. Una catechesi nuova reclama e suppone una comunità nuova. Sarà anche questo, dunque, itinerario permanente per acquisire mentalità, modalità e prassi corrispondenti. Ma proprio in ordine a tale obiettivo molte sono le iniziative in atto e le esperienze già in cantiere. Occorrerebbe qui una ricognizione amplissima e, in questa sede, impossibile (mi permetto di rinviare a ricerche e studi qualificati: U. GIANETTO, *I catechisti in Italia negli ultimi cento anni,* in «Catechesi», n. 3, 1981, pp. 3-21; L. SORAVITO-L. BISSOLI, *I catechisti in Italia. Identità e funzione,* Elle Di Ci, Leumann - TO 1983). Ma anche una rassegna

veloce e parziale evidenzia fervore e lucidità di risposte.

a) A *livello nazionale* va ricordata: l'accresciuta presenza e il ruolo qualificato dell'Ufficio Catechistico; Le Scuole di formazione (ricordo quella di La Mendola e quella di Corvara); il servizio della Pontificia Università Salesiana e degli Istituti di altre Università; i molti e notissimi Centri catechistici ed editoriali, con pubblicazioni e sussidiazioni preziose; a maturazione catechistica nell'ambito di Associazioni (si pensi alla ricca tradizione dell'Azione Cattolica) e di movimenti (pur con i problemi di raccordo che ne derivano).

b) Ancora a livello nazionale è in atto la *verifica dei catechismi,* occasione provvidenziale di rinnovata consapevolezza e di più partecipato impegno. In questa ottica si inserisce la *«Riconsegna» del Documento di base* che la Commissione Episcopale sta curando perché, a quasi vent'anni di distanza, esso valga a ispirare e a sorreggere, con rinnovata attualità, il cammino catechistico della Chiesa italiana, a fronte delle nuove situazioni e delle domande che toccano oggi l'esperienza di fede e la vita delle comunità ecclesiali.

c) Mi piace cogliere in questo stesso orizzonte *«le catechesi del mercoledì»* del Papa Giovanni Paolo II: esse — ha scritto il card. Poletti — «sono un dono grande» per i catechisti, in ordine alla maturazione dottrinale e spirituale (cf *Credo* Le catechesi del Papa, n. 1, Elle Di Ci, Leumann - TO 1987, pp. 5-6).

d) Il *panorama regionale,* poi, non è meno vivace e articolato. Nella regione Lazio, ad esempio, l'Ufficio Catechistico Regionale organizza un corso triennale per animatori; è già al settimo Convegno catechistico, con partecipazione (caso singolare ed emblematico) di tutte le diocesi della regione; nello stesso scorso ottobre ha realizzato la prima Assemblea regionale dei catechisti. E in altre regioni, altre e stimolanti proposte.

e) Ma è soprattutto nelle *Chiese locali* che si può verificare la mole e la quantità degli impegni per una nuova pastorale catechistica. Accanto alle «scuole di formazione teologica» fioriscono pressoché ovunque «scuole per catechisti»: nelle parrocchie, nelle zone vicariali, nei centri diocesani.
La singolare esperienza dei tre (Nord, Centro, Sud) Convegni dei parroci — realizzata dall'UCN nell'autunno-primavera 1983-84 —, accanto alle ombre ha posto in luce il tessuto ampio e consistente dell'impegno catechistico che anima la Chiesa italiana e ha detto forte, nonostante le paure e i ritardi, che lungo il cammino tracciato bisogna procedere con perseveranza e fiducia.
Si colloca qui, dentro questo variegato contesto, il prossimo Convegno nazionale dei catechisti: è una *tappa storica* nel cammino catechistico della Chiesa italiana.

(Continua)

CANTI PER L'EUCARISTIA DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

Testi dal Messale Romano e di Raimondo Frattallone;
Musiche di Bernardo Vincenzo Modaro
Collana «Sussidi per il canto», Pagine 56, Lire 14.000, Codice 11069

Contenuto - Per ciascuna delle cinque domeniche di Quaresima offre i testi e la musica per il Canto d'ingresso, il Salmo responsoriale, l'acclamazione al Vangelo, il canto di Comunione.

Caratteristiche - Rispetto dei testi liturgici del Messale e del Lezionario, e piena fedeltà alle tematiche della Quaresima. Linea melodica di nobile fattura e di facile assimilazione. Questi due elementi risultano perfettamente fusi grazie alla stretta collaborazione tra il compositore e l'autore dei testi poetici, sempre desunti dal Libro sacro.

Utilizzazione - Risponde alle diverse esigenze delle singole assemblee (con un solo cantore, o con un gruppo, o una «schola»...); è utilizzabile quindi in tutte le parrocchie, istituti, ovunque si celebri l'Eucaristia domenicale con concorso di popolo.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Dal Sinodo sui laici provocazioni e contributi per la catechesi

Un'intervista a Mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna e padre sinodale

A CURA DI LUIGI GUGLIELMONI

DI FRONTE ALL'EVENTO SINODALE

▪ Da qualche mese è calato il sipario sul Sinodo dei vescovi relativo all'identità del laico nella Chiesa. Al Sinodo hanno partecipato 232 Padri sinodali. La novità è stata la partecipazione di 60 «uditori» laici, di cui 26 donne e 34 uomini, per i quali sono state previste quattro «auditiones laicorum», cioè quattro momenti nei quali i medesimi hanno potuto prendere la parola per 20 minuti ciascuno (contro gli otto minuti previsti per i vescovi nelle sessioni plenarie), rispettivamente nelle giornate del 3, 7, 13, 19 ottobre. Altra novità del Sinodo è stata la data prevista per la conclusione dei lavori, mai prefissata precedentemente. Molti padri hanno avvertito la ristrettezza del tempo per affrontare la molteplicità dei problemi emersi dalle relazioni e dal dibattito nei «circuli minores». Frutto della gioiosa fatica del Sinodo è il «Messaggio al Popolo di Dio» (composto di 14 punti) e le 54 «Propositiones» che sono state rimesse nelle mani del Santo Padre come aiuto al suo lavoro pastorale e come richiesta di precisazioni.

▪ Di fronte all'evento sinodale, ci si può porre con due atteggiamenti opposti: o con la pretesa di attendersi risultati eccezionali tali, da soli, da cambiare le sorti della vita dei cristiani e delle comunità; oppure, con l'assuefazione di chi non crede più alla «novità» che lo Spirito può generare nella Chiesa odierna per renderla sempre più evangelica e capace di svolgere la sua missione nell'umanità. Ciò che accomuna questi due atteggiamenti è la radicale incapacità di porsi in ascolto di ciò che lo Spirito desidera comunicare alla Chiesa (*Ap* 2,7), la cecità nello scrutare i «segni dei tempi», la superficialità di chi attende «ricette miracolistiche», la paura di mettersi veramente in discussione. Un evento ecclesiale così importante come un Sinodo richiede umiltà di ascoltare, pazienza di capire, desiderio di approfondire, duttilità a cambiare.

▪ Seguendo giorno dopo giorno i lavori sinodali, si poteva avere l'impressione della frammentarietà dei contributi, della varietà degli interventi, della molteplicità di tematiche occasionali non coordinabili. Invece, a distanza, si percepisce un filo conduttore che ha guidato tutti i lavori sinodali e che ora invita tutti al ripensamento e a una nuova prassi pastorale: la Chiesa nel suo insieme, le parrocchie e i movimenti, i cristiani laici, i sacerdoti e i religiosi.

IL SINODO VISTO DALLA PROSPETTIVA CATECHISTICA

▪ Tenendo presenti le istanze specifiche della Rivista, vogliamo guardare al Sinodo dal versante dell'operatore catechistico.
Che cosa ha detto questo Sinodo circa la catechesi? Quali provocazioni e stimoli ha offerto? È questa la prospettiva dell'intervista che segue.
Abbiamo posto alcune domande a Mons. ER-

SILIO TONINI, arcivescovo di Ravenna, che ha partecipato al Sinodo per designazione dello stesso Pontefice. Mons. Tonini, 74 anni e 50 di sacerdozio, risponde volentieri al nostro invito. Afferma: «Il Papa, congedandoci dall'assemblea sinodale alla quale ha cercato di essere sempre presente, ha raccomandato a tutti i Sinodali di comunicare nelle varie comunità cristiane le intuizioni, i problemi, gli appelli del Sinodo». Mentre ricorda queste parole e durante tutta l'intervista, il volto scarno di Mons. Tonini è raggiante: quasi a testimoniare la sua gioia nel mettere in pratica il «mandato» del Papa e nel poter comunicare ad altri la «giovinezza» della Chiesa, da lui assaporata al Sinodo.
L'intervista, che riporta fedelmente il pensiero di Mons. Tonini, offre molti spunti di riflessione per i catechisti e per quanti sono impegnati a livello educativo. Davvero questo Sinodo costituisce un riferimento importante per il rinnovamento della catechesi e della pastorale a oltre 25 anni dal Vaticano II.

Nuove sensibilità e modalità della catechesi

D. *«Laico» è la parola più opportuna per indicare il cristiano, oggi?*

R. Il linguaggio lo si può adattare, purché ci si intenda: non facciamo la «guerra delle parole». Certo, il termine «laico» non è il più opportuno: è giunta l'ora di precisarlo e di chiarirlo. «Laico» non corrisponde a ciò che intende la Chiesa, quando vuol indicare il seguace di Cristo. All'inizio, i discepoli di Cristo si chiamavano «cristiani», «figli di Dio», «santi». Il termine «laico» è successivo, è recente, appartiene a questa nostra epoca secolarizzata; serve a distinguere il compito del sacerdote dalla funzione di chi non lo è. Il Sinodo ha quindi proposto una nuova espressione, cui ha cercato di rimanere fedele sempre, in ogni riga e in ogni titolo: ha adottato creativamente la formula «cristiano laico» (Christifideles laici) e non è un cambiamento di compromesso o di poco valore!

D. *La migliore valorizzazione dei cristiani laici nella Chiesa permetterà anche una migliore valorizzazione dei sacerdoti, dei religiosi/e in ordine all'evangelizzazione e alla catechesi?*

R. Certamente. Il Sinodo ribadisce alcune certezze. Compito specifico del sacerdote è celebrare l'Eucaristia e gli altri sacramenti, che sono come la fontana della vita cristiana, e annunciare la Parola che mette in comunione con Dio. Ma la missione del sacerdote comprende anche l'impegno nella formazione dei cristiani laici. Questi sono chiamati infatti alla maturità di fede e all'appartenenza cordiale alla Chiesa, ma anche all'attività professionale-politica-sociale, cioè devono convogliare le energie del mondo al bene di tutti gli uomini. Ogni volta che i testi sinodali trattano di questi grandi temi, sempre concludono richiamando che «compito dei sacerdoti sarà quello di formare i cristiani laici» nei singoli ambiti. Il Sinodo allude anche alla formazione dei tecnici e degli scienziati, che domani dovranno guidare l'uso delle risorse al vero bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

D. *Talora si dice che, nell'attuale catechesi, c'è poca attenzione al secolare, al quotidiano; sembra che le grandi questioni come il lavoro, il futuro, la pace, la politica, l'ecologia siano assenti e comunque poco presenti... Il Sinodo porta un aiuto in questo senso?*

R. L'assemblea sinodale ha puntato su queste tematiche del secolare un'attenzione straordinaria, anche per l'apporto delle Chiese più esposte a rischi quali sono le Chiese dell'America Latina, dell'Asia, delle Filippine, delle nazioni ancora sotto la pesante oppressione dei regimi militari. In quelle situazioni è ancora più evidente la chiamata dei cristiani ad assumersi la responsabilità immediata nell'utilizzo delle risorse e nell'economia, nell'ecologia e nella finanza, nella medicina e nella scuola, in tutti i settori cioè dove si gioca il bene dell'uomo. Senza dubbio la catechesi dovrà dare maggiore importanza a questi ambiti del vissuto. Sotto l'urgenza di questi gravi problemi,

da cui dipende la vita di milioni di persone e la possibilità stessa del futuro, la Chiesa deve vigilare per evitare di trasformare il suo insegnamento in un insegnamento solo sociale o tecnico, o solo politico. Guai a dimenticare le radici della proposta cristiana, cioè le radici della fede: la salvezza personale dell'uomo, il suo rapporto con Dio, il valore di ogni persona, la santità della sua coscienza, da cui parte l'amore verso Dio e verso i fratelli. Sarà questo amore a tradursi poi in tutti i settori del quotidiano, compreso quello tecnologico, politico, sociale, ecc. È questione di equilibrio e di interdipendenza.

D. *Chi fa catechesi deve sempre e solo insegnare o anche ascoltare?*

R. Le grandi sfide del mondo non si giocano più «in sacrestia» ma nei gabinetti scientifici e nella politica, nella finanza e tecnologia, nelle relazioni tra i popoli e nel nuovo rapporto uomo-donna... Queste sono le vere frontiere, dove la competenza è affidata proprio ai cristiani laici maturi che, soprattutto nel futuro avranno la missione di dare un contributo particolare alla salvezza del mondo. Quindi, i cristiani laici non sono più «esecutori» ma «protagonisti». Anche noi vescovi al Sinodo siamo stati in ascolto di alcune stupende relazioni fatte da cristiani laici: siamo rimasti ammirati della loro preparazione e spiritualità. È dunque molto utile che gli operatori della catechesi e della pastorale si mettano in ascolto, con stile cristiano, di queste provocazioni della storia presente: per capire e fare discernimento, per pregare e consigliare, per tenere vivi i valori cristiani perenni e programmare piste di lavoro. Non serve il «muro del pianto», cioè il rimpianto, lo scoraggiamento, la pura condanna. Si tratta di riappassionarsi alla missionarietà, di essere puntuali agli appuntamenti della storia, di incarnare in ogni nuova situazione il messaggio liberatore di Cristo, di tentare una presenza nuova nella cultura. E questo lo si può e lo si deve fare «insieme», come Chiesa, cioè con i doni di ciascuno: cristiani laici, religiosi, sacerdoti. Al Sinodo, abbiamo realmente sperimentato la gioia e l'arricchimento di questa comunicazione, che diventa comunione e corresponsabilità.

D. *Il Sinodo tratta solo della catechesi degli adulti oppure ha qualcosa da dire anche circa l'educazione dei ragazzi e dei giovani?*

R. La «proposizione sinodale» n. 51-52 è appositamente dedicata ai giovani, con un chiaro riferimento ai ragazzi. Il Sinodo non può entrare nei singoli particolari di ogni categoria di battezzati. Sintomatico però è il fatto che una delle relazioni più lunghe, tenute da una laica africana del Ciad, presidente del «Movimento mondiale fanciulli», ha insistito sull'attenzione che la Chiesa deve dare all'uomo: non solo all'uomo formato, ma anche all'uomo in formazione, al fanciullo. Ella ha sottolineato questo elemento, che è molto importante: il fanciullo non vive soltanto una fase di passaggio nella vita. Il fanciullo è già capace di amore di Dio; è già chiamato alla santità, alla carità, alla completezza della vita cristiana, ovviamente secondo il suo particolare tipo di esistenza. Il Sinodo invita a riservare una particolare sollecitudine ai fanciulli, che costituiscono la primizia dell'umanità e, insieme agli adolescenti, sono membra vive e attive della Chiesa. I padri sinodali, che hanno denunciato la piaga della violenza sui piccoli, hanno suggerito di elaborare dei programmi atti a promuovere una migliore evangelizzazione dei giovani cui va riconosciuta una «priorità pastorale».

Movimenti ecclesiali e catechesi

D. *C'è chi intravede il rischio di «due catechesi» diverse: quella dei movimenti e quella delle parrocchie. Che impressione ha avuto Lei?*

R. Noi non siamo entrati nella tematica dell'annuncio, fino a questo punto. Abbiamo dovuto, per forza di cose, limitarci agli elementi essenziali, cioè a guardare quei punti dove le

tensioni possono provocare danni, mentre invece queste energie nuove (i movimenti) vanno convogliate verso il bene della Chiesa. Noi, piuttosto, ci siamo soffermati più ampiamente sul rapporto tra la Chiesa locale e la Chiesa universale. A un certo punto è emersa la possibilità di una tensione tra esse; è apparsa la tendenza di scomporre le due realtà della stessa Chiesa, per farne prevalere una sull'altra. In realtà, non si ha mai la prevalenza dell'una sull'altra.; piuttosto si ha l'iscrizione dell'una sull'altra. La Chiesa universale è dentro la Chiesa particolare e questa è dentro alla prima. La Chiesa particolare è l'incarnazione della Chiesa universale; la Chiesa universale non esiste come realtà staccata dalla Chiesa particolare e il Vescovo non è in alternativa al Pontefice. Egli è in aiuto al Pontefice, come il Pontefice è interno ad ogni singola Chiesa. Il Vescovo è corresponsabile col Papa di tutte le Chiese del mondo. È in questa linea che abbiamo cercato di proporre una composizione di questi dissidi, ricordando che i fondatori di movimenti devono obbedienza al Vescovo, come ogni cristiano, e al Sommo Pontefice. Nell'incalzare di documenti e relazioni, era sfuggita una formula di questo genere: «I fondatori di movimenti e i loro aggregati devono obbedienza al vescovo ''oppure'' al Papa». Subito si è stati pronti a correggere questo testo, perché quella disgiunzione era assurda e creava una scomposizione fra Papa e vescovi.

D. *Può precisare ulteriormente?*

R. Proprio nel «circolo italiano» è stato ribadito che la parrocchia e la diocesi devono rimanere per tutti il punto di riferimento. Si è puntato anzitutto sui «laici cristiani comuni», che sono poi la maggioranza: non per abbassare il livello qualitativo della vita cristiana, non per accontentarsi della mediocrità ma per cogliere gli elementi essenziali comuni a tutti, prima di ogni ulteriore specificazione, e per ribadire l'orizzonte finale che è l'insieme della Chiesa. Le riflessioni in piccole comunità sono utili solo se poi sanno confluire e arricchirsi nel patrimonio comune. I movimenti sono un grandissimo dono. Il Sinodo li ha considerati come una benedizione e come una forza per il futuro della Chiesa: rivelano la varietà e la vivacità dello Spirito nella Chiesa del post-concilio, propongono itinerari profondi di fede, educano i loro membri a saper scegliere e ad essere protagonisti. Il limite è quando essi si propongono come l'unica forma di Chiesa e l'unica via di evangelizzazione e di maturazione cristiana; oppure quando vogliono scegliere prima di incarnarsi realmente nel travaglio quotidiano, col rischio quindi di estraniarsi o di cadere nello spiritualismo, o ancora quando assolutizzano aspetti validi solo se complementari. Credo sia valido il principio di Maritain: «Distinguere per unire». L'unità della fede e dell'appartenenza alla Chiesa nell'articolazione e nella snodatura delle azioni, dove non sia in pericolo la fede. Ognuno deve imparare a lodare Dio per ogni forma di spiritualità (annuncio, carità, liturgia) testimoniata dai fratelli, ma dentro a una «mentalità episcopale», cioè nell'acquisizione del senso della comunione e della corresponsabilità ecclesiale. I movimenti, come le parrocchie, devono entrare nell'elaborazione e nell'attuazione del piano pastorale, sotto la guida del successore dell'apostolo.

Il «ministero» del catechista

D. *Qual è il ministero del catechista che emerge dal Sinodo?*

R. Il riferimento alla catechesi, o ancora meglio alla formazione, è ritornata sempre come un ritornello. Trattando dei vari settori e attività, che costituiscono i nuovi fronti di azione della Chiesa, riemerge la preoccupazione della formazione, che incomincia dalla catechesi e insieme la supera. Il Sinodo ha infatti distinto la catechesi fondamentale organica e le diverse modalità di formazione ulteriore più specifica. Oltre all'insegnamento dottrinale, che rimane valido e basilare, urge un'educazione integrale della persona, per renderla capace di un suo giudizio originale e di un'azione autonoma per operare «da cristiano» nel

mondo. È ormai insufficiente il modello di una catechesi intesa solo come trasmissione e continuo approfondimento delle verità di fede. Più che un sapere, si è chiamati a trasmettere una spiritualità, cioè un insieme di convinzioni che si traducono in atteggiamenti e comportamenti. Il catechista, nel Sinodo, appare più come un animatore, un «formatore», un maestro dei novizi che non un ripetitore didattico.
Il Sinodo non si è occupato solo dei movimenti e delle associazioni. Nell'ultima stesura delle «proposizioni», si è introdotta questa affermazione: «Il Sinodo accoglie con gratitudine la fatica dei catechisti. Questi infatti, mentre seguono le indicazioni dei documenti del Magistero e della "Catechesi tradendae", danno un contributo di enorme importanza nell'animazione delle comunità cristiane». Il catechista, dunque, non è un servetto, un piccolo «lacchè» che compie un dovere e che dà un po' di colore alla parete della parrocchia. No, è considerato un animatore, un operatore che contribuisce al rinnovamento della Chiesa. I catechisti preparano i «cristiani comuni» (non i cristiani «medi», quelli che accettano un cristianesimo appiattito): preparano cioè coloro che non hanno nessun incarico particolare, ma vivono la loro fede nella famiglia, nella professione, nella società, dando una bella testimonianza di fronte a tutti. I catechisti sono dei «costruttori» di Chiesa.

D. *Si tratta, allora, di riscoprire il Battesimo?*

R. Proprio così. È il Battesimo il grande tema da cui partire per capire l'identità del cristiano; dal Battesimo occorre partire per spiegare chi è il «laico». Va riscoperto appunto questo grande evento, che ha inserito in ogni cristiano Nostro Signore Gesù, il quale agisce in ciascuno attraverso lo Spirito Santo. Il Battesimo ci genera «di nuovo». Occorre sperimentare la gioia delle prime comunità cristiane, lo stupore dell'essere cristiani, il «di più» della fede. Per il Battesimo, ognuno è «due»: per Cristo, con Cristo e in Cristo. Allora cambia tutto nel guardare a se stessi, agli altri, alla vita e alla missione. Dobbiamo guardarci con gli occhi di Cristo, che va sempre oltre quello che noi riusciamo a vedere. Il Battesimo dà inizio al processo di santità, che non è mai un fatto privatistico, ma ha sempre una dimensione ecclesiale e sociale. È la logica della «spola»: il rapporto intimo con Dio e il rapporto con i fratelli. La coscienza di essere battezzati impedisce di essere comunità-dipendenti; invece, ci fa essere personalità forti, dotate di carismi, capaci di responsabilità in prima persona, tese alla testimonianza ovunque, aperte allo scambio con i fratelli.

L'attenzione alla donna

D. *Attualmente le donne sono la maggioranza tra gli operatori della catechesi. Che cosa ha detto il Sinodo circa la donna?*

R. La stampa aveva suscitato una grande attesa su questo argomento, quasi che fosse l'unico, il maggiore tra i problemi che riguardano i cristiani laici nella Chiesa e nel mondo. Al Sinodo si è preso coscienza con piacere della presenza rilevante della donna nella vita attiva della Chiesa. Il popolo di Dio è formato da battezzati, con dignità uguale e con missione comune, anche se con modalità e compiti diversi. Alla donna di fatto è già riconosciuto un pieno diritto alla partecipazione. I problemi teologici connessi all'ordinazione ministeriale sono altra cosa rispetto al ruolo del laico. Non è clericalizzandolo che lo si promuove. Al Sinodo hanno parlato alcune donne, ribadendo che la loro richiesta non è tanto la rivendicazione del diaconato o del presbiterato, quanto piuttosto che la Chiesa le ascolti e le valorizzi per la loro specifica sensibilità, che è una chiave significativa per interpretare il mondo e la vita di tutti. Le donne chiedono anzitutto di essere aiutate a scoprire veramente la ricchezza di doni di cui lo Spirito dota le femmine, come pure i maschi. L'essenziale è che la voce della donna sia riconosciuta come voce della Chiesa. La Chiesa è universale, deve tenere presenti le varie richieste e le diverse mentalità. Ad es., i Sinodali provenienti dal continente asiatico hanno espresso la loro perplessità e contrarierà al fatto che

la Chiesa dia un volto solo femminile di sé, proprio per la tradizione culturale radicata in quei paesi. Occorre procedere per gradi, senza sbalzi in avanti che risulterebbero incomprensibili e, quindi, non sarebbero positivi per il cammino della Chiesa.
Al Sinodo è emerso che c'è ben più da desiderare, di quanto non si attenda già attualmente, per i cristiani laici. I Padri sinodali hanno chiesto che sia riesaminata tutta la materia relativa ai «ministeri», per precisare meglio i compiti e il ruolo di ciascuno nella Chiesa. Oggi infatti si riscontra la tendenza a moltiplicare a dismisura i ministeri. La spinta a una maggior partecipazione dei cristiani laici nella Chiesa, che è segno dei tempi, non si risolve con la semplice clericalizzazione. Un'inflazione di ministeri istituiti può oscurare i doni e la missione dei cristiani laici nel mondo. Per questo il Sinodo ha ritenuto di rimandare a un'altra sede competente l'approfondimento di termini, che ora sono spesso usati come sinonimi: «ministerium», «minus», «officium».

Il dialogo fra le Chiese

D. *Il Sinodo le ha permesso di fare esperienza dell'universalità della Chiesa. Pensa che, anche per la catechesi, sarebbe di grande aiuto un maggior scambio tra le Chiese, una più intensa comunicazione tra catechisti appartenenti a Chiese diverse?*

R. Il Sinodo non è solo o soprattutto una serie di relazioni e dibattiti: è un'esperienza personale molto grande. Non sarò mai abbastanza riconoscente al Papa per il regalo che mi ha fatto chiamandomi a far parte dell'assemblea sinodale. È stata per me una grazia, ho ricevuto molto: mi è stata svelata una realtà nascosta. Ho visto il volto della Chiesa missionaria. Ad es., la Chiesa d'Africa era presente con una trentina di vescovi, tanti quanti quelli della Chiesa europea! E questo non è un miracolo improvvisato, ma il frutto dell'evangelizzazione precedente. La Chiesa, in questi anni, non ha dormito. Al Sinodo abbiamo realizzato lo scambio e la comunicazione fraterna. Eravamo collocati l'uno vicino all'altro: ma non l'italiano accanto all'italiano o i vescovi accanto ai vescovi e i cristiani laici, separati, tra loro. No. Ho sentito la gioia di appartenere alla Chiesa universale, ho gustato quanto il Signore va facendo ovunque nel mondo. La Chiesa è apparsa veramente il punto di riannodamento di tutta l'umanità. Bastava parlasse un vescovo o un cristiano laico di qualunque paese, perché apparisse il mondo intero con le sue paure, le ingiustizie, le speranze... Sono convinto che questo valga per tutti i cristiani e, tanto più per i catechisti. Sarebbe bello a volte che, invece di andare in Scandinavia per vedere le ultime «novità», ci si spostasse in paesi che ospitano Chiese di recente erezione, come la Chiesa d'Africa! Ad es., se andassimo a fare visita alla comunità cristiana del Libano, e alle Chiese perseguitate; molte delle nostre utopie e delle nostre questioncelle, che facciamo diventare problemi enormi, scomparirebbero come la neve al sole. «Sinodo» è una parola greca che significa «camminare insieme». Urge veramente, nella catechesi come negli altri settori della vita cristiana, camminare maggiormente insieme nella comunicazione e nel confronto, nella solidarietà e nella preghiera vicendevole.

La Madonna, il «catechismo universale», il «Documento Base»

D. *La Madonna è «modello» del cristiano e del catechista. Che immagine di Maria appare dal Sinodo, celebrato proprio nell'«anno mariano»?*

R. L'ultima proposizione del Sinodo è dedicata proprio a Maria. Qualcuno ha chiamato Maria «la prima laica». A parte questa definizione non del tutto simpatica, la Madonna rimane la prima cristiana e la Madre della Chiesa. Ella è il modello di coloro che si lasciano guidare dallo Spirito Santo per l'unio-

ne con Dio, per la crescita della comunità cristiana e per la salvezza del mondo intero. Maria è il prototipo della «vera sapienza» di cui oggi l'umanità ha bisogno, per il presente e il futuro. Penso che anche l'esortazione che il Papa preparerà, si concluderà con il riferimento a Maria, così come ha fatto il Sinodo. Mi ha fatto molto piacere sentire tutti i vescovi, intervenuti dalle varie parti del mondo, richiamare sempre il tema della Madonna: questo è un segno di cattolicità.

D. *Al Sinodo si è accennato al «catechismo universale»?*

R. Da quanto so, è da tempo che i vescovi delle Chiese missionarie chiedono un «catechismo universale». Ne ha parlato il cardinale Ratzinger all'inizio dei lavori sinodali, per presentare qual è la situazione della catechesi oggi. Ci ha comunicato che si sta preparando il «catechismo universale», suddiviso in varie parti: il Credo, i Comandamenti, i mezzi di santificazione e la preghiera. Questo sarà fatto per sintesi, cioè con temi generali che poi dovranno essere tradotti in catechesi sminuzzata: e tale compito sarà affidato alle singole conferenze episcopali nazionali.

D. *In aprile nel nostro Paese si terrà il primo Convegno nazionale dei catechisti. Verrà loro riconsegnato il «Documento Base». Crede che questo documento sia ancora valido, magari con le integrazioni del Sinodo stesso?*

R. Sì, credo che, mentre gli altri catechismi subiranno una notevole trasformazione in quanto forse rispondevano a una prospettiva del momento, il «Documento Base» rimanga valido in quanto ha attinto agli elementi essenziali della pedagogia e della psicologia. Quando poi se ne è fatta la traduzione si è sentito il bisogno di rompere col vecchio catechismo, sottolineando positivamente alcuni aspetti ed esagerando forse in alcune metodologie. Si attingerà comunque alla Sacra Scrittura, alla pedagogia, alla liturgia, alla storia: ma in maniera più sostanziosa, più completa, utilizzando l'esperienza che in questi anni le Chiese hanno fatto.

COLLANA DI OPUSCOLI

«MONDO NUOVO»

Con i suoi opuscoli di 32-48 pagine, diffusi ormai in tre milioni di copie in tutta Italia, la collana costituisce una catechesi per gli adulti espressa in linguaggio divulgativo, che gli operatori pastorali conoscono bene e utilizzano ormai da undici anni. Ecco una selezione fra i titoli più recenti (altri titoli sono elencati in «Genitori educatori»):

- **89. I nostri figli e la televisione.** *Lire 700. Codice 07089*
- **88. Benedire.** *Lire 700. Codice 07088*
- **86. Ipotesi sugli angeli.** *Lire 700. Codice 07086*
- **84. Responsabili della creazione.** Cristiani ed ecologia: sono i predatori o i custodi del pianeta Terra? *Lire 650. Codice 08084*
- **82. Dibattito sul diavolo.** Perché il revival del satanismo nella nostra società? Chi è veramente Satana? *Lire 650. Codice 07082*
- **78. Quando un matrimonio è nullo.** I casi più frequenti di nullità matrimoniale. *Lire 650. Codice 07078*
- **75. Una religione vale l'altra?** Tutte le religioni sono uguali? Attraverso tutte si arriva a Dio? *Lire 700. Codice 07075*
- **73. Tra oroscopi e magia.** Astrologia, magia, spiritismo, fenomeni paranormali: perché il loro boom? *Lire 600. Codice 07073*
- **71. Eutanasia, la «dolce morte».** Che significa il diritto di «morire con dignità»? *Lire 650. Codice 07071*
- **62. Nuove religioni in Italia.** Un fenomeno che interpella i cristiani. *Lire 700. Codice 07062*

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Catechesi e liturgia: per una rinnovata iniziazione cristiana

Catechesi e liturgia/3

ROBERTO LOMBARDI

ORIENTAMENTI

COME SI DIVENTA CRISTIANI, OGGI?

▪ Dopo esserci intrattenuti sul rapporto catechesi-liturgia all'interno dell'azione ecclesiale e aver evidenziato la necessità di una catechesi liturgica che sia previa, concomitante e susseguente al momento celebrativo, ricuperando così, a diversi livelli, la celebrazione come parte integrante della formazione catechistica, prospettiamo ora il compito della catechesi e della liturgia nella costruzione di itinerari di fede in vista di un'accurata iniziazione cristiana per l'uomo d'oggi.

▪ Ciò può essere sintetizzato nella domanda: come si diventa cristiani, oggi? Secoli fa «il diventare cristiani» era un compito lasciato, dopo il periodo storico del catecumentato, alla «societas christiana». La Chiesa affidava alla parrocchia e ai genitori l'istruzione e la prova che costituivano l'essenza del catecumenato. Ora la società è scristianizzata e l'ambiente familiare non è più in grado, almeno da solo, di «formare dei fedeli». Nonostante ciò si continua a battezzare ancora in grande percentuale i bambini, senza che sia offerto loro un catecumenato efficace. Di fatto il catechismo dovrebbe, almeno in parte, assicurare la catechesi necessaria; ma forse non è più in grado in quanto, pur essendo scomparsa la cristianità, esso sostanzialmente non è mutato. Concepito per una situazione socio-culturale che è ormai scomparsa, il catechismo oggi appare quasi inefficace a sostenere un cammino di fede.

Se non si riesce oggi a «fare» dei cristiani attraverso la socializzazione spontanea, occorre allora adoperarsi a costruire creativamente un'adeguata azione formativa: una specie di «catecumenato post-battesimale» e una formazione «a itinerario catecumenale» per le nuove generazioni; bisogna inventare insomma una nuova iniziazione cristiana.

1. L'iniziazione cristiana

▪ Pur essendo già stato scritto molto sul tema, vale la pena soffermarci ancora, prendendo spunto dalla pubblicazione in versione italiana del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA).[1]

Di fronte al RICA gli operatori pastorali vanno da un atteggiamento di indifferenza, perché non si vede una grande possibilità di un suo uso in una Chiesa, come la nostra, che pratica generalmente il Battesimo ai bambini, a un atteggiamento di marcato interesse e di viva speranza da parte di chi lo vede come strumento risolutore di tanti problemi. Sia l'indifferenza che l'entusiasmo sono atteggiamenti ugualmente parziali e inadeguati a far com-

[1] CEI, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti,* Libreria Editrice Vaticana, Vaticano 1978.

prendere il senso del RICA, e quindi mi sembra giustificabile una riflessione previa sull'iniziazione cristiana.[2]

▪ Per iniziazione cristiana si intende quel processo per cui si diventa cristiani attraverso un apprendistato globale della vita di fede significata ecclesialmente nei tre riti sacri che segnano e consacrano l'inizio della vita cristiana. Teologicamente essa è l'assimilazione graduale al Cristo, fatta attuando nell'uomo il mistero del Figlio di Dio, testimone dello Spirito e vittima dell'umanità.

L'iniziazione cristiana non è un puro fatto educativo o un itinerario didattico, né un semplice rituale di appartenenza giuridica o religiosa a una comunità, ma esprime il mistero che introduce l'uomo nella vita nuova, trasformandolo internamente, impegnandolo a una scelta di fede per vivere come figlio di Dio e integrandolo in una comunità che lo accoglie come membro (Battesimo), che lo ispira nell'agire (Cresima), che lo nutre con il pane della Parola e della vita eterna (Eucaristia). Ma questi tre momenti sacramentali non esauriscono tale itinerario o processo graduale di crescita nella fede all'interno di una comunità; perciò debbono essere sempre considerati nel contesto di una maturazione libera, talvolta faticosa, e sempre impegnata, della fede del cristiano adulto, dato che il modello dell'iniziazione dei fanciulli non è il tipo «ideale» o normativo.

▪ Inoltre questo itinerario di fede personale dell'uomo in risposta allo sviluppo storico della rivelazione divina diventa sacro e misterico solo quando si esprime e si visibilizza in gesti rituali e in forme religiose che rispondono al carattere specifico dell'economia cristiana, che è sempre «incarnata» e comunitaria.

Questa riscoperta ci aiuta a capire che non si può separare la realtà sacramentale oggettiva dall'esperienza progressiva dell'itinerario di fede del cristiano, che inizia col Battesimo, si perfeziona nella Cresima, si compie con l'Eucaristia e si attua in tutta la vita, manifestandosi anche attraverso gli altri sacramenti. Il recupero dell'importanza della fede elimina ogni rischio di sacramentalismo magico e automatico.

All'interdipendenza tra fede e sacramenti corrisponde poi l'interdipendenza intrinseca dei tre sacramenti iniziatici, considerati come tappe progressive (e non autonome) di un unico processo di conformazione al Cristo. Ogni separazione o inversione degli elementi della triade appare perciò come insostenibile dal punto di vista teologico.

▪ La dinamica interna di questo itinerario, poi, si svolge essenzialmente dentro una comunità, in una interazione genetica con la Chiesa. Sicché l'iniziazione cristiana è l'entrata progressiva e graduale nel mistero cristiano: di Cristo e della Chiesa. È quindi qualcosa di dinamico: un cammino di fede e conversione con cui l'uomo, mosso dall'annuncio del vangelo, decide di cambiar vita, aderisce a Cristo sorgente di vita e alla sua parola di salvezza, si incontra con lui attraverso i santi segni della liturgia, in concreto con la Chiesa che li celebra, e finalmente si prepara a essere testimone del Signore nel mondo.

2. Le difficoltà odierne

▪ Mi sembra invece che all'interno delle nostre comunità serpeggi una precomprensione nella pratica dell'iniziazione cristiana; quella cioè che, con la ricezione dei tre sacramenti (Battesimo-Cresima-Eucaristia ai quali si aggiunge la Riconciliazione), abbia termine il compito che la Chiesa si è assunta conferendo il Battesimo.

È già molto aver capito questo da parte della comunità cristiana che deve portare a termine ciò che ha iniziato, e quindi che la premura pastorale deve estendersi lungo tutta l'iniziazione cristiana. Ma oggi ci si domanda: fino a quando deve durare questa iniziazione?

A me sembra che il processo dell'iniziazione possa ritenersi concluso quando il battezzato,

[2] Cf R. LOMBARDI, *Catechesi e liturgia nella riflessione pastorale italiana del periodo post-conciliare,* Morcelliana, Brescia 1982, p. 172 ss.

in grado di elaborare un progetto globale di vita che dia senso e orientamento alla sua esistenza, abbia integrato in tale progetto un rapporto significativo col Dio di Gesù Cristo e una appartenenza consapevole alla comunità cristiana.[3]

▪ Forse manca una teoria sulla forma di iniziazione cristiana, oggi richiesta, per poter vivere da cristiani in un mondo che è molto cambiato; e la prassi seguita è segnata per lo più da connotazioni ancora sacrali senza un ulteriore seguito alla formazione e alla vita cristiana.

La formazione catechistica attuale continua ad appoggiarsi fondamentalmente sul fatto della socializzazione cristiana spontanea nella famiglia e nella società; è ovvio invece che nel nuovo contesto secolarizzato una formazione catechistica, prevalentemente a livello di fanciullezza e fortemente nozionistica, non prepara adeguatamente a vivere il cristianesimo nella società. Infatti, se dopo la pubertà non intervengono nuovi fatti formativi e non si aggiungono dimensioni formative complementari rispetto alla sacramentalizzazione, l'iniziazione cristiana non raggiunge i propri obiettivi.

La prima evangelizzazione, orientata verso la scelta personalizzata della fede cristiana, è stata infatti da molti preadolescenti e giovani saltata, e quindi essi non hanno adeguatamente tematizzato il problema della conversione personale a Cristo. Di qui nasce la necessità di riprendere a fondo il problema dell'iniziazione cristiana.

2.1. UN TEMA DA APPROFONDIRE

▪ J. Gevaert definisce così l'iniziazione cristiana: «il processo di formazione o di crescita, sufficientemente ampio nel tempo e debitamente articolato, costituito da elementi catechistici, liturgico-sacramentali, comunitari e comportamentali, che è indispensabile perché una persona possa partecipare con libera scelta e adeguata maturità alla fede e alla vita cristiana».[4]

Questa iniziazione o apprendistato cristiano dovrebbe allora comprendere:

- la catechesi (una sufficiente evangelizzazione che sfocia in una scelta personalizzata di Cristo grazie a una avvenuta conversione);
- l'apprendistato di preghiera e di vita liturgica con l'inserimento sacramentale (o il richiamo dei sacramenti già ricevuti);
- l'esperienza di comunità cristiana con il progressivo inserimento in essa;
- la crescita nell'impegno apostolico, sociale, caritativo, rivolto non solo alla comunità, ma anche al mondo.

▪ Questa iniziazione non può durare però tutta la vita, né può essere confusa con la crescita e la maturazione che accompagnano l'esistenza cristiana come tale. Se tutta la vita cristiana è una iniziazione, allora l'iniziazione cristiana, intesa come caratterizzazione del processo di inserimento nella vita cristiana, perde il proprio significato.

È noto infatti che la nozione di iniziazione subisce a volte un'estensione tale da farla coincidere con un cammino permanente e mai compiuto di educazione o formazione permanente che accompagna l'intera esistenza.

A indurre tale dilatazione di senso della categoria dell'iniziazione, sono le difficoltà stesse dell'educazione cristiana dei ragazzi e degli adolescenti: l'assenza di convincenti modelli di identificazione per loro fa trasferire l'impegno pastorale dal settore dei minori a quello degli adulti. Questo trasferimento della categoria dell'iniziazione cristiana alla pastorale degli adulti in genere, fa mutare clamorosamente il significato originario: non è più in questione l'iniziazione ai misteri in senso sacramentale ma la maturazione e l'educazione alla fede a livello adulto. Si finisce così, magari inconsapevolmente ma realmente, per dare come scontata la dissociazione tra sacramenti e fede.

▪ Ma l'abuso del termine iniziazione cristiana si fa ancora più eclatante quando si insiste sulla qualificazione «permanente»: un'iniziazione intesa come cammino sempre aperto e

[3] Cf L. Della Torre, *L'iniziazione cristiana degli adulti,* in *Nelle vostre assemblee,* Vol. II, Queriniana, Brescia 1984, pp. 50-54.

[4] J. Gevaert, *Diventare cristiani oggi. Quadro dei problemi e chiarificazione terminologica,* in «Catechesi», 51 (1982) 15, pp. 3ss.

mai compiuto della fede che accompagnerebbe l'intera esistenza cristiana. Certamente la capacità di operare scelte definitive nella vita è in crisi nell'attuale cultura, che tende a identificare la frammentarietà e la provvisorietà delle scelte umane come un segno di maggior autenticità, coraggio e libertà; ma l'idea di iniziazione cristiana sempre aperta e mai definita, e come permanente differimento, equivale paradossalmente al tradimento più clamoroso dell'idea cristiana di iniziazione, dell'idea cioè di una libertà umana capace di una scelta definitiva per il vangelo: capacità, s'intende, che l'uomo non possiede «naturalmente» ma che comunque gli è dischiusa dalla grazia e dal sacramento.[5]

▪ Credo allora che occorra studiare e adoperarsi per l'elaborazione di itinerari di iniziazione non ambigui, ma adeguati alla descrizione di iniziazione cristiana, derivata dai documenti conciliari («Sacrosanctum Concilium», n. 14; «Presbyterorum Ordinis», n. 2; «Ad Gentes», n. 14), che la reintroducono come categoria sintetica in vista della comprensione organica e unitaria dei tre sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia), detti appunto dell'iniziazione cristiana.
È evidente comunque che non basta la ricezione di questi sacramenti perché ci sia l'iniziazione vera e completa. Con ciò, uno diventa «sacramentalmente» cristiano; ma non lo è adeguatamente senza evangelizzazione e senza scelta (o conversione) personale.
La catechesi — svolta nella fanciullezza, in preparazione a questi sacramenti e a quello della Penitenza — ricupera in parte questo elemento centrale, e cioè un certo grado di evangelizzazione dei soggetti che vengono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa; ma ciò è solo un momento di tutta una pastorale che si deve mettere in atto per la costruzione di un cristiano maturo.
A parte le eccezioni, infatti, normalmente non è realizzabile nell'età della fanciullezza una scelta sufficientemente personalizzata di Cristo, sulla quale impostare e costruire tutta l'esistenza umana. Non si tratta di misconoscere l'importanza e la necessità della catechesi dei fanciulli, né tanto meno di sospenderla per riprenderla magari in età più tardiva; si tratta solo di ribadire che è un primo passo, una forma di evangelizzazione che avvia verso una iniziazione più centrale che avviene dopo la pubertà.

2.2. INIZIAZIONE SACRAMENTALE E MISTAGOGIA

▪ Forse la novità da introdurre nella nostra pastorale oggi è proprio questo momento centrale di scelta personale e decisiva, questo secondo periodo dell'iniziazione. Possiamo allora tentare una chiarificazione, anche a livello terminologico, di codesto cammino cristiano.
È preferibile scomporre il periodo complessivo che di solito chiamiamo dell'iniziazione cristiana in due momenti: quello dell'*iniziazione sacramentale* vera e propria, che ha il suo apice nella celebrazione dell'Eucaristia, e quello della *mistagogia* che dei sacramenti dell'iniziazione cristiana già ricevuti approfondisce il significato per la vita.

▪ Questo periodo mistagogico, che con termine inadeguato nelle nostre parrocchie appelliamo spesso post-cresima, è nella pastorale quasi tutto da inventare e creare. A mio parere, dovrebbe configurarsi come una introduzione al significato della celebrazione già vissuta, per lo più «significato-di fede», scoperto nel collocare-leggere l'esperienza liturgica all'interno di tutta una storia, colta come storia della presenza salvante di Dio nella propria vicenda umana. Se poi il termine mistagogia, benché suggestivo, è oggi poco recepito dal linguaggio comune, lo si può sostituire, per denominare questo periodo, con il termine *formazione cristiana,* più accetto agli operatori pastorali e che riconosce lo «status» degli «iniziati» bisognosi però ancora di formazione.[6]

[5] Cf A. CAPRIOLI, *Iniziazione cristiana: linee per una lettura teologica,* in AA.VV., *La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1985, pp. 111-129.

[6] Cf U. GIANETTO, *L'iniziazione cristiana nel progetto catechistico italiano.* Relazione tenuta il 13.9.1984 a Rocca di Papa.

2.3. LA FORMAZIONE E LA MATURAZIONE CRISTIANE

▪ Il termine formazione lo si trova anche in alcuni documenti del magistero. Più volte il RICA sottolinea come il compito della Chiesa si esplica nella preparazione ai sacramenti e nella formazione cristiana. La Chiesa esercita quindi un ministero per così dire «festivo», attraverso la celebrazione dei sacramenti, e congiuntamente un ministero «feriale» della comunità, tramite l'impegno di formazione cristiana realizzata attraverso istituzioni che rivelano, spiegano e testimoniano concretamente nella vita il dono sacramentale ricevuto. Anche i vescovi italiani al 1° par. delle *Premesse* al RICA usano questo termine: «L'Ordo ribadisce innanzitutto il necessario primato dell'evangelizzazione, che solleciti una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni, che non limiti l'azione pastorale a una attenzione esclusiva sulla prassi sacramentale, la quale finirebbe col ridurre il sacramento a un puro gesto di pratica esteriore, senza riflessi concreti e fecondi nella vita. È importante quindi richiamare l'attenzione sul fatto che l'itinerario, graduale e progressivo di evangelizzazione, iniziazione, catechesi e mistagogia è presentato dall'Ordo con valore di forma tipica per la formazione cristiana».

▪ Non è una pura questione terminologica. Il problema scaturisce non tanto dal fatto se i ragazzi siano «iniziati» in modo congruo, ma soprattutto se siano «cristiani formati al punto da stare in piedi da sé»; se cioè, pur sempre con l'aiuto della comunità, abbiano raggiunto una opzione fondamentale per Cristo e la Chiesa, per camminare poi verso una maturazione della fede sempre più profonda.
È proprio questa formazione in vista di una scelta decisiva che probabilmente manca alla maggioranza dei cristiani e che stenta a decollare nella pastorale. Celebrati i sacramenti dell'iniziazione, ci troviamo di fronte a un «vuoto» pastorale, mancando un termine di riferimento o una meta da proporre, passando così inevitabilmente a pensare che solo la formazione ma a volte addirittura la «costruzione» del cristiano sia ultimata.
Credo quindi che anche una scelta terminologica comune possa contribuire a riformulare la pastorale. Il periodo che segue all'iniziazione sacramentale si può chiamare dunque formazione cristiana come pieno sviluppo della grazia sacramentale in una personale coscientizzazione e partecipazione alla vita ecclesiale.

▪ Ne consegue la necessità di ampliare l'attuale istituzione dell'iniziazione fino a farle comprendere il periodo della formazione con programmi, contenuti e mete adeguate, ma che a un certo momento si conclude, per dar spazio alla maturità cristiana (cf schema). Certo, essa abbisognerà sempre di catechesi ricorrente e di proposte adeguate, tali da intessere una educazione permanente (come avviene del resto nel campo sociale, culturale, professionale) della fede; ma ciò deve avvenire con delle persone che hanno a monte una precisa, critica e personale scelta di fede e quindi di vita che, stante la prassi sacramentale dell'iniziazione odierna, potrebbe essere significata da un «gesto» ecclesiale.



3. Itinerari di iniziazione

3.1. ITINERARI DI FEDE DIFFERENZIATI

▪ Naturalmente questo rinnovamento dell'iniziazione cristiana prevede l'elaborazione di cammini di fede (cf *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 17-18,30-31) che tendono a sviluppare, promuovere e nutrire quotidianamente la vita dei fedeli di tutte le età (cf *Catechesi Tradendae,* n. 20).
Del resto il libro della fede della Chiesa italiana, il «Catechismo per la vita cristiana», è impostato a mo' di itinerario e presenta alcune caratteristiche fondamentali che lo qualificano come strumento di catechesi viva: si tratta di un itinerario graduale, essenziale, sistematico e permanente, che vuole essere un cammino di iniziazione e di maturazione integrale alla fede, perseguendo in ogni volume, con gradualità delle tappe nel rispetto dei soggetti e delle situazioni.

▪ Dando per scontata la necessità di articolare bene gli elementi strutturali di ogni itinerario (il punto di partenza e di arrivo, il soggetto, il contenuto, il metodo, ecc.), qui si vuole solo sottolineare l'obbligo di elaborare itinerari di fede differenziati:
• itinerari di iniziazione che vadano oltre l'attuale prassi di sacramentalizzazione e catechesi relativa, nell'età della fanciullezza (intendiamo parlare di itinerari di formazione cristiana);
• altri itinerari per chi non ha seguito, o ha seguito male, quelli della fanciullezza, che partano dai punti in cui il ragazzo o l'adolescente si trova di fatto (cf cap. V del RICA);
• altri di re-iniziazione di giovani o adulti che sentono il desiderio di rifare, a livello maturo l'iter di iniziazione che spesso è stato notevolmente deficitario; o per quegli adulti battezzati da bambini che non hanno ricevuto la Cresima e si vogliono preparare alla Confermazione e all'Eucaristia (cf cap. IV del RICA);
• altri itinerari, infine, per coloro che, avendo già fatto una scelta consapevole di fede, desiderano vivere con maturità cristiana la loro vita.

3.2. GLI ITINERARI DEI CATECHISMI ITALIANI

▪ Già nel triennio (1974-76) di pubblicazione dei tre volumi del Catechismo dei fanciulli (CdF) nacque il problema di come usare questi «libri della fede per la vita cristiana» (CdF/1, p. 4) in modo corretto per l'iniziazione cristiana dei piccoli.
Quali scelte, quale visione di cammino di fede, di comunità, di sacramento, ci vengono proposte?
Come passare da una catechesi meramente sacramentale a un catechismo «che si propone di accompagnare i piccoli nella crescita della fede» (CdF/1, p. 6)?
Una pubblicazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale ci offre un ragguaglio in proposito.[7]

▪ Il CdF è un unico cammino di fede in tre momenti.
• Il *CdF/1* può essere denominato il catechismo della scoperta della presenza di Dio come Padre e della riscoperta del proprio Battesimo (capp. 1, 3, 7). Esso è dominato anche dall'esperienza della chiesa-comunità che si riunisce per celebrare la propria fede alla presenza del Signore. Si può ben situare qui l'iniziazione eucaristica ma anche l'educazione a vivere in comunione con Dio e i fratelli in Cristo (capp. 4-5, 6, 8-9, 10).
• Il *CdF/2* può essere un'ottimo esempio di catechesi mistagogica: un itinerario di tipo catecumenale che comporta un'educazione agli atteggiamenti di conversione e di riconoscimento dei segni della presenza del Signore nella vita dei fanciulli, dopo la celebrazione dei primi sacramenti (Eucaristia e Penitenza). Meta prioritaria sarà la scoperta della chiamata che il Signore Gesù rivolge per una risposta pronta che si compie nel discepolato (capp. 1, 4, 7-8), per poi spendere la vita secondo il co-

[7] UCN, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1984.

mandamento dell'amore (capp. 2, 5, 9-11).
• Con il *CdF/3,* dalla sequela si passa alla testimonianza attraverso un cammino di preparazione e di attesa dello Spirito (capp. 2-5) e di mistagogia dei doni ricevuti (capp. 6-8).

▪ Come si può notare, il CdF nella sua struttura sceglie la via pastorale che da Pio X si è via via consolidata, scartando così la linea teologica dell'iniziazione cristiana che vorrebbe, come si è detto, l'Eucaristia come vertice del cammino iniziatico. Ciò provoca nei catechisti più attenti una discrasia tra il cammino teologico e quello pastorale, arrivando magari a dover dire che la Cresima è il sacramento della maturità cristiana quando è ovvio, e lo sanno tutti, che invece l'apice dell'iniziazione è l'Eucaristia.

▪ Questo iato può essere in parte colmato dal Catechismo dei ragazzi (CdR/1 e CdR/2). Esso sviluppa itinerari di fede sostanziati da una catechesi prevalentemente mistagogica nel primo volume e vocazionale nel secondo.[8]

▪ Con questi catechismi si attua, a mio parere, senza soluzione di continuità, il passaggio da una catechesi di iniziazione sacramentale a quella decisamente formativa di cui il Catechismo dei giovani (CdG) è un momento privilegiato. È ovvio infatti che il CdG non si riduca a un condensato di enunciati dottrinali, ma contenga al tempo stesso il processo di quell'enunciazione, cioè l'iter da percorrere per un'adeguata e graduale appropriazione dei contenuti.
L'itinerario che il CdG persegue si trova indicato alla fine del cap. V (pp. 50-51).
Queste le tappe:
• riconoscere il bisogno di una parola diversa (Gesù pretende di averla);
• riconoscere che questa parola ci riguarda (approccio critico ai Vangeli);
• confrontare la vita col vangelo (celebrazione della scoperta attraverso la preghiera e l'impegno nell'esistenza).
La stessa struttura tripartita del testo può subito illustrare un'idea sommaria dell'itinerario di ricerca cui il giovane viene invitato: *Alla ricerca; Gesù il Cristo; La vita nuova.*
Al termine di questa avvenuta formazione si potrebbe collocare la scelta personale di fede, magari attraverso una celebrazione comunitaria e pubblica.

▪ Il Catechismo degli adulti (CdA), il catechismo per eccellenza a cui tutti dovrebbero far riferimento, può essere un valido strumento per l'evidenziazione e compilazione di itinerari, capaci di sostenere l'opzione di fede avvenuta e di far maturare sempre più l'esperienza cristiana in modo che si coniughi con la vita adulta.

3.3. UN «ITINERARIO CATECUMENALE» PER FANCIULLI/RAGAZZI NON BATTEZZATI: IL CAP. V DEL RICA

▪ Rimanendo nell'ambito dell'iniziazione sacramentale e della formazione, gli itinerari sopra presentati sono usufruibili naturalmente da coloro che sono già stati battezzati e che hanno vissuto in un contesto cristiano. E per coloro che non hanno ricevuto il Battesimo? Non sorprenda questa domanda perché anche in Italia esiste già una buona percentuale di bambini, soprattutto nelle città, a cui non viene amministrato il primo sacramento; fra non molti anni quindi esploderà il fenomeno che già ora presenta casi non tanto rari.

▪ Ebbene, il cap. V del RICA prevede un'itinerario i cui destinatari sono «quei fanciulli che, non avendo ricevuto il Battesimo nell'infanzia e avendo raggiunto l'età della discrezione e della catechesi, si presentano per l'iniziazione cristiana» (RICA, n. 306).
Essi vanno considerati come soggetti attivi dell'itinerario catecumenale e della risposta, richiesta a loro, per vivere con pienezza il significato dell'iniziazione sacramentale cui sono chiamati.
L'iter formativo proposto dal RICA è un vero processo di conversione e maturazione, pur con la dovuta attenzione pedagogico-forma-

[8] Per ulteriori sviluppi cf U. GIANETTO, *Il catechismo dei ragazzi. Riflessioni e indicazioni per l'uso pratico,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1983; L. GUGLIELMONI-A. LANFRANCHI-R. LOMBARDI, *Io ho scelto voi. Per una pastorale rinnovata degli adolescenti,* Ed. Paoline, Roma 1984.

tiva alla condizione dei candidati e la necessaria gradualità; sicché, come per gli adulti (cf cap. IV), l'iniziazione cristiana di questi ragazzi «si protrae anche per più anni, se è necessario, prima che accedano ai sacramenti, si distingue in vari tempi e gradi e comporta alcuni riti» (n. 307).

▪ Oltre ad offrire indicazioni pastorali sul «come» strutturare il cammino, il cap. V presenta un «modello» celebrativo formale da situare all'interno di tutto l'iter catecumenale. Tale modello presuppone che l'itinerario:

• si armonizzi possibilmente con gli altri gruppi di fanciulli/ragazzi già battezzati che si preparano alla Confermazione e all'Eucaristia, specialmente per quanto riguarda i tempi della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione (cf nn. 308-310);

• coinvolga i genitori in modo esplicito e diretto; in essi i fanciulli devono trovare un aiuto e un esempio; il loro consenso è d'altronde richiesto per l'iniziazione e per garantire la vita futura dei ragazzi iniziati. In proposito il RICA auspica che, durante il tempo dell'iniziazione, si promuovano frequenti contatti tra le famiglie e i responsabili della formazione in modo da rendere il più possibile efficace e incisiva la stessa azione educativa.

▪ L'itinerario catecumenale è ritmato da apposite celebrazioni che esprimono il cammino spirituale dei singoli e del gruppo secondo tre tappe (o gradi) fondamentali. Tali celebrazioni si terranno «con l'attiva partecipazione di un gruppo, costituito da un conveniente numero di fedeli e, in particolare dai genitori, dai familiari e dai compagni del catechismo» (n. 311).

• Il *primo grado* è segnato dal «rito dell'ammissione al catecumenato»; tale celebrazione implica due momenti: i riti di accoglienza e i riti di liturgia della Parola (nn. 314-329).

• Il *secondo grado* corrisponde agli scrutini che si hanno nel Rito comune; essi costituiscono riti di carattere penitenziale che coincidono con l'ultima preparazione al Battesimo e «richiedono che nei fanciulli la fede e i sentimenti si avvicinino alle disposizioni richieste per rivevere il Battesimo» (n. 331). Il tempo di questa celebrazione è ordinariamente la Quaresima.

• Il *terzo grado* coincide con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, da conferire in un'unica celebrazione rituale dal vescovo o dal sacerdote che dà il Battesimo (n. 344 ss). Quanto al tempo liturgico si raccomanda che tale celebrazione si compia durante la veglia pasquale o di domenica, e abbia possibilmente luogo durante la Messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all'Eucaristia, senza peraltro escludere di usufruire di altri tempi e circostanze.

▪ Si sarà notato dai cenni sommari che ne sono stati fatti come, a parte la questione del Battesimo da ricevere, quasi tutto il cammino catecumenale dei fanciulli/ragazzi non battezzati sia uguale a quello dei compagni battezzati. La prospettiva che l'iniziazione dei primi si protragga per più anni, vale evidentemente anche per i fanciulli già battezzati come risulta dalla prassi ormai divenuta comune di far precedere la preparazione alla Prima Comunione o alla Cresima da un periodo di più anni.

▪ Un rilievo particolare assume in questo itinerario il tempo della mistagogia.
Il RICA chiede che «ad utilità dei fanciulli si assicuri un congruo tempo per la mistagogia per il quale sarà utile adattare le norme che riguardano gli adulti» (n. 369). Spetterà ai responsabili determinare la durata di questo congruo tempo; in ogni caso esso dovrà essere abbastanza esteso in modo da permettere ai ragazzi neofiti di consolidare il più possibile la vita soprannaturale ricevuta e introdurli in un cammino di formazione che si prolunghi durante tutta la giovinezza e nell'età adulta.

▪ In Italia non si è ancora fatto molto in questa direzione. Gli stessi nuovi catechismi (CdF e CdR) non sembrano aver tenuto conto in modo adeguato del progetto catecumenale del RICA.[9]

[9] Su questo problema cf l'intero fascicolo di «Rivista liturgica», n. 2 del 1977: *I nuovi catechismi e l'iniziazione cristiana dei fanciulli.*

Ci si deve quindi far carico di formare animatori preparati e di prospettare la pastorale futura dell'iniziazione in termini radicalmente nuovi, adeguati alla reale situazione socio-religiosa del nostro tempo e al recupero di un modo rinnovato di essere Chiesa nel mondo. «Il progetto di costruire una Chiesa, partendo dall'iniziazione cristiana dei fanciulli è certamente generoso ma ha poca probabilità di riuscita se non pone gli stessi adulti in stato di conversione personale e se non pone all'organizzazione ecclesiastica l'urgenza di strutturarsi in vista del servizio alle persone che domandano di essere introdotte nella vita di fede».[10]

CONCLUSIONE

▪ Quando sia la Chiesa che le istituzioni civili davano sostegno alla credenza e ai costumi cristiani, oppure quando l'influenza della Chiesa era forte abbastanza da costituire una sottocultura, diventare cristiani non costituiva problema.
Con la fine della società cristiana e il declino dell'influsso dell'autorità cristiana sulle masse, ci si è trovati spiazzati nel continuare quel plurisecolare processo attraverso il quale si generavano figli alla Chiesa.
La discussione sull'iniziazione cristiana non può non aver richiamato la nostra attenzione su due punti in particolare: sulla realtà delle comunità cristiane e sul processo di crescita nella fede cristiana nel singolo membro.
I due poli sono naturalmente interdipendenti. Essi ci aiutano a comprendere che il «punto focale» della problematica dell'iniziazione è quello della crescita personale dentro la comunità e in qualità di membro della comunità. In altre parole, bisogna capire il processo attraverso il quale un individuo passa nel giungere alla fede matura e all'identità come membro di una comunità di fede, la quale, a sua volta, dovrà sempre creare nuove «strutture» di iniziazione perché il ragazzo o l'adulto possa attuare il passaggio dalla non-fede o fede immatura alla vera, personale ed ecclesiale decisione di fede.

▪ Il termine iniziazione non è quindi stato assunto per indicare un momento, o addirittura una cerimonia in cui un individuo passa da uno stato di catecumeno a quello di fedele. Gli abbiamo attribuito un significato più ampio, che consente di esprimere l'intero processo di crescita e di formazione che conduce alla scelta personale di Cristo.
Discutere l'iniziazione perciò è pensare il modo in cui una persona, dentro un appropriato contesto, con il sostegno adatto, e tramite gli appropriati mezzi di iniziazione, acquisisce una identità cristiana che viene veramente interiorizzata come dono del Signore.
Ecco allora la necessità di strutturare e programmare itinerari di fede sia per il momento di iniziazione direttamente sacramentale sia per quello che continua nella formazione cristiana. In questo senso è da promuovere l'utilizzazione «tipica» del RICA in vista della promozione di differenziati itinerari catecumenali.

(Fine)

[10] L. Della Torre-D. Sartore, *Considerazioni pastorali sui capitoli IV e V del RICA,* in «Rivista liturgica», n. 3 (1979), p. 491.

L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione/1

Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali

GIOVANNI CRAVOTTA

PROSPETTIVE

▪ *Nel 1988 la Chiesa italiana è impegnata a vivere, tra gli altri, due eventi di grande rilevanza: il Congresso eucaristico nazionale e il Convegno nazionale dei catechisti. Prendendo l'avvio da questa coincidenza, Giovanni Cravotta, docente di Catechetica all'Istituto teologico «San Tommaso» di Messina, propone una riflessione biblico-teologica sul rapporto tra Eucaristia ed evangelizzazione/catechesi e prospetta insieme alcuni orientamenti pastorali. Il suo contributo, però, va al di là di un sussidio per vivere in modo integrato questi due eventi ecclesiali; è piuttosto uno stimolo e, nello stesso tempo, una guida concreta ed efficace per cogliere e approfondire un rapporto essenziale per la vita della Chiesa, quello appunto tra Eucaristia ed evangelizzazione/catechesi. L'Eucaristia, infatti, deve essere considerata non come un momento o aspetto isolato dell'essere e dell'agire della Chiesa, ma come il «centro» e il «vertice» di essa, vista nella sua fondamentale identità, che è quella di essere «evangelizzatrice», «missionaria». Così, dall'approfondimento del rapporto tra Eucaristia ed evangelizzazione/catechesi può e deve maturare l'impegno missionario della Chiesa italiana, vigorosamente sollecitato dal piano pastorale della CEI e ben evidenziato anche nel titolo del Convegno nazionale dei catechisti: «Catechisti per una Chiesa missionaria». E in tal modo, dal livello della riflessione teologico-pastorale e della progettazione, la «missionarietà» potrà meglio passare a quello della prassi, soprattutto — ed è quanto interessa qui sottolineare — della prassi catechistica.*

▪ *Proponiamo il contributo di G. Cravotta in due puntate, lasciandolo di per sé aperto anche a sviluppi successivi (PD).*

1. Rapporto tra eucaristia ed evangelizzazione

▪ «Il compito di inserire il lievito evangelico nella pasta della società, resta, oggi come sempre la missione primaria e principale della Chiesa».[1]

La coscienza che la Chiesa ha del proprio essere se stessa trova nel compito dell'evangelizzazione l'essenziale unificazione: «La Chiesa esiste per evangelizzare... È la sua grazia e vocazione propria, la sua identità più profonda».[2]

D'altra parte, il bene sommo che la comunità cristiana sente di avere è l'Eucaristia; [3] da essa la Chiesa nasce come comunità nuova,[4] per-

[1] Giovanni Paolo II ai Vescovi della Liguria, in «L'Osservatore Romano», 9 gennaio 1982.
[2] PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi (EN)*, 1975, nn. 14-15.
[3] *Presbyterorum Ordinis (PO)*, n. 5.
[4] CEI, *Eucaristia, comunione e comunità (ECC)*, 1983, n. 3.

ché Cristo risorto vi è presente in modo eminente con la sua potenza salvatrice,[5] associando a sé il suo Corpo che è la Chiesa (cf *Ef* 1,22-23; *Col* 1,18.24).
L'azione di salvezza degli uomini è il fine sia di Cristo che della Chiesa, visibilità di Cristo nel tempo e nello spazio,[6] per cui all'Eucaristia «convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (*SC,* n. 10). La sua stessa missione evangelizzatrice — per cui la Chiesa è Chiesa [7] — «deve portare alla partecipazione attiva, comunitaria e frequente della celebrazione eucaristica. L'Eucaristia raccoglie i cristiani nell'unità e nella carità e li fa crescere nella loro vita di fede... In questo senso il culmine dell'evangelizzazione si realizza nell'Eucaristia. In essa infatti si raggiunge la piena identificazione dell'uomo con Cristo».[8]

▪ Già il Vaticano II ha espresso tale tensione, quando afferma che «l'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione» (*PO,* n. 5).
Il nesso tra le due realtà non può essere solo estrinseco, quasi per una sorta di obbedienza a un processo temporale: prima ci sarebbe l'evangelizzazione, poi l'Eucaristia. Il rapporto implica un unico dinamismo interiore, da toccare l'essere stesso della Chiesa: l'evangelizzazione annunzia ciò che realizza, ossia l'Eucaristia, e questa è fondamento, contenuto e processo dell'evangelizzazione.
Scrutiamone più da vicino il mistero.

2. La missione della comunità cristiana

2.1. «FATE DISCEPOLE LE GENTI...» (Mt 28,19)

▪ L'oggetto della missione apostolica è la buona notizia della salvezza: «Il Verbo si è fatto carne» (*Gv* 1,14a). Il Figlio di Dio, «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero», si è fatto uomo, dimorò tra noi (*Gv* 1,14b). Egli, che è nella natura divina, assunse la condizione di servo, divenendo simile agli uomini (*Fil* 2,6-7). Dio entra «fisicamente» in dialogo con la cultura dell'uomo, perché l'uomo si apra agli orizzonti del Mistero di Dio. Il dialogo di comunione tra Dio e l'uomo, iniziato fin dall'origine dell'uomo (cf *Gn* 3,8), si è realizzato come storia, nella vicenda di Abramo e la sua discendenza,[9] come alleanza: «Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (*Ez* 36,28; 37,23); «Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo» (*Ger* 31,33b); «Voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è la terra» (*Es* 19,5).

▪ Nell'incarnazione storica di Gesù Cristo, il rapporto di comunione tra Dio e l'uomo — nelle sue varie dimensioni di persona, società, tempo, spazio — è pienamente realizzato. Quanto è umano nella sua realtà storica perennemente in divenire, è assunto come «carne» di Dio fatto uomo.[10] Risorto dai morti nello Spirito, Cristo Gesù Signore, l'inviato dal Padre, manda agli Apostoli, perché nei secoli annunziano che Dio si interessa dell'uomo quale è: spirito, corpo, tempo, spazio, persona singola e società:
Mc 16,15: «Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini»;
Mt 28,19: «Andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo»;
Lc 24,47-48: «Deve essere portato a tutti i popoli l'invito a cambiare vita e a ricevere il perdono dei peccati. Voi sarete testimoni di tutto ciò, cominciando da Gerusalemme»;
Gv 20,21-23: « "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Poi soffiò su di loro e dis-

[5] PAOLO VI, *Mysterium fidei,* 1965, nn. 17-18.
[6] *1 Cor* 12,27; *Rm* 12,5; *Sacrosanctum Concilium (SC),* n. 7.
[7] Cf *EN,* n. 14; *ECC,* n. 55. Luca presenta Gesù in rapporto alla sua missione (*Lc* 4,43), e *1 Cor* 9,16 presenta l'apostolo di Cristo in rapporto all'identica missione.
[8] Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Abruzzo e del Molise, 4 dicembre 1981, in «Acta Apostolicae Sedis», 1982/2, n. 3.
[9] Cf *Gn* 12,3; 15,1-21; 17,1-27; *Es* 19,4-5...
[10] Cf SAN LEONE MAGNO, *De passione Domini,* sermo XV, 4, in «Sources chrétiennes», n. 74, Paris 1961, p. 98.

se: "Riceverete lo Spirito Santo: A chi perdonerete i peccati saranno perdonati..."»;
At 2,37-38: «"Cosa dobbiamo fare?". "Cambiate vita e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo. Riceverete il perdono dei vostri peccati e lo Spirito Santo"».

▪ Dai testi riportati si constata:
a) missione della Chiesa è fare discepole di Gesù le genti;
b) diventare discepoli di Gesù significa cambiare vita: assimilare il modo di essere di Gesù;
c) si diventa discepoli di Gesù attraverso la testimonianza degli apostoli: questi riferiscono i fatti di cui si è partecipi, unitamente al significato dei fatti voluto dall'agente stesso degli avvenimenti;
d) frutto del discepolato è diventare nuovi dinanzi a Dio: di ciò è segno il perdono dei peccati, e, anzitutto, il Battesimo.

▪ Se la missione della Chiesa è una (fare discepole le genti, compiendo i fatti e dicendo le parole di Gesù), vario è il modo della sua realizzazione, secondo la condizione e situazione delle persone:
• gente che viene a contatto per la prima volta con l'annuncio di Gesù;
• coloro che hanno già accolto globalmente Gesù nella loro esistenza (e per questo vengono chiamati cristiani);
• adulti e giovani che ri-ascoltano l'invito a cambiare vita;
• fanciulli che vivono in seno a gruppi di adulti coscienti di essere discepoli di Gesù (e quindi sono essi stessi apostoli);
• fanciulli e adolescenti, che vivono in seno a gruppi di adulti che non si sentono discepoli di Gesù, né intendono divenirlo: anche questi fanciulli e adolescenti sono chiamati a divenire nuovi dinanzi a Dio...

▪ Le varie modalità sottendono un'unica esigenza da parte della Chiesa: trasmettere la fede. È un'espressione, questa, che traduce l'altra: «portare il messaggio del Vangelo», ossia: «fare discepoli». Anima una certezza: solo nel Signore Gesù l'uomo è salvo, e realizza in pienezza subito la Parola quando questa viene offerta; in «quella occasione» solo alcuni l'accolgono, quelli che il Signore chiama (cf *At* 2,39-41); gli altri, i «lontani», il Signore li chiamerà.
Trasmettere la Parola è, quindi, portare il messaggio del Vangelo: è evangelizzare, parola globale, che indica l'intera missione della Chiesa.[11]

2.2. «INSEGNANDO LORO QUELLO CHE VI HO COMANDATO» (Mt 28,20)

▪ Se il discepolato è l'obiettivo prossimo dell'evangelizzazione, ciò che costituisce la vita del discepolo è realizzare quanto Gesù ha insegnato.[12]
L'evangelista Giovanni dichiara esplicitamente in che consiste l'insegnamento, che Cristo comanda che sia trasmesso: a più riprese, nel racconto dell'ultima cena, focalizza l'insegnamento di Gesù nella frase:
«Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri» (*Gv* 15,17);
«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (*Gv* 15,12);
«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (*Gv* 13,34).

▪ L'amore di Cristo per i discepoli rende visibile l'amore del Padre per essi: accogliere tale amore è realizzare il comandamento di Gesù (cf *Gv* 14,21.23). Incorporati in Lui, [13] è possibile amarsi l'un l'altro al modo di Gesù: allora, «tutti sapranno che siete miei discepoli» (*Gv* 13,35).

[11] Cf *EN*, n. 24: «L'evangelizzazione è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato... Questi elementi sono complementari e si arricchiscono vicendevolmente»: nell'insieme costituiscono l'attività evangelizzatrice della Chiesa.
[12] Dice Gesù: «Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica» (*Gv* 13,17). Cf *Ad Gentes*, n. 3: «Tutto quanto il Signore ha una volta predicato o in Lui si è compiuto per la salvezza del genere umano, deve essere annunziato e diffuso fino all'estremità della terra (*At* 1,8)».
[13] Cf *Gv* 14,20: «In quel giorno saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi».

Gesù aveva già sintetizzato tutta la legge nel duplice e unitario comandamento dell'amore: « "Qual è il primo di tutti i comandamenti?" Gesù risponde: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore: amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi" » (*Mc* 12,28-31).
Il comandamento dell'amore è, in verità, antico, perché legato alle sorgenti stesse della rivelazione (cf *1 Gv* 2,7): l'eterno Dio, che con una parola crea il cielo e la terra e quanto in essi è contenuto, e crea l'uomo (maschio e femmina) a sua immagine e somiglianza, è Amore: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi; perché, Dio è Amore» (*1 Gv* 4,16).

▪ I Sinottici e l'evangelista Giovanni esplicitano — secondo le rispettive ottiche — l'unico comandamento che Gesù ha affidato agli Apostoli come oggetto di insegnamento.

a) La traduzione-interpretazione di Giovanni (Gv 13,1-17)

«Prima della festa di Pasqua, Gesù, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano — quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo — Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio tornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatorio di cui era cinto...».

▪ Qualche nota:
• *«Prima della festa di Pasqua»:* prima di consegnarsi in sacrificio come agnello immolato per la redenzione del popolo; [14]
• *«dopo che il diavolo aveva messo in cuore a Giuda di tradire Gesù»:* il gesto del servizio-amore è posto da Gesù in un contesto in cui il male è presente e si rivela come negazione dell'amore, tradimento;
• *«il Padre gli aveva dato tutto nelle mani»:* Gesù è la visibilità del Padre: Dio è Amore, che è tutto in Gesù, e da questo Amore si origina il gesto di servizio compiuto da Gesù;
• *«si alzò da tavola»:* l'amore conviviale diviene amore di servizio, e rimanda all'amore conviviale; come dire: non c'è vero amore del prossimo senza che ci si sieda al convito imbandito dal Padre, sia come sua origine sia come conseguenza operativa.

▪ Gesù, posto il gesto del servizio, aggiunge la parola di illuminazione del significato del gesto: «Sapete che cosa vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (*Gv* 13,12-15).

▪ Per Giovanni, quindi, evangelizzare è dare la lieta notizia che Dio è Amore. Gesù lo rende visibile realizzando significativamente, nel mezzo di un pasto pasquale, il gesto del servizio: lavare i piedi è il gesto dell'annichilimento.[15] Evangelizzare è riproporre il memoriale dell'amore di Cristo per i suoi discepoli e del suo comandamento: «Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati».
Tutto questo Giovanni sintetizza nella cena pasquale: parola, sacrificio, offerta, comandamento. Evangelizzare è rendere presente il senso pieno di quella cena pasquale.

b) La traduzione-interpretazione dei Sinottici

▪ Con connotazioni diverse da Giovanni, il comandamento che Gesù ha affidato agli apo-

[14] Cf *1 Cor* 11,23-26: Gesù si richiama, realizzandone la figura, al sangue liberatore dell'agnello (*Es* 12,5-7.13-14).
[15] Dice san Paolo: Gesù non si vergogna di deporre le vesti di Dio per assumere la condizione di servo (cf *Fil* 2,6). L'amore al Padre si fa obbedienza alla sua volontà di salvare gli uomini. Gesù si fa uno di loro, per rendere visibile l'amore del Padre e rendere possibile l'amore fraterno a immagine dell'Amore trinitario.

stoli, come oggetto di insegnamento, viene così esplicitato dall'evangelista *Luca* (e similmente da *Matteo* e *Marco*), nel momento culmine della vita di Gesù: «Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione..."» (*Lc* 22,14-15).

Il tempo fissato [16] riconduce Gesù al senso dell'intera sua vita: il Padre lo ha mandato fra gli uomini, per annunziare e realizzare la liberazione: è questa la volontà benevolente del Padre, che Luca esplicita con chiarezza: nella sinagoga di Nazareth Gesù applica a sé quanto il profeta Isaia aveva detto dell'inviato di Dio: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (*Lc* 4,18-19).

«Quando fu l'ora» Gesù sintetizza la sua missione di annunzio liberatore nel gesto conviviale di sedersi a tavola per la cena pasquale, memoriale della liberazione ebraica.

▪ Continua l'evangelista *Luca:* «Poi prese un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo:"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi"» (*Lc* 22,19-20).

In Giovanni, ciò che Gesù comanda di annunziare e realizzare (come contenuto dell'evangelizzazione) è l'amore, significato nel gesto pasquale di lavare i piedi ai discepoli (cf *Gv* 13,1-17): è gesto di ricomposizione del progetto originario del Padre. Contro l'indifferenza, l'invidia, la volontà di sopraffazione, il desiderio fuorviante di scalzare Dio Amore, per mettere se stessi quale dio padrone sull'altro,[17] Gesù annunzia e realizza la generazione di una vita nuova, (cf *Gv* 1,12-13), per cui l'uomo può accogliere l'altro come puro dono del Padre, riconoscendo in lui un altro se stesso: [18] figlio amato dal Padre, di cui è immagine e somiglianza (cf *Gn* 1,26-27).

In *Luca* la cena pasquale in cui Cristo dona il suo corpo, rinnovando l'alleanza nel suo sangue, è ciò che i discepoli devono annunziare e realizzare perennemente (come contenuto dell'evangelizzazione): il corpo donato e il sangue versato è il segno dell'amore del Padre verso gli uomini; accoglierlo è diventare discepoli di Cristo, tuffarsi nel progetto originario del Padre, rinnovando così il proprio progetto di esistenza. Un genere di vita nuova si instaura: una comunità in cui è possibile la comunione (cf *At* 2,37-48).

▪ Conseguenza operativa dell'amore — che i discepoli sono chiamati ad annunziare sempre, rinnovando il senso del corpo donato e del sangue versato — è il servizio vicendevole, che scalza la volontà di sopraffazione: «Sorse anche una discussione, chi di loro poteva essere considerato il più grande». Gesù dice: «Chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve».[19]

Luca riporta l'annuncio del tradimento di Giuda nel contesto della sintesi della missione di Cristo: «Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola» (*Lc* 22,21).

Non è un semplice atto di cronaca, per ripercorrere gli avvenimenti che di lì a poco si sarebbero susseguiti. Piuttosto è rendere ragione della necessità della missione evangelizzatrice, che ha dato senso unitario all'intera vita di Gesù: i ciechi, gli oppressi, i prigionieri hanno bisogno di liberazione; e questi sono perennemente tra gli uomini, anzi ognuno è capace di progettare l'esistenza al di fuori dell'amore del Padre: «Allora i discepoli cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò» (*Lc* 22,23).

[16] Cf *Lc* 4,13: «Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato».

[17] È il contro-progetto dell'uomo, narrato nei primi capitoli della *Genesi,* dalla tentazione alla Torre di Babele.

[18] Cf *Gn* 2,23. Il libro della Genesi parla dell'altro, distinto da sé, ma come un altro se stesso: «carne della mia carne e osso delle mie ossa».

[19] *Lc* 22,24-27. L'evangelista Giovanni a tale riguardo riporta il fatto di Gesù che lava i piedi ai discepoli, dandone la medesima interpretazione (cf *Gv* 13,1-17).

▪ L'annunzio di liberazione con i segni che la realizzano (in questo consiste l'evangelizzazione), culmina nel gesto sacrificale del corpo donato e del sangue versato, quale segno-sintesi del progetto di amore del Padre per l'uomo. Al di fuori dell'accoglienza di questo amore non v'è salvezza per l'uomo: «Ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito!» (*Lc* 22,22). Per questo l'apostolo si sente impegnato ad annunziare a tutti la volontà salvifica del Padre (cf *1 Cor* 9,16), perché ciascuno possa rispondervi, accogliendo Cristo liberatore nel suo corpo donato e nel suo sangue versato come nuova alleanza di riconciliazione e di comunione.

(Continua)

Convegno di studio e aggiornamento:
Roma 18-19 marzo 1988

CATECHESI DEI PADRI ALLA MARIOLOGIA

(Età prenicea)

PROGRAMMA

18 MARZO (VENERDÌ)

- *ore 15,30: S. Felici,* Università Salesiana: *Presentazione del Convegno.*
- *15,45:* Mons. *P. Rossano,* Rettore della Università Lateranense: *Prolusione.*
- *16,15: I. de La Potterie,* Istituto Biblico: *La catechesi lucana su Maria (L'Annunzio).*
- *17,00: M. Simonetti,* Università «La Sapienza» Roma: *Lc 1,35 nelle controversie trinitarie del II-III sec.*
- *18,00: B. Amata,* Università Salesiana: *Gnosi antimariana nel «Vangelo di Tommaso».*
- *18,15: F. Bergamelli,* Università Salesiana: *Originalità della confessione di fede di Ignazio di Antiochia.*
- *18,30: C. Riggi,* Università Salesiana: *La verginità di Maria e la castità verginale nella Seconda Sofistica.*

19 MARZO (SABATO)

- *ore 9,00: M. Maritano,* Università Salesiana: *Maria la Vergine Madre negli scritti di Giustino.*
- *9,15: A. Orbe,* Università Gregoriana: *La Vergine nella concezione della «recirculatio» di Ireneo.*
- *10,00: E. Dal Covolo,* Università Salesiana: *Riferimenti mariologici in Tertulliano.*
- *10,15: F. Cocchini,* Università «La Sapienza» Roma: *Maria in Origene. Osservazioni storico-dottrinali.*
- *10,45: E. Peretto,* Facoltà Teologica «Marianum», Università di Chieti: *Attribuzione del nome di Maria nei codici della biblioteca gnostica di Nag Hammadi.*
- *15,30: C. Noce,* Università Urbaniana: *Maria nei documenti martiriali del II-III sec.*
- *15,45: R. Iacoangeli,* Università Salesiana: *«Sub tuum praesidium». Aspetti letterari.*
- *16,30: A.M. Triacca,* Università Salesiana, Ateneo «S. Anselmo»: *Sub tuum praesidium». Nella «lex orandi» un'autentica presenza della «lex credendi».*
- *17,15: A. Quacquarelli,* Università «La Sapienza» Roma e Prof. *F. Bisconti,* Istituto di Archeologia cristiana: *Iconologia della Vergine in epoca antenicena.*

▪ Il Convegno si inserisce nel clima delle celebrazioni dell'*anno mariano* per una stimolante documentazione storica, teologica, catechetica e per una viva coscienza della Tradizione ecclesiale.
È destinato ai cultori di scienze patristiche, catechetiche, teologiche; si indirizza anche agli operatori, ecclesiastici e laici, dei vari settori della pastorale.

▪ Il Convegno è organizzato dalla **Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis)**
Pontificia Università Salesiana, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA.

▪ **Per informazioni** rivolgersi a tale indirizzo (tel. 06/881.20.41).

La storia del Catechismo di Pio X (1896-1916)

Un recente volume su un passato sempre attuale/1

UBALDO GIANETTO

STORIA DELLA CATECHESI

INTRODUZIONE

▪ Abbiamo finalmente la prima storia documentata del catechismo di Pio X (1912), ambientata in quella più ampia della catechesi italiana del tempo. Si tratta dell'opera di LUCIANO NORDERA, intitolata *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916),* che l'Editrice LAS (Libreria dell'Ateneo Salesiano, Roma) ha da poco presentato al pubblico. È una tesi di laurea in Storia della Chiesa, diretta dal prof. p. Giacomo Martina, e difesa alla Pontificia Università Gregoriana (1980), profondamente rielaborata e completata.

▪ «Catechesi» si è già occupata [1] del Catechismo, o meglio dei Catechismi di Pio X in occasione di ristampe sia di quello più noto del 1912, sia di quello del 1905, che lo aveva preceduto. Se ora ritorniamo sull'argomento, è per un duplice motivo: sono terminati da tempo i nuovi Catechismi italiani, e si è iniziata la loro revisione; non è inutile vedere ciò che li ha immediatamente preceduti. Inoltre, più di una volta lo studio del Nordera tratta della questione del catechismo unico, che è tornata di attualità, anche se in altra forma. Quali risposte furono date allora? Per quali motivi? Valgono oggi o no? E perché? La storia illumina sempre il presente, diventando maestra di vita, e aiuto anche nelle scelte pastorali.

▪ Per questi motivi crediamo bene presentare qui in breve alcune sollecitazioni che ci sono

APPELLO ALLA COLLABORAZIONE

Ai lettori italiani di questo articolo e ancor più del libro dal quale è tratto, viene anche rivolto un «appello».

Nonostante il gran numero di archivi esplorati e di fonti reperite e studiate, l'Autore segnala, spesso, materiale da ritrovare, problemi da risolvere, temi da approfondire. Il miglior compenso per la sua fatica è che essa venga proseguita da altre ricerche, piccole o grandi, analitiche o di sintesi, in modo che sia possibile, in un tempo non troppo lontano, ricostruire in modo adeguato le vicende della catechesi e della pastorale di iniziazione cristiana in Italia, almeno per quanto riguarda le sue radici più prossime, quelle degli ultimi decenni, a partire — diciamo — dal Concilio Vaticano I, per dare nuovo e più profondo slancio al grande rinnovamento promosso dal Vaticano II.

Anche i lettori fuori d'Italia possono portare un contributo, informativo sulla presenza e sull'influsso del testo di Pio X in vari paesi del mondo.

Per chi vuole entrare in contatto con *Ubaldo Gianetto,* ecco il suo recapito:
Istituto di Catechetica dell'UPS, Piazza Ateneo Salesiano 1 - 00139 ROMA - Tel. (06) 881.20 41.

[1] Cf U. GIANETTO, *Edizioni recenti dei catechismi di san Pio X. Catechismi nuovi o ritorno al passato?,* in «Catechesi» 46 (1977) 1, pp. 70-77.

ispirate dalla ricerca del Nordera, di per sé molto voluminosa (oltre 500 pagine) e accuratamente documentata.
Dopo la prefazione e una ricca bibliografia, l'opera ha un'introduzione, 12 capitoli, la conclusione, un'appendice di documenti, un fascicolo di illustrazioni, l'indice delle persone, dei luoghi nominati e quello generale. Il volume intende mostrare come il Catechismo di Pio X nella storia della pastorale italiana costituisca una tappa importante del progetto di unificazione catechistica iniziato dal concilio di Trento in poi, ma divenuto più urgente negli ultimi due secoli.

▪ L'inconveniente che proveniva dalla molteplicità dei testi catechistici era sentito da tempo. Catechisti, catecheti e vescovi, soprattutto nell'Ottocento italiano, chiedevano un catechismo unico per tutta la Chiesa o almeno per l'Italia. Il Concilio Vaticano I,[2] il congresso catechistico nazionale di Piacenza voluto da mons. Giovanni Battista Scalabrini nel 1889 [3] e poi Leone XIII con i formulari del canonico romano Ludovico Schüller [4] tentarono invano di dare una risposta. L'individualismo italiano, frutto anche del frazionamento politico, durato a lungo in Italia, continuava a regnare come mentalità anche in campo catechistico.
Così erano falliti tutti i tentativi fatti al vertice dalla gerarchia ecclesiastica italiana. Però Leone XIII aveva dato vita a una istituzione che avrebbe realizzato una certa unità catechistica. Infatti in Italia la prima risposta concreta fu permessa da un avvenimento che all'epoca passò quasi inosservato e che è rimasto tuttora poco noto: l'istituzione — avvenuta con circolare del 24 agosto 1889 del card. Isidoro Vespa, prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari — di 17 Circoscrizioni o Conferenze episcopali nelle varie regioni d'Italia, sotto la presidenza del vescovo più degno per grado o autorità. Le Conferenze avrebbero dovuto riunirsi almeno una volta all'anno, per risolvere le difficoltà emergenti e introdurre uniformità nella disciplina delle Chiese locali e nella promozione della missione ecclesiale.
Uno dei primi compiti che parecchie di esse si assunsero fu appunto quello dell'aggiornamento e dell'unificazione del testo catechistico, almeno su scala regionale. Ci sono documenti in tal senso per quelle della Sicilia, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia, Marche, Toscana e Lazio. Lo studio del Nordera però esamina solo quella parte di questi sforzi che contribuirono direttamente al sorgere dei formulari di Pio X. Per le altre regioni, resta ancora quasi tutto da studiare.

▪ Ecco quindi le quattro parti della ricerca: le fonti prossime del catechismo di Pio X, l'ambiente dove nacque, la storia della sua redazione e il primo servizio catechistico reso. Un arco di tempo che va dal 1896 al 1916: un ventennio che parte dal compendio catechistico lombardo-piemontese per giungere all'opera del Benedetti *Intorno al catechismo. Lettere a un parroco* (1916), che difende il formulario di Pio X.

1. Le fonti prossime del Catechismo di Pio X

La prima parte del libro del Nordera tratta delle *fonti prossime del catechismo di papa Sarto:* sono quattro formulari che, rielaborati successivamente, permettono il sorgere del testo catechistico romano del 1912.

1.1. IL COMPENDIO LOMBARDO-PIEMONTESE DEL 1896

▪ Le Conferenze episcopali lombarda e piemontese furono le prime ad accordarsi. Come ciò sia avvenuto è ricostruibile per ora prevalentemente attraverso un epistolario di 55

[2] Cf L. NORDERA, *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916),* LAS, Roma 1988, pp. 44-45.
[3] Cf *Ibid.,* pp. 52-55, 485-488 e *Atti e documenti del primo congresso catechistico tenutosi in Piacenza nei giorni 24, 25, 26 settembre 1889,* Tedeschi, Piacenza 1890, pp. 11-15, 63-84, 253-267, 280.
[4] Cf L. NORDERA, *op. cit.,* pp. 55-58.

lettere, esistenti nell'archivio della curia vescovile di Fossano, scritte o ricevute da mons. Emiliano Manacorda (1833-1909), vescovo di quella diocesi e segretario della commissione di lavoro dei due espicopati regionali.
Il successo dell'impresa, a cui si lavorò nel bienno 1895-1896, fu favorito dal fatto che i vescovi delle due regioni scelsero come testo base quello fatto pubblicare a Mondovì dal vescovo (d'origine milanese) Michele Casati nel 1765. Esso perciò, come ha dimostrato Pietro Stella, è all'origine del Catechismo di Pio X.[5]
Le difficoltà però non mancarono sia a causa dell'intransigentismo cattolico, che sosteneva ad oltranza i testi dello Schüller, raccomandati da Leone XIII,[6] sia perché mons. Bonomelli, non condividendo i criteri redazionali della commissione, si ritirò da essa. È istruttivo ancor oggi ricordare queste vicende, come ha già fatto Oreste Favaro; [7] ora esse sono riprese e approfondite dal Nordera.
Ci vollero il lavoro di mons. Agostino Riboldi, vescovo di Pavia, la costanza del Manacorda, la santità e la prudenza del card. Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, per giungere alla conclusione. Così verso il maggio del 1896 si potè pubblicare il *Compendio della dottrina cristiana prescritto dagli arcivescovi e vescovi della Lombardia e del Piemonte alle loro rispettive diocesi,* Tipografia Pontificia S. Giuseppe, Milano 1896.

▪ Il nuovo compendio aveva una struttura tradizionale, dipendente dalle fonti: il Catechismo del Casati, rifatto anche dal Gastaldi, e quello del vescovo di Bobbio Terin Bonesio,[8] risalente al Casati stesso. Le formule leggermente modificate sono circa 715, le nuove 130, mentre quelle tralasciate sono più di 230. Perciò il nuovo testo non è l'adozione pura e semplice del Casati, né ci sono solamente delle piccole varianti, come scrissero i prelati della Lombardia e del Piemonte e alcuni studiosi, ma è un formulario rinnovato, che attinge profondamente dal Casati.
Il compendio lombardo-piemontese è un testo migliorato, sensibile almeno in parte alla nuova situazione della Chiesa e dello Stato, un po' più pastorale e semplice di prima. Invece non è tanto chiaro il contributo dei vescovi: la commissione redattrice, come abbiamo visto, non fu concorde, e la collaborazione degli altri vescovi sembra non ci sia stata. Così il nuovo testo è un formulario calato dall'alto, frutto di pochi, redatto in fretta, che accettava il peso della storia. Perciò fu subito soggetto a critiche per il suo contenuto, per la didattica e la metodologia: aveva ancora troppe definizioni, divisioni, suddivisioni e note.

▪ Nonostante questo, fu un successo editoriale: venne diviso in volumetti per le singole classi, se ne fecero guide per i catechisti, fu trasformato in catechismo illustrato e da esso si ricavò un opuscolo per la prima Comunione dei fanciulli. Fu inoltre adottato integralmente già nel 1896 in Liguria; non riuscì invece il tentativo di fare altrettanto per il Veneto, nonostante il parere favorevole dell'allora patriarca di Venezia, il card. Giuseppe Sarto.[9] Egli, diventato Pio X, riconoscerà che questo Catechismo era stato la prima fonte del suo *Compendio* del 1905, da cui deriverà il Catechismo del 1912.

1.2. IL COMPENDIO EMILIANO DEL 1899-1900

▪ Nella regione emiliana la prima Conferenza episcopale, già tentata invano nel 1891, si tenne per un complesso di circostanze solo nel 1897. In essa e nelle seguenti, la cui ricostruzione è possibile per la prima volta in base alla documentazione archivistica presentata dal Nordera, il lavoro sull'unificazione del testo catechistico fu promosso e seguito alacremen-

[5] Cf P. STELLA, *Alle fonti del catechismo di san Pio X. Il catechismo di mons. Casati,* in «Salesianum» 23 (1961), pp. 43-66.
[6] Cf L. NORDERA, *op. cit.,* pp. 64-65, 69-70, 73-76.
[7] Cf O. FAVARO, *L'adozione del catechismo di mons. Casati nel testo unificato lombardo-piemontese del 1896,* in «La Scuola Cattolica» 102 (1974), pp. 245-282.
[8] Cf *Compendio della dottrina cristiana assegnato dall'ill.mo e rev.mo monsignore fr. Lodovico Terin Bonesio cappuccino vescovo di Bobbio e conte con alcune istruzioni sopra le solennità principali della santa chiesa,* Battei, Parma 1893 (è l'edizione usata dal Nordera). Questo catechismo proveniva a sua volta da quello del Casati. Cf L. NORDERA, *op. cit.,* pp. 85-87.
[9] Cf L. NORDERA, *op. cit.,* pp. 71-72.

te. Nella seconda Conferenza, riunitasi in ritardo (ottobre) a causa dei moti sociali del 1898, viene deciso di adottare il testo lombardo-piemontese, incaricando una commissione di apportarvi le modifiche strettamente necessarie. Come estensore si riconobbe per acclamazione mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, la cui competenza era nota a tutti. Nell'aprile-maggio seguenti lo Scalabrini spedì le bozze del catechismo rifatto da lui ai vescovi della regione. Nella terza Conferenza del giugno seguente i vescovi decidono di pubblicare anzitutto il piccolo catechismo e di lavorarvi insieme collegialmente, dedicandovi subito le quattro sedute, prescindendo anche dalle bozze scalabriniane. Finalmente, superate varie difficoltà, con la data del 24 agosto 1899 esce il *Piccolo catechismo della dottrina cristiana prescritto alle loro diocesi dagli arcivescovi e vescovi della regione emiliana,* reso obbligatorio dal 1° ottobre successivo.

La commissione, dopo la decisione della quarta Conferenza episcopale, continuò il lavoro per il catechismo grande, giungendo alle sue seconde bozze e poi al *Compendio della dottrina cristiana prescritto alle loro diocesi dagli arcivescovi e vescovi della regione emiliana* (1900). Il piccolo catechismo aveva 64 pagine, questo 336 e comprendeva anche quello.

▪ Il nuovo compendio era frutto anche del lavoro di mons. Scalabrini, nonostante che la maggioranza dei vescovi dell'Emilia non avesse accettato le bozze redatte da lui, contrassegnate da un più forte impegno di aggiornamento. Egli, nel catechismo per la seconda classe, fa molte modifiche, seguendo certamente un suo progetto. Si allontanava quindi dall'uniformità desiderata; per questo, e forse per un certo tradizionalismo predominante nei vescovi, le bozze scalabriniane non erano state seguite. Il Nordera ne fa un'analisi particolareggiata, riportando anche diverse testimonianze.

Il piccolo catechismo comprendeva due classi: la prima era intitolata *Catechismo per i giovinetti che si preparano alla Confessione e prima Comunione,* con 279 domande, divise in cinque parti: verità della fede, orazione, comandamenti di Dio e della Chiesa, sacramenti, virtù teologali.

Tutto il compendio emiliano del 1900 è diviso in catechismo primo, secondo e terzo, seguiti dall'*Istruzione* sopra le feste e dalla *Breve storia della religione.* In esso era entrata circa la metà delle modifiche e aggiunte fatte dallo Scalabrini. Le formule erano numerate ed erano complessivamente 1399, cioè 159 in più rispetto al compendio lombardo-piemontese; i paragrafi della sezione storica erano sempre 143.

▪ Il Nordera giudica questo catechismo più ricco nel contenuto, elegante nella forma e più rispondente alle necessità dei tempi. Noi aggiungiamo che qui, ad opera di mons. Scalabrini, si era modificato di più, allontanandosi dal Casati. L'aspetto cristologico, mariologico, escatologico e sociale risultano soprattutto dalle domande nuove inserite dal vescovo di Piacenza. Non mancano però dei limiti: questioni difficili, terminologia differente, non completa attenzione alle necessità dei tempi. Tuttavia il compendio emiliano maturò nuove idee, qualificò persone, sensibilizzò i fedeli ai problemi catechistici, influì sulla catechesi delle Marche e della Toscana e soprattutto sui due Catechismi di Pio X.

1.3. IL CATECHISMO TOSCANO DEL 1903

▪ Nella regione toscana era quasi sempre prevalso il Catechismo del Bellarmino, modificato e aggiornato in modo non uniforme dalle singole diocesi. Ora esse si ritrovavano con testi diversi, persino all'interno della stessa diocesi e delle parrocchie, con il cambiare dei vescovi e dei parroci.

Il problema era già emerso alla prima Conferenza episcopale regionale, nel novembre 1890 e, in modo più esplicito, in quella del 1897. Lo stimolo viene, nella conferenza del 1899, dalla lettera di un parroco, che propone l'adozione del compendio piemontese-lombardo. Nel 1900 è già attiva la commissione del testo sotto la presidenza del vescovo di Siena. L'animatore tuttavia è mons. Batignani, vescovo di Montepulciano, patria del Bellarmino. Egli

esamina i testi toscani, piemontese-lombardo ed emiliano, redigendo una *Memoria* sul problema dell'insegnamento catechistico in Toscana, letta e discussa nella conferenza del 1900, e pubblicata per la prima volta in appendice dal Nordera.[10]

I vescovi decidono di dedicarsi personalmente allo studio dei vari catechismi e nella conferenza del 1901 incaricano la commissione di fare alcune modifiche al catechismo piccolo «dell'Italia settentrionale». In pratica, fu scelto quello emiliano del 1899. Ne furono fatte due bozze successive, inviate ai singoli vescovi per la revisione.

▪ Dopo qualche intoppo, il *Piccolo catechismo per le diocesi della Toscana* poté essere pubblicato a Siena nel 1903, e presentato al clero e ai fedeli con una lettera collettiva del dicembre 1902.

Aveva anch'esso 64 pagine, come quello emiliano; comprendeva un *Catechismo per i fanciulli della prima età* (pp. 3-12 e 46 formule), con i tre soliti capitoletti riguardanti i misteri principali della fede, le parti della dottrina cristiana e gli atti delle virtù teologali, e un *Catechismo per i giovinetti che si preparano alla Confessione e alla prima Comunione* (pp. 23-58 e 276 formule), suddiviso nelle solite cinque parti. Le formule erano numerate; parecchie della seconda classe erano segnate con asterischi (come avverrà nel Pio X del 1912), indicanti che si dovevano imparare per prime. Rispetto al piccolo catechismo emiliano e piemontese-lombardo, circa 90 formule sono completamente uguali (quasi nessuna però in modo perfetto con quello piemontese-lombardo). Moltissimi ritocchi vengono operati rispetto al testo dei due catechismi. Anche qui l'influsso più grande è di quello emiliano. Le formule nuove rispetto ai due piccoli catechismi originali sono una decina, tutte nella seconda classe.

In fondo però si tratta di un catechismo proveniente da testi vecchi, sempre rimaneggiati e non veramente rinnovati. Si ottenne un formulario semplice, ortodosso, preciso anche in argomenti difficili. Queste caratteristiche saranno ulteriormente accentuate nel Pio X del 1912. Il card. Maffi nel 1911 ne manderà copia in Vaticano alla commissione catechistica che stava lavorando per il formulario di Pio X, perché lo modificasse e lo adottasse.

Non fu invece ultimato in Toscana il catechismo grande, a motivo della pubblicazione del compendio romano del 1905.

1.4. IL COMPENDIO DI PIO X DEL 1905

▪ Questo compendio va compreso all'interno del programma di Pio X e delle varie riforme volute da lui soprattutto nei primi cinque anni del suo pontificato, ed è frutto della perseverante attività catechistica di Giuseppe Sarto. Da sacerdote a Salzano aveva redatto un catechismo, giunto a noi manoscritto; [11] a Mantova aveva un voto per il catechismo unico in occasione del congresso catechistico di Piacenza, come dimostrano alcuni suoi documenti riportati in appendice al volume del Nordera; da patriarca di Venezia riesce a far redigere il formulario unico per il Veneto (1896).

Eletto pontefice, a Pio X vengono rivolte insistenti richieste per avere un catechismo uniforme in tutta la Chiesa o almeno per l'Italia. Il papa fece in parte rispondere con un articolo apparso su «La Civiltà Cattolica» (20.5. 1905), scritto dal famoso catecheta tedesco, il gesuita p. Jakob Linden, e intitolato *Il Catechismo unico. Vantaggi e difficoltà.*[12]

▪ Nel frattempo però la commissione catechistica pontificia, composta da mons. Francesco Faberj, dallo stimmatino p. Riccardo Tabarelli e dal gesuita p. Pio De Mandato, stava redigendo il nuovo formulario voluto da Pio X. Il Nordera è riuscito a rintracciare i documenti riguardanti il lavoro svolto in parte dal Tabarelli. Sono pochi, ma sufficienti per dirci

[10] *Ibid.*, pp. 495-499.

[11] Cf *I «Quaderni» di un parroco (il catechismo di Salzano), in Testi e documenti di vita spirituale e azione pastorale,* a cura di G. BADINI, in «L'annuario del parroco», nuova serie 21 (1975), pp. 153-225. Il catechismo manoscritto di Salzano è stato pubblicato in riproduzione fotolitografica con il titolo *Catechismo di don Giuseppe Sarto arciprete di Salzano,* a cura della Cancelleria della Curia Vescovile di Treviso, Treviso 1985.

[12] Cf L. NORDERA, *op. cit.*, pp. 150-153.

come si è proceduto e per mostrarci il ripetuto intervento di Pio X, i diversi redattori e le fonti. Questi sono i tre formulari studiati nei primi tre capitoli del Nordera, più il Bellarmino nell'edizione dello Schüller e del De Mandato.

Così venne pubblicato il *Compendio della dottrina cristiana prescritto da sua santità papa Pio X alle diocesi della provincia di Roma* (Tipografia Vaticana, Roma 1905), preceduto da una lettera pontificia indirizzata al cardinale vicario Pietro Respighi, che il Nordera riporta in appendice.

Le sezioni del nuovo compendio hanno titoli diversi da quelli dei precedenti catechismi, ma la struttura è simile e il contenuto è molto legato alle fonti da cui proviene. L'opera inoltre rimane molto voluminosa, con formule più lunghe, più teologiche e difficili; il modo di procedere per definizioni, divisioni e suddivisioni, nonché la terminologia tecnica fanno scorgere l'influsso della neoscolastica. Forse proprio per queste caratteristiche Pio X rinunciò a prescriverlo per tutta la Chiesa e per l'Italia, come era stato chiesto; lo fu solo per le diocesi della provincia di Roma, circa 25 Chiese locali del Lazio, anche se le promesse e le richieste di un testo comune continueranno come prima.

▪ Il compendio romano si diffuse rapidamente in Italia e all'estero; nel 1906 era già stato tradotto in 11 lingue, e ne era stata curata una seconda edizione italiana, con ben 1584 formule catechistiche e 12 paragrafi di storia della religione. Questa edizione avrà varie ristampe; quella del 1910 sarà la fonte immediata del Catechismo di Pio X del 1912.

Molto interessante è il paragrafo che tratta della valutazione critica del compendio romano. I giudizi favorevoli riguardano la didattica, la pedagogia, la completezza del testo, l'attenzione rivolta alla vita dei fedeli e gli aspetti liturgici. Le critiche sono più esplicite dall'estero. In Italia esiste una corrente riformista, ma timida e un'altra integrista; fino al 1911 domina spesso quest'ultima, per cui nel clima del modernismo si pensa che criticare il Catechismo sia deprezzare la Chiesa e il papa. Dal 1911 in poi, soprattutto durante la consultazione della copia a stampa del Catechismo di Pio X, il pontefice stesso scriverà che il suo compendio del 1905 era stato giudicato assai difettoso, poco didattico e difficile per i fanciulli. Allora i vescovi avranno il coraggio di esprimersi chiaramente, come farà mons. Luigi Bignami, arcivescovo di Siracusa, «contento di poterlo fare con tutta la libertà».[13] Tali giudizi, finora inediti, sono un aiuto per una giusta valutazione di questo testo catechistico.

(Continua)

[13] *Ibid.*, p. 181.

DOCUMENTI DELLA CATECHESI

Direttorio catechistico generale
Documento della CONGREGAZIONE PER IL CLERO
Pagine 120. Lire 4.200. Codice 11517
Rimane il punto di partenza obbligato per l'attività catechistica dopo il Concilio.

Il rinnovamento della catechesi
Documento di base della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Pagine 132. Lire 2.600. Codice 15443
Il documento, promulgato nel 1969 dall'Epicopato italiano, è il testo che sta alla base del rinnovamento catechistico in Italia.

L'impegno di annunziare il Vangelo
Esortazione apostolica «Evangelii nuntiandi» di PAOLO VI
Pagine 88. Lire 1.600. Codice 06007

Educare alla fede oggi
Esortazione apostolica «Catechesi tradendae» di GIOVANNI PAOLO II
Pagine 80. lire 1.500. Codice 06024

La formazione dei catechisti nella comunità cristiana
Pagine 56. Lire 900. Codice 00425
«Orientamenti pastorali» emanati dalla Cei nel 1982.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



Il cantico del «Magnificat» è collocato da Luca nella cornice della Visitazione, momento in cui emblematicamente si esprime l'amore di Maria per Dio e per gli uomini.

Il cammino di fede con Maria (v. pp. 50-52).

Progettare la vita insieme

Orientamenti metodologici in collegamento con il 2° cap. del CdR/2

GIUSEPPE MORANTE

Il Catechismo dei ragazzi/2 presenta un tentativo riuscito di integrazione tra la fede e la vita a partire dall'esperienza viva dell'adolescente.
Affrontiamo il secondo capitolo («Operatori di pace»), cominciando dalla riflessione antropologica che ha per titolo: «*Progettare la vita insieme*» (cf testo pp. 38-41).

1. L'ATTENZIONE ALLA VITA

La riflessione metodologica del capitolo precedente ha messo l'accento sulla necessità di un progetto da realizzare nella vita; ora l'accento si sposa sulla parola «insieme»: un progetto di vita deve necessariamente fare i conti con gli altri.
Come sono presenti questi «altri» nella vita di un adolescente?
Il Catechismo ci fa riflettere su alcune «ambivalenze» tipiche dell'età, che in una prospettiva educativa e pastorale costituiscono sempre il primo elemento dell'itinerario di fede.

1.1. L'ambivalenza dell'età

▪ Una prima ambivalenza è data dal fatto che, proprio mentre i ragazzi sviluppano la dimensione all'alterità, possono sperimentare delusioni e chiudersi a riccio. L'educazione deve tener conto degli eventuali pericoli: o un'eccessiva dipendenza (che porta all'infantilismo), o una esasperata indipendenza (che porta alla solitudine). «Se la presenza degli altri è così essenziale alla vita e alla crescita, è possibile fare progetti solo per se stessi, rifiutando o dimenticando gli altri?» *(CdR/2,* p. 38).
Gli adolescenti perciò devono prima di tutto essere aiutati ad uscire da questa ambivalenza, rappacificandosi con se stessi e con l'ambiente. Senza questo equilibrio il progetto rischia di essere vano...
Una seconda ambivalenza è data dal contrasto che si può creare tra il bisogno di autonomia (per provare a essere pienamente se stessi) e la forza di pressione degli altri (familiari, amici). Il risultato porta a soluzioni errate: o guerra a oltranza con i vicini, o rifugio nei sogni e nell'evasione. «Ci rendiamo conto, talora, anche con sofferenza, che il bisogno di comunicare e di vivere con quanti ci sono quotidianamente vicini, non sempre si realizza in modo soddisfacente. Che cosa fare allora, perché il nostro vivere in famiglia e con gli amici ci aiuti a crescere?» (*CdR/2,* p. 39).
Nella ricerca di un dialogo sincero e nella fiducia reciproca, si può trovare la pace che assicura collaborazione e riuscita.

▪ Una terza ambivalenza si trova nella mancata attenzione all'educazione affettiva e sessuale. I ragazzi si sentono interessati al mondo dell'altro sesso ma si accorgono di un certo imbarazzo e avvertono paura di sbagliare. L'esigenza di incontro corre il pericolo di distorcere e di banalizzare il progetto; di non trovare una soluzione pacifica al problema. «Come orientare questa straordinaria ricchezza che

è la nostra sessualità, perché non resti realtà immatura o forza banalmente sciupata, ma serva alla crescita della nostra vita?» (*CdR/2,* p. 40).
È importante aiutare a muovere i primi passi in un'arte difficile ma preziosa che è la dimensione affettiva con la sua capacità di amare.

▪ Una quarta ambivalenza è data dalle prime aperture sociali, perché la vita di relazione non è limitata ai rapporti umani più immediati. L'ambivalenza del progresso sociale in tutte le sue dimensioni può offrire all'adolescente una visione esaltante (per i tanti germi di pace che si possono intravedere) o scoraggiante per le spinte della violenza che appare sempre più agguerrita. «Di fronte ad una realtà varia e complessa, ognuno di noi è chiamato ad interrogarsi: ci sarà una pace vera e profonda? Verrà il giorno di un'umanità senza divisioni, dove sia possibile gustare l'amore e vedere fiorire la vita? C'è una via, che già oggi è possibile percorrere, perché questi grandi desideri comincino a diventare realtà?» (*CdR/2,* p. 41).
L'educazione a un sano realismo e all'assunzione delle prime responsabilità di fronte alla realtà sociale aiuta a inserirsi nella società con una propria identità personale.

1.2. Gli obiettivi di atteggiamento

Volendo aiutare gli adolescenti a raggiungere un primo equilibrio nella fitta trama delle relazioni umane, attraverso la presa di coscienza della «presenza degli altri» nella loro vita, li guideremo a:
• scoprire che nessuno progetta la propria vita da solo, perché «la pianta della vita non nasce nella solitudine di un deserto». La presenza degli altri è dimensione fondamentale della nostra vita, che non possiamo ignorare;
• assumere un atteggiamento di autenticità nel dialogare con chi è vicino. Nella differenza dei ruoli si deve realizzare, nel rispetto vicendevole, l'equilibrio della pace;
• comprendere che il vero atteggiamento affettivo, nella relazione uomo-donna, è quello che porta al superamento dell'amore-piacere. Attraverso l'esercizio dell'amore-sentimento e dell'amore-amicizia si arriva all'amore-dono;
• inserirsi attivamente nella realtà sociale del proprio ambiente, perché la vita sociale non si esaurisce nei semplici e immediati rapporti umani. Siamo coinvolti in fenomeni sociali più vasti che segnano la cultura e la storia e ci condizionano: i mezzi di comunicazione, i modi di vivere, la politica, l'economia, ecc.

1.3. Gli orientamenti metodologici

Per aiutare l'adolescente a uscire dall'ambivalenza dell'esperienza, dobbiamo ipotizzare un itinerario che lo aiuti ad aprirsi autenticamente agli altri, nel superamento degli ultimi residui di egocentrismo. In questo itinerario di apertura i ragazzi devono passare dall'incontro di convenienza, di interesse, a quello di dare-ricevere.
Per favorire questo rapporto di maturità relazionale, gli educatori devono educare:
• *L'esperienza dell'ascolto.* Senza la capacità riflessiva su quello che gli altri sono per noi, non si sarà capaci di ascoltare. E senza l'atteggiamento psicologico dell'ascolto non si può arrivare allo scambio del ricevere-dare.
• *L'esperienza del dialogo.* L'ascolto e l'attenzione all'altro portano a una provocazione interiore che ci fa mettere davanti ai problemi con la capacità di guardare oltre, di coinvolgerci nella ricerca dei significati. La verità non sta mai da una sola parte.
• *L'uscita da sé.* L'incontro autentico con l'altro suppone il dinamismo dell'uscita da sé, perché ci fa superare il pregiudizio che spesso rende vani i nostri incontri. L'uomo si costruisce nella sua vera umanità, quando parte dal suo intimo per andare incontro agli altri, passando dal grado iniziale di spontaneità alla graduale presa di coscienza.

2. LE SCELTE PASTORALI

«Soltanto un atteggiamento di fiducia, di comprensione, di grande pazienza, non disgiunto da personale coerenza e sufficiente competenza, insomma un camminare insieme con gli adolescenti, favorisce in maniera decisiva la catechesi di questi figli che Dio ama di più, proprio perché sovente incontrano le maggiori dif-

ficoltà nelle nostre comunità e nella società» (*CdR/2,* p. 6). Accogliendo questa istanza pastorale, e sviluppando ciò che si diceva nel primo contributo (a proposito dell'accoglienza da parte della comunità), potremmo indicare le caratteristiche pastorali di cui si fa carico la comunità cristiana nei confronti dei ragazzi:

- accoglienza autentica: se l'adolescenza ha un posto nella pastorale della comunità, questo non deve essere un semplice espediente per favorire la comunicazione della proposta di fede; anzi questa comunicazione non si potrà verificare se non si realizza una comunicazione alla pari;
- attenzione sincera alla vita affettiva, attraverso una pastorale dei gruppi misti guidati da giovani coppie che facciano intravedere nella loro esperienza lo sbocco finale dell'educazione all'amore;
- proposta autentica di valori e di ideali incarnati in iniziative sempre nuove che vedano protagonisti soprattutto i giovani della comunità, ma guidati da adulti pazienti e disponibili;
- capacità di guidare esperienze positive nelle varie dimensioni della pastorale parrocchiale, perché gli adolescenti vogliono essere cristiani, imparandolo in concreto.

3. LA PROPOSTA CATECHISTICA

Alla presa di coscienza del nostro progettare insieme (v. fascia antropologica del Catechismo), risponde la parola di Dio nelle altre fasce del capitolo:

- «*Dio sposo del suo popolo*» (*CdR/2,* pp. 42-48)

Realizzare un progetto senza tener conto degli altri è fallace. L'esperienza d'Israele può aiutarci a comprendere il mistero della comunione tra gli uomini. Così si rinnoveranno i rapporti umani. La fedeltà all'alleanza con Dio è la radice di una pacifica convivenza tra gli uomini; senza di essa tutti i rapporti sono sconvolgenti. Per questo esistono menzogne, violenze, divisioni, rotture.

Le strade della riconciliazione e della pace sono irte di difficoltà; l'umanità vedrà la pienezza della vita solo nella comunione fraterna. La pace realizzata sugli accordi umani è precaria; solo la pace portata da Cristo è stabile.

- «*In Gesù la vera pace*» (*CdR/2,* pp. 49-57).

La via della nostra esperienza, illuminata dalla voce dei profeti d'Israele, suscita un interrogativo: come il nostro progetto di vita può arricchirsi dall'incontro con gli altri e promuovere pace e comunione?

Il segreto della vera comunione è la fede in Gesù Cristo. Egli:

— coinvolge in uno stile di rapporti fondati sul rispetto, l'accoglienza e il servizio;

— rende visibile l'amore del Padre con semplici gesti di perdono;

— dice che l'amore consiste nel vero dono di sé.

- «*Vivere la comunione nella Chiesa*» (*CdR/2,* pp. 58-64).

I segni della comunione sono visibili in tutte le manifestazioni di riconciliazione, di fratellanza, di amicizia, di unità familiare, di solidarietà tra i gruppi. La Chiesa stessa è segno di pace tra gli uomini. La via della comunione è vissuta in modo particolare nei segni dell'Eucaristia e del perdono.

- «*La pace, dono di Dio, affidato agli uomini*» (*CdR/2,* pp. 68-72).

La pace è dono di Dio e compito dell'uomo. Ha le sue radici nel cuore umano, perché non c'è pace finché la persona non è riconciliata con Dio e con se stessa. E la pace si diffonde, diventa mentalità e costume a partire dalle relazioni personali più immediate, dai rapporti con chi ci vive accanto, fino a dare fondamento alla pace tra i popoli del mondo.

PER UN APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA

- G. Sovernigo, *Ritratto psicologico dell'adolescente,* in «Note di pastorale giovanile», n. 7, 1977.
- U. De Vanna, *Linee di educazione cristiana dell'adolescente,* in «Note di pastorale giovanile», n. 7, 1977.
- C. Bissoli, *Giovani e proposta cristiana: quali educatori e quale riflessione di fede,* in «Note di pastorale giovanile», n. 7, 1982.
- I. Martelletto, *Sedicenni.* Incontrarsi per esistere, Gribaudi, Torino.

Un progetto di catechesi giovanile

Documento di lavoro della diocesi di Lucca

A CURA DI ANGELANTONIO SCIARRA

CATECHESI DEI GIOVANI

Nell'àmbito di questa rubrica, già nel numero precedente abbiamo proposto un documento ecclesiale sulla catechesi giovani; proseguiamo ora la documentazione offrendo un «progetto di catechesi giovanile», elaborato per la Consulta diocesana dei giovani della diocesi di Lucca da Angelantonio Sciarra, delegato arcivescovile per la pastorale giovani (c/o Arcivescovado, P.za Arrigoni 2, 55100 Lucca). Lo riportiamo da «Educare alla fede», foglio di collegamento tra i catechisti della diocesi di Lucca, numero di ottobre-novembre 1987. Ci sembra un «documento» di notevole interesse, che potrà servire come utile traccia per la riflessione personale e comunitaria (in parrocchia, vicaria o zona, diocesi).

LASCIARSI VIVERE O VIVERE?

«La cultura dei giovani e la parola di Dio»: Assemblea annuale giovanile della diocesi di Luca

PREMESSA

▪ L'annuale assemblea dei giovani, volendo proseguire l'analisi degli ambiti proposti nel «Piano Pastorale» degli anni '80, affronta il tema de: «La cultura dei giovani e la parola di Dio». Un tema ampio che necessita, da una parte, di un lungo periodo di riflessione (per questo *gli dedichiamo due anni*), dall'altra di essere circoscritto.

La prospettiva nella quale è necessario porsi non è né di separazione né tanto meno di giudizio negativo sulla cultura dei giovani. Quello da ricercare è la verifica di una possibile relazione fra la vita quotidiana dei giovani e la proposta di vita vera nella proclamazione della Parola. È da verificare:

- *in primo luogo,* se c'è ancora spazio per delle domande di significato, cioè per i desideri, i bisogni, le attese, le scelte dei giovani d'oggi sono aperte e disponibili a confrontarsi e interrogare qualcun altro e/o qualcos'altro, riconosciuti come portatori e depositari del «senso del vivere»;
- *in secondo luogo,* se questa domanda di significato può trasformarsi in «domanda religiosa», cioè aperta ad una rivelazione trascendente;
- infine, se da parte della Chiesa c'è la capacità di fondare l'annuncio della Parola in quei modi e occasioni nei quali i giovani sono già sollecitati a domandare, ad andare oltre il quotidiano, cioè se la proclamazione della Parola trova, nel vivere dei giovani, un terreno favorevole nel quale innestarsi non sovrapponendosi all'esistente, ma entrandovi come un seme nella terra che lo accoglie.

In altre parole il problema si pone così: *La cultura dei giovani è aperta a domandare fuori del proprio orizzonte il senso della vita? È aperta alla «novità» che la Parola può donare?*
All'opposto: *La Chiesa, nei modi e occasioni nei quali annuncia la Parola, è capace di fare proprio il «nuovo» che Dio le offre attraverso l'esperienza e la vita dei giovani d'oggi per innestarvi il suo annuncio?*

- Al fine di non disperdere la fatica dei gruppi si ritiene opportuno concentrare la ricerca e l'analisi su delle tracce precostituite:

• *nel primo anno* ci si limiterà a indagare se la domanda e la ricerca del senso della vita è ancora parte della cultura dei giovani. Questo costituirà il presupposto per l'interrogativo che sarà al centro dell'Assemblea del 26 marzo 1988: *Quali fatti, esperienze, credenze sono suscettibili di diventare «domanda religiosa»*, cioè aperti a domandare il senso ultimo e definitivo dal confronto con una realtà trascendente?
Il risultato del lavoro assembleare costituirà la base da cui partire per:

• *il secondo anno:* il confronto fra l'annuncio della Parola e la vita. In questo confronto bisognerà verificare come — e se — il vissuto quotidiano, le domande e i desideri, sono parte integrante dell'annuncio nei modi e occasioni di evangelizzazione, di catechesi, della liturgia e nelle scelte di carità delle nostre comunità. Ci si dovrà interrogare per verificare se il nostro è annuncio di una Parola che fugge la storia oppure se, al contrario, è capace di affondare sul riconoscimento (= valorizzazione) del positivo che già esiste proclamandone la possibilità di giungere alla piena maturazione; così come, da parte di chi ascolta, se c'è disponibilità ad accogliere la Parola e a riconoscerla quale via per avere la vita, verità sulla vita e sostegno alla vita.
L'intento è di scoprire — nella pratica di vita delle nostre comunità e attraverso l'esperienza diretta dei giovani — *perché, spesso, l'annuncio e l'ascolto della Parola risultano «senza senso», senza comunicazione.* Per fare questo faremo riferimento ad un modello di comunicazione riuscita: il «Cammino di Emmaus»: guarderemo al «Pellegrino» che ci fa suoi «discepoli» lungo la «Strada» e ci invita a fissare il nostro sguardo sui «segni» rivelatori del vero senso della vita.

PRIMO ANNO

LA VITA E LA PAROLA:

L'ACCOGLIENZA DELLE DOMANDE GIOVANILI

1. Introduzione

Obiettivo dell'Assemblea del marzo '88 è la verifica sulla capacità dei giovani a domandare al di fuori del proprio orizzonte: in particolare, se la cultura dei giovani è aperta alla «novità» che la Parola può donare. Vogliamo arrivare a ciò passando attraverso tre tappe di ricerca. Ognuna di esse prevede delle tracce di lavoro, comuni, che permettono al gruppo la verifica e l'attualizzazione di quanto qui di seguito indicato.

2. L'aria che respiriamo:

La cultura della società contemporanea (conoscenza della situazione generale)

2.1. COMPLESSITÀ E DIFFERENZIAZIONE

Sono le due caratteristiche che distinguono la nostra società. *Complessità* sta ad indicare che l'incertezza — l'assenza di un ordine certo di riferimento — è a fondamento dei processi di conoscenza e di ricerca; ciò vuol dire che tutto deve misurarsi attraverso un nuovo cammino di approfondimento. La *differenziazione* esprime l'idea che ci formiamo una diversa concezione dei doveri a seconda del ruolo sociale: l'essere genitore, lavoratore, cittadino, studente, politico, credente comporta modi diversi di essere nella stessa persona. Gli effetti di queste due caratteristiche possono essere letti a tre livelli:

- *livello personale:* cioè il processo di formazione dell'identità del soggetto. La mancanza di riferimento a una conoscenza certa e la differenziazione a seconda del ruolo sociale generano l'affermazione della centralità dei desideri e bisogni di ognuno, del soggetto singolo e le scelte di vita si misurano solo sul soggetto in azione, cioè sul fare esperienza;

- *livello culturale:* la mancanza di un «centro», cioè il rifiuto di una tradizione comune (= generazione «senza memoria»), generano l'impossibilità di progettare insieme verso una mèta comune: ognuno ha una sua cultura da difendere e attuare. Si assiste alla caduta di un'etica e di una morale dell'obbligazione e del dovere, del sacrificio e dell'impegno: nuovi modelli sono:
1) l'esteta ricco, cioè colui che realizza se stesso nell'individualismo;
2) il dirigente burocratico, cioè l'uomo arrivato per le sue capacità tecniche;
3) il terapeuta, cioè l'uomo capace di controllo sulla sua vita interiore;

- *livello strutturale* cioè i modelli di vita nel mondo del lavoro,

della famiglia, della scuola, della politica e della chiesa. Alcuni aspetti significativi:
— il sistema sociale frantumato in sotto-sistemi ognuno con una propria finalità da raggiungere;
— l'introduzione del criterio di reversibilità delle scelte per il bisogno di autorealizzazione;
— la rinascita del corporativismo, cioè la difesa dei diritti della sola categoria di appartenenza (es: i Cobas all'interno del sindacato).

2.2. Traccia di lavoro

Sono per verificare, attraverso il confronto con i componenti del gruppo e con altri, non appartenenti al gruppo, come incidono le categorie della complessità e differenziazione. Per ogni livello scegliere un aspetto particolare. Si consiglia:

▪ *livello personale: il vissuto affettivo;* elencare:
1) le persone con le quali ci si confida di più, e perché;
2) le cose che danno maggior sicurezza, e perché;
3) la propria opinione nei confronti del rapporto di coppia, del matrimonio della paternità e maternità, dell'amicizia, dell'amore, della corporeità;

▪ *livello culturale: il vissuto dei valori e dei riferimenti istituzionali:*
1) partendo dagli argomenti di cui si parla in famiglia, nel gruppo di amici o della scuola o del lavoro o dello sport, individuare la stima nei confronti di alcuni valori;
2) chi conta di più in Italia? Esprimere il grado di fiducia nei confronti delle istituzioni e delle persone più significative che le rappresentano;
3) il ruolo della scienza e della tecnica negli ultimi anni: quali le scoperte più significative e quali settori andrebbero promossi?

▪ *livello strutturale: il cambiamento nel mondo del lavoro:*
1) ricerca dei motivi che determinano insicurezza nei confronti delle possibilità di lavoro;
2) rapporto scuola/lavoro: utilità o meno della formazione scolastica ai fini della ricerca di lavoro; la scuola e il lavoro consentono la valorizzazione e utilizzazione delle capacità individuali?
3) probabilità di poter svolgere il lavoro preferito: definitività o reversibilità delle scelte?

3. «Avvelenamento» o espansione del vivere?

La cultura dei giovani (dal generale al particolare)

3.1. L'interrogativo sulla vita

Ogni società «crea» i suoi giovani. Descrivere la condizione giovanile è compito di questa seconda tappa dell'itinerario di ricerca proposto. L'obiettivo è quello di arrivare a individuare fatti, esperienze, bisogni, desideri — in negativo e/o positivo — nei quali è possibile leggere la risposta al nostro interrogativo: la cultura dei giovani è aperta a domandare fuori del proprio orizzonte?

3.2. Tracce di lavoro

▪ *La vita ha un senso?*
In riferimento al seguente elenco — prima singolarmente, poi in una sintesi comune — compilare una graduatoria che indichi, in senso decrescente, l'importanza di queste scelte in rapporto a riempire di significato la vita quotidiana: *Potere politico / Autorealizzazione / Lavoro / Divertimento / Esaltazione dei sensi / Onestà / Amore ricambiato / Amicizia / Sincerità / Coppia / Ricerca della verità / Tecnologia / Coerenza / Famiglia / Progresso / Ecologia / Obiezione / Fede / Libertà / Morte / Esperienza ecclesiale.* Motivate la scelta delle prime cinque sulla base della propria esperienza o in riferimento all'educazione ricevuta.

▪ *Quale uomo?*
Ricercare il «modello», l'immagine di uomo nella proposta dei modelli di vita secondo questi tre raggruppamenti:
1) punk, dark, paninari, metallari;
2) movimenti diliberazione, ecologisti, pacifisti, obiettori, ecc.;
3) sètte religiose, mistiche orientali, movimenti e associazioni cristiane.

▪ Dopo aver raccolto informazioni sui tre raggruppamenti proposti, interpretarne la proposta secondo questa griglia:
• La vita ha un senso? Qual è il senso del vivere? Esalta di più il riferimento alla sfera del biologico o dello spirituale o del sociale o psicologico?
• Con quali mezzi e strumenti propongono il raggiungimento del senso dato alla vita? Che cosa vi si oppone?
• L'immagine proposta parla il linguaggio di un giovane «comune»?
• Permette lo sviluppo del singolo e il suo inserimento nella storia?
• Che idea di futuro dell'uomo lascia intravvedere?

▪ *L'identità del giovane secondo i mass-media*
Ogni società crea i suoi giovani. Attraverso la lettura di pubblicazioni, l'osservazione di spot pubblicitari, video e film, l'ascolto di canzoni e canti liturgici destinati principalmente, al consumo dei giovani, costruire un'immagine simbolo del giovane di oggi. La griglia interpretativa è la seguente:
• individuare quali interessi esplicitati e quali negati secondo le proprie aspettative;
• quale linguaggio è privilegia-

to: quello gestuale? quello «da iniziati», fatto di immagini o di slogan? profondo? razionale o irrazionale? pieno di sottintesi o doppi sensi? critico?...;
• qual è il modello etico di riferimento in ordine ai valori proposti: è privilegiato, nella decisione all'agire, il riferimento all'oggettivo, al naturale e all'individuale (= morale tradizionale) oppure al soggettivo, al culturale e al sociale (= nuova morale)?
• quale di questi modelli domina nella mentalità proposta dai mass-media: l'immanentismo (= la negazione di ogni rapporto col trascendente)? lo storicismo (= la chiusura dell'uomo e del suo destino nelle coordinate dello spazio-tempo)? il materialismo (= la negazione della componente spirituale)? la religiosità (= il riferimento al trascendente)?

4. «Il vivere e la vita»

Secondo la cultura dei giovani (sintesi per l'assemblea)

4.1. Il momento della sintesi

▪ Sulla base delle informazioni acquisite nei primi due momenti si tratta, ora, di dare una risposta unitaria agli interrogativi che ci hanno accompagnato:
— vivere ha un senso?
— qual è il senso della vita per i giovani?
— da quali cose, persone, esperienze traggono il senso del vivere quotidiano?
— che cosa si oppone al realizzarsi della vita secondo il senso dato e con quali mezzi e strumenti si cerca di superare l'opposizione?

▪ *Tutto ciò l'abbiamo fatto al fine di individuare se il vissuto dei giovani è, semplicemente, un lasciarsi vivere* — inteso come una vita dominata dai propri bisogni e desideri all'interno di un progetto di vita limitato alla sola sopravvivenza con conseguente rinuncia a grandi ideali — *oppure in essi è presente il desiderio ad un vivere inteso come dare senso alla vita in relazione a qualcuno e/o qualcosa d'altro.*

▪ *Questo desiderio* — che pensiamo identificabile come *«mancanza» = anelito* a un di più di vita in tutto ciò di positivo che i giovani sperimentano nel vivere quotidiano e come *desiderio /anelito* di liberazione e riscatto nelle esperienze negative — *cerchiamo ora di rintracciare indicando fatti, desideri, bisogni, attese, scelte di vita, esperienze concrete aperte, alla ricerca di un senso posto fuori di loro.*

4.2. Traccia di lavoro

I desideri incompiuti e le attese deluse

Sulla base delle informazioni raccolte — e, se si vuole, confrontandole con i risultati di una delle molte inchieste pubblicate in questi ultimi anni sull'identità giovanile — elaborare un cartellone *(da conservare in vista dell'assemblea)* sul quale siano riportati:
• i bisogni e i desideri più urgenti che un giovane sente propri, ma che risultano non pienamente soddisfatti, possibilmente individuando i motivi dell'insoddisfazione;
• i valori su cui vorrebbe fondare la propria vita;
• gli ostacoli e/o i mezzi e strumenti che impediscono e/o favoriscono il realizzarsi degli obiettivi che ognuno si propone.

5. Il calendario

Il cammino verso il 26 marzo 1988

5.1. Tempo di Avvento: attuazione delle indicazioni contenute al punto 2 dello schema - *L'aria che respiriamo: la cultura della società contemporanea.*

5.2. Tempo dopo Natale: attuazione delle indicazioni contenute al punto 3 - *«Avvelenamento» o espansione del vivere? La cultura dei giovani.*

5.3. Tempo di Quaresima: tempo della sintesi. 18 febbraio, giovedì dopo le Ceneri, *preghiera in comune* in preparazione alla celebrazione dell'Assemblea.

6. Bibliografia

• *Giovani oggi.* Indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia, Il Mulino, Bologna 1984.
• G. Villata, *Giovani, religione e vita quotidiana,* Ed. Piemme, Casale Monf. 1983.
• D. Nicoli-C. Martino, *Giovani in dissolvenza,* Ed. Franco Angeli, Milano 1986.
• Av.Vv., *Ipotesi sui giovani,* Ed. Borla, Roma 1986.
• N. Galli, *Esigenze educative dei giovani d'oggi,* Vita e Pensiero, Milano 1983.
• Aa.Vv., *Gioventù senza futuro,* in «Concilium», 5/1985, Ed. Queriniana, Brescia.
• *I quaderni dell'animatore,* nn. 11/12/13/14, Ed. Elle Di Ci, Leumann - To.

Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede/1

Riflessioni e orientamenti

GIOVANNI GIUSTI

1. Una società adulta?

1.1. IL CONCETTO DI «ADULTO» È SEMPRE RELATIVO

Quando si parla di catechesi degli adulti per il nostro tempo, viene da chiedersi se non sia giunto il momento di poter fare una catechesi adulta per una società finalmente adulta.

▪ Ecco alcuni segni globali di una dimensione «adulta» del mondo attuale, come vengono spesso proposti:

• superamento della passiva dipendenza dell'umanità dalle vicende climatico-meteorologiche;

• presa di coscienza sempre più perfezionata delle leggi che regolano l'esistenza, nelle piccole e nelle grandi cose (microcosmo e macrocosmo);

• salto qualitativo nella capacità di «dominare la terra», fino alla possibilità di ri-progettare gli equilibri delle cose (ingegneria genetica e ingegneria spaziale);

• progressivo sganciamento dall'idea di un «protettorato» di Dio su tutti gli avvenimenti, fino a rifiutare l'«interventismo» di Dio (il «deus ex machina») e ritenere che, se un Dio esiste, non s'interessa molto alle vicende umane, che lascia nelle nostre mani (il «deus otiosus»).

▪ Tenendo conto di questi e di altri elementi della situazione attuale, pensiamo che, chi abiterà la terra fra qualche decennio (se l'infantile stupidità degli adulti di oggi non decreterà anzitempo la fine di tutto), avrà motivo di ritenersi più adulto di quanto non lo siamo noi ora; e così fino alla fine.

Da una pur grossolana osservazione della storia si ricava che in molti periodi passati si è avuta la coscienza di un notevole progresso rispetto ai periodi precedenti: e ciò portava legittimamente le persone di quel tempo a considerarsi più «adulte», più evolute. Una riflessione su questo fatto induce a concludere che le persone umane non sono mai semplicemente «adulte», come se si trattasse di raggiungere uno «standard» unico oltre il quale non è possibile andare; piuttosto, si diventa adulti nel proprio tempo e nella propria situazione. Per questo l'*essere adulto* è dato in parte da elementi costitutivi comuni a tutti gli esseri umani, in parte da elementi storici soggetti a mutazione.

Può anche succedere che, come per l'individuo si verifica spesso una crescita squilibrata, lo stesso squilibrio si verifichi per la società in generale; per cui, ad esempio, a una maggiore capacità tecnica di utilizzare le energie del cosmo non si accompagni una proporzionata maturazione etica: e allora l'umanità piange per le atomiche e per l'inquinamento che sembra inarrestabile.

1.2. ALCUNI DATI AMBIVALENTI

▪ Per essere sotto gli aspetti principali completa, una descrizione del mondo d'oggi, in cui

la catechesi chiamata a nutrire la fede dei cristiani, esigerebbe uno spazio ben più ampio e studi più approfonditi di quanto ci è concesso. Oltre a ciò, ciascuno di noi è portato a mettere in evidenza gli aspetti che maggiormente toccano la propria sensibilità, per cui gli stessi dati possono venir descritti con prospettive e accenti diversi.

• Si dice, per es., che il nostro è tempo post-industriale, del dominio dell'informatica; e possiamo allora chiederci quale espressione debba avere oggi una catechesi che parte dalla beatitudine dei «poveri in spirito», quando l'aumento del benessere ha tappe la cui scadenza non è più di secoli ma di anni o, al più, di decenni. D'altra parte, non sarebbe giusto dimenticare che esistono masse enormi di persone non ancora giunte alla tappa dell'industrializzazione. Ed anche è doveroso notare che, proprio un criterio non umano di promuovere lo sviluppo in certe parti del mondo, respinge quelle masse a condizioni di arretratezza economica mai sofferte prima.

• Così pure, l'osservazione dello stato attuale della moralità, da una parte induce ad assumere la tragica descrizione che san Paolo fa del livello morale della società greco-romana del suo tempo (magari accostando a questa descrizione quella analoga di chi ci sguazza dentro e poi scrive «Satyricon»); mentre, dall'altra, permette di rilevare con gioia il fiorire delle organizzazioni, dei movimenti, dei gruppi spontanei di persone che danno stupendo impulso al volontariato, e questo tra cristiani e non cristiani, tra praticanti e non praticanti. Forse si può affermare che la sconfitta dell'organizzazione sociale fondata sul rifiuto di Dio si sta manifestando proprio là dove ci si illudeva di aver trovato la carta vincente contro di lui. Per promuovere l'uomo si era negato Dio (v. i «maestri del sospetto» di cui parla il Catechismo dei giovani: Marx, Freud, Nietzsche); e ora si constata che, solo dove l'uomo è riconosciuto nella sua dignità di «immagine di Dio», può essere promosso pienamente: se riproduce in sé l'immagine del Figlio di Dio, l'uomo diventa pienamente uomo.

• Ancora se osserviamo la situazione religiosa del mondo d'oggi, per certi aspetti rileviamo una profonda crisi delle religioni tradizionali e del modo tradizionale di vivere la religiosità; ma per altri versi constatiamo che le stesse forze che un tempo si consideravano alternative alla religione sono in procinto di dichiararsi debitrici delle proprie istanze più profonde e originali proprio alla religione, e in particolare al cristianesimo, mentre le comunità autentiche dei credenti diventano spesso l'ultimo rifugio per la libertà della persona umana.

Forse l'anticlericalismo dei marxisti e dei radicali ha il merito di aver costretto i cristiani a tornare adulti e rivisitare la propria fede.

2. Il fattore «cambiamento»

2.1. IL CAMBIAMENTO COME «CHIAVE DI LETTURA»

▪ In *Atti del II Congresso catechistico internazionale (Roma 1976),* J. M. ESTEPA LLAURENS parla di una «nuova immagine dell'uomo» che risulta da due fatti principali:

a) *la scienza come «chiave di lettura» dei fatti.* Essa porta l'uomo a muoversi in una mentalità empirica che tende a situare la fonte delle nostre conoscenze nella sola esperienza constatabile. ...Di qui la sfiducia verso l'astratto e l'inverificabile, e la mancanza di fiducia verso sistemi ideologici che pretendono di spiegare e dare un senso pieno all'uomo e alla sua azione;

b) *la tecnica come soluzione esclusiva dei problemi presenti nella realtà.* Il dominio della tecnica crea nell'uomo una mentalità pragmatica che tende a considerare quale criterio di verità il valore pratico, considerando vero solo ciò che è efficace, che ha un successo. L'efficacia costituisce il criterio che regge l'organizzazione dell'azione (p. 55).

▪ Più avanti egli parla dei *mutamenti nella cultura, tra realtà tradizionale e realtà attuale.* E su due colonne affiancate descrive la posizione tradizionale e quella attuale.

1.a) Società gerarchica; senza critica generalizzata. Cultura stabile.
2.a) Società a scarsa densità di comunicazione (scarsa urbanizzazione).
3.a) Società prevalentemente analfabeta. Cultura di élite, raggiungibile individualmente. Livello preindustriale. Scarsa produzione culturale.
4.a) La parola come massimo veicolo di cultura.
5.a) Dispersione e scarsezza di fonti, composte generalmente da elementi storici, tradizionali e dogmatici.

1.b) Società della partecipazione e della contestazione. Crisi delle forme tradizionali di convivenza. Reazione antigerarchica. Democratizzazione interna. Libertà accademica e democratizzazione della critica. Cultura del cambiamento.
2.b) Società urbanizzata e sovrabbondante di comunicazioni.
3.b) Società alfabetizzata, educata con altri linguaggi di comunicazione culturale. Cultura della maggioranza, irraggiungibile individualmente. Livello industriale con massima produzione.
4.b) Cultura scritta, parlata e di immagine. Trasmissione tecnologica.
5.b) Grandissima densità e disponibilità di fonti di cultura. Cultura scientifica e tecnologica, antidogmatica, antitradizionale e più «presente» che «storica» (*Ivi,* p. 64).

2.2. UN CAMBIAMENTO CHE TOCCA LO SPIRITO

Parecchi anni prima, in una conferenza, R. GUARDINI aveva affermato: «L'esistenza umana è tanto avanzata, l'uomo è tanto consegnato nelle proprie mani, le possibilità di prestazione come di distruzione sono diventate così incalcolabili che è giunto il tempo per una nuova virtù: un'arte spirituale di governo nella quale l'uomo, acquistata serietà attraverso tanta esperienza, esca dall'irretimento negli àmbiti singoli del pensiero e della vita... Sarebbe una grande grazia della storia, se quella chiarezza della coscienza, alla cui formazione hanno tanto contribuito scienza e tecnica, divenisse capace di prevenire ciò che minaccia» (in *Natura, cultura e cristianesimo,* p. 222).

2.3. UN CAMBIO SPESSO NON ASSIMILATO

Le persone attente ai problemi educativi degli adulti notano inoltre che gli stessi mutamenti di cultura a volte restano esteriori, non acquisiti nel profondo della mentalità degli individui. Anche riguardo al nuovo modo di far teologia e di presentare la vita cristiana avvengono questi ritardi.
F. FOURNIER (*Une nouvelle ère de l'éducation,* Cerf, 1971) afferma: «Su di una mentalità passatista sono state semplicemente sovrapposte alcune conoscenze, alcune idee nuove presentate da un teologo brillante le cui prospettive di ricerca non sono penetrate in uno spirito formato negli studi di tanti anni fa. Questa sovrapposizione di due strati del sapere provoca ogni tipo di reazioni, dal rigetto puro e semplice fino all'adozione entusiasta di ipotesi di ricerca che, ripetute fuori dal contesto e in modo semplicistico, diventano affermazioni di questo genere: ''I miracoli sono solo un modo di dire...; la risurrezione è la coscienza che gli aspostoli ebbero della presenza di Gesù nella storia...''; enunciati che, visti nell'ottica di un discorso teologico antico, sono più che discutibili» (p. 37).

2.4. LA FEDE DEGLI ADULTI: «TRANQUILLO POSSESSO» O «VICENDA»?

▪ In un mondo come quello descritto sopra, c'è un aspetto di solito trascurato dagli studiosi dell'educazione cristiana degli adulti: il rapporto tra il modo in cui la fede è vissuta all'inizio dell'età adulta e il modo in cui è vissuta nei periodi successivi.
In tutte le comunità cristiane esistevano famiglie di «sicuro affidamento» per quanto riguardava la fede e la partecipazione alla vita ecclesiale; inoltre esistevano borgate di «gente di fede», come pure città o intere regioni (il Veneto e la Vandea) o anche nazioni (la Polo-

nia). In questi contesti, se qualcuno si allontanava dalla vita di fede era considerato anormale, quasi una eccezione che conferma la regola. I soli fatti che potevano costituire vicenda da narrare erano le grandi imprese per diffondere la fede e darle credibilità o le grandi sofferenze per difendere la fede e per restarvi fedeli.

▪ *Riteniamo che il nostro tempo abbia portato almeno due novità* in questa situazione che poteva apparire non modificabile:
a) la prima novità è costituita dal fatto che le deviazioni dalla fede non sono più episodi isolati, ma si va sempre più verso una situazione in cui ognuno fa le proprie scelte indipendentemente dalla famiglia o dall'ambiente. Succede perfino che gli esperti individuano la matrice di certe scelte devianti proprio nella famiglia o nell'ambiente «fedele»: il figlio/la figlia anticlericali fanno intravedere la famiglia cattolico-benpensante, o il figlio/la figlia superimpegnati fanno pensare alla famiglia marxista-nonpraticante;
b) la seconda novità (non assoluta) è costituita dal fatto che per gli stessi adulti non è più certo che, iniziata l'età della maturità da fedeli o da non fedeli, tutta la vita scorra poi sulla stessa rotaia.

▪ Specialmente *le età dei giovani-adulti e degli adulti-giovani sono soggette a «migrazioni»* nell'atteggiamento religioso, che sarebbe utile rilevare per capire quanto siano statisticamente consistenti e per rivedere la progettazione dell'evangelizzazione e della catechesi della comunità. Le «nuove religioni», che negli ultimi anni si sono installate in Italia e in altri paesi di secolare tradizione cristiana, raggiungono un numero vario di aderenti e di simpatizzanti, solitamente adulti delle prime due fasce; tra l'altro, esse sono segno che ha perso credibilità il vecchio adagio secondo cui uno fa le scelte religiose che trova consolidate nella propria famiglia o nel proprio ambiente.

▪ Anche per gli adulti quindi *la scelta di fede non è una realtà statica,* ma una «vicenda». Diremo di più. Se un compito ha la catechesi per molti credenti adulti, è proprio quello di fare in modo che la fede *diventi una buona volta una «vicenda».* Scuotere da una adesione passiva e prevalentemente formale, provocare a decisioni responsabili sui punti più qualificanti (le Beatitudini non si subiscono: ogni loro affermazione provoca a una decisione!), mettere in atteggiamento di continua attenzione alle chiamate del Signore è compito importante di una catechesi degli adulti per il nostro tempo.

3. Le vicende della vita e la fede degli adulti

3.1. LA FEDE NON È PER L'ADULTO UN «TRANQUILLO POSSESSO»

▪ Nella celebrazione del matrimonio gli sposi esprimono l'impegno di fedeltà con le parole: «Fedele nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». Poi succede invece che, in una certa parte dei casi, l'impegno viene sconfessato, e si moltiplicano i tradimenti e i divorzi. Anche nella celebrazione del Battesimo il catecumeno adulto si impegna con le parole «credo», «rinuncio»; e poi tanti battezzati non cominciano neppure a vivere nella fede.

▪ Quanto influiscono le successive vicende della vita sulla perseveranza nella fede e sul modo di esprimerla?
Conosciamo tutti cristiani adulti che da anni non cantano più la loro fede. Se guardiamo bene, può risultare che un momento tragico dell'esistenza ha spento sulle loro labbra la voce del canto. E ci chiediamo: qui, dove il canto si è spento, si è spenta anche la fede? E ancora, perché in alcune persone le vicende tristi della vita portano al rifiuto della fede, mentre in altre portano invece a una fede più profonda?

▪ C'è dunque negli adulti di oggi una «vicenda della fede» di cui tener conto: una situazione di movimento, delle migrazioni (da fede a non fede e viceversa, da un modo a un altro di vivere la fede), e ci sono dei ritorni,

delle *conversioni* (una parola che pensavamo legata all'iscriversi o non iscriversi al registro dei Battesimi più che al tornare a obbedire alla parola di Dio).
Contro ogni descrizione classica del cristiano adulto, nel nostro tempo egli non vive la fede come *tranquillo possesso.* Ce lo testimonia anche il Catechismo degli adulti *(Signore, da chi andremo?)* nel prendere come titolo proprio la domanda di Pietro in un momento di sbandamento, quando intorno a Gesù restano solo dodici discepoli, e per affezione più che per motivi «teologici».
E aggiungiamo che, sotto l'aspetto della serietà dell'atto di fede, questo non è male: citando un esperto come Allport, abbiamo detto precedentemente che un impegno «euristico», cioè un atteggiamento di ricerca, fa parte della fede della persona matura.

3.2. ALCUNI ASPETTI DELLA «VICENDA DELLA FEDE» OGGI

▪ Gli avvenimenti culturali, economici dei tempi recenti sono fattori che influiscono sulla vicenda della fede degli italiani adulti.
Molti italiani, *adulti* e *anziani,* vivono attualmente la propria fede in maniera drammatica. È difficile in Italia parlare dei rapporti tra il cittadino e lo stato con l'ottimismo del Concilio Vaticano II, quando gli anziani ricordano che lo stato italiano fu per molto tempo — e quanto non lo è ora? — feudo di una gretta organizzazione massonica. Ed è altrettanto difficile parlare in termini di «servizio» del posto che la comunità cristiana ha nella società, quando si ricorda il peso di un certo clericalismo che ha gravato per secoli su ogni manifestazione della vita privata e pubblica. Basterebbe pensare allo stretto controllo che nel regno sabaudo veniva esercitato circa la frequenza degli alunni dei collegi di stato alla messa e alla Confessione.
Se questi fatti mettono in difficoltà adulti e anziani nei riguardi della partecipazione alla vita pubblica, molti altri fatti li mettono in difficoltà nei riguardi della vita ecclesiale. Il modo nuovo di celebrare, la rigorosità nella preparazione dei figli ai sacramenti della iniziazione cristiana, i profondi mutamenti nel proporre le regole del comportamento morale e altri fatti sono motivo di sconcerto.

▪ Una parte notevole dei *quarantenni* (specialmente del ceto medio), che furono attori nei movimenti del '68, sono migrati dalle organizzazioni cattoliche alle organizzazioni delle due «estreme», trovando poi magari sistemazione o nei partiti classici delle «estreme moderate» o in una borghesia «rassegnata» agli ideali del consumismo. Quando questi adulti — il cui incontro con la comunità ecclesiale avviene ancora, per lo meno nell'occasione dell'iniziazione cristiana dei figli— si presentano al parroco, non è raro (e l'esperienza personale ce lo conferma) che rivelino un misto di nostalgia di beni perduti e di delusione profonda per il vuoto spirituale delle alternative accolte, insieme a una sorda resistenza verso ogni prospettiva di «ritorno» da figlio prodigo nell'organico di una comunità di cui si ricorda e si teme sempre il paternalismo.

▪ Anche quelli che abbiamo chiamato i *«giovani-adulti»,* e che non soffrono per sedimentazioni di un passato negativo, vengono spesso a trovarsi a disagio nel vivere la loro fede. Introdotti in una comunità che si professa rinnovata dal grande soffio del Vaticano II, incontrano spesso, anche dove le intenzioni sono le migliori, le strutture non ancora rinnovate dallo Spirito; oppure trovano rinnovate le strutture, ma poco cambiate le persone. In esse il catechista si sente spesso considerato come «colui che dà una mano al prete»; il componente il Consiglio pastorale parrocchiale come colui che fa da cassa di risonanza alla volontà del parroco; il politico cristiano come colui che favorisce le opere parrocchiali... Come è facile immaginare, il fatto che gli attuali adulti e responsabili della vita della comunità siano passati attraverso le vicende cui abbiamo accennato, ci costringe a pensare che la morfologia della comunità cristiana d'oggi sia differente da quella di altri periodi storici più o meno lontani. All'interno poi di questo panorama generale, ognuno porta i segni positivi o negativi del vissuto personale, incidendo così in maniera differente, a propria volta, sulla vita complessiva della comunità.

(Continua)

Il cammino di fede con Maria

Un sussidio per la catechesi ispirato al «Magnificat», sulla base del Catechismo degli adulti

A CURA DELL'UCD di ADRIA-ROVIGO

STRUMENTI

In continuità con il numero precedente (a cui rimandiamo per la presentazione), pubblichiamo un secondo sussidio che ha lo scopo di richiamare l'attenzione sulla dimensione mariana della catechesi e di dare concretamente una mano per metterla in atto nella prassi catechistica. Il sussidio, preparato dall'Ufficio Catechistico Diocesano di Adria-Rovigo, si colloca nel contesto dei contributi offerti dalla Rivista per l'animazione mariana della catechesi, che assume particolare rilevanza in quest'anno dedicato alla Madonna.

1. L'ESPERIENZA DELLA GIOIA

A. Per quello che Dio ha fatto in Maria

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore... perché grandi cose m'ha fatto il Potente» (*Lc* 1,46).

▪ *Cap. 12 - Il risorto è l'Emmanuele: Dio con noi* (pp. 121-127)

La risurrezione svela l'ultimo significato del mistero di Gesù: egli nasce nella storia per essere l'Emmanuele, il Dio con noi e per noi: il Salvatore.

Alla luce della Pasqua, la Chiesa ricorda e racconta le testimonianze che riguardano la nascita e l'infanzia di Gesù. Anche queste sono «vangelo» e rivelano che la storia è veramente redenta (pp. 105-106).

- L'infanzia di Gesù diventa vangelo (pp. 121-122)
- L'Emmanuele, compimento della storia (pp. 122-123)
- Il Figlio di Dio, figlio di Davide (p. 123)
- Come avverrà questo? (pp. 123-124)
- Cielo e terra si riconciliano (pp. 124-126)

Per la riflessione

Sappiamo sempre riferire la grandezza di Maria a suo figlio Gesù, uomo-Dio?

▪ *Cap. 28 - Vergine madre, figlia del tuo figlio!* (pp. 315-321)

Tra i figli di Adamo la più alta delle creature è, nella Chiesa, Maria.

La sua maternità divina si estende a tutti i discepoli del Figlio suo.

Madre della Chiesa, Maria ne è ad un tempo l'immagine privilegiata. In lei, vergine tutta santa, assunta in cielo anche con il corpo, la Chiesa contempla il suo futuro di gloria, ciò che più ardentemente desidera e spera di essere (p. 288).

- Eccomi sono la serva del Signore (pp. 315-316)
- Madre di Dio, vergine santa, assunta in cielo (pp. 316-319)
- Maria e la Chiesa (pp. 319-321)

Per la riflessione

Sappiamo valutare i doni fatti a Maria come frutto dell'amore di Dio e della disponibilità ad accettare il suo progetto?

B. Per quello che Dio ha fatto in coloro che lo temono

«L'anima mia magnifica il Signore... perché... la sua misericordia di generazione in generazione va a quelli che lo temono» (*Lc* 1,50).

PRIMA SCOPERTA: DONO DI UN PADRE

▪ *Cap. 4 - Osiamo dire: Padre nostro* (pp. 48-53)

Liberi della libertà di Gesù nel giudicare il mondo, la storia e noi stessi, potremo finalmente aprirci alla sua rivelazione più profonda e coinvolgente: Dio è l'«Abbà», nostro Padre (p. 18).

- Abbà, Padre (pp. 47-48)

• Siamo figli suoi (pp. 48-50)
• Nelle mani del Padre (pp. 50-51)
• Mai più soli (p. 51)
• Figli che pregano (p. 52)

Per la riflessione

Siamo impegnati a scoprire e a vivere nell'esperienza quotidiana questa realtà nuova, cioè dell'essere noi «figli di Dio»?

SECONDA SCOPERTA: POTER RIPETERE LE OPERE DI CRISTO

▪ *Cap. 15 - «Avrete forza dallo Spirito Santo»* (pp. 149-156)

Gli apostoli per primi hanno faticato a decidersi per il salto definitivo. Per loro (come per noi) era più facile credere in Cristo, più difficile riconoscersi strumenti di una «incarnazione» continuata. Con la Pentecoste essi prendono coscienza di poter ripetere le opere di Cristo, anzi di poterne fare di più grandi (p. 148).
• La fatica della Chiesa in cammino (pp. 149-150)
• Resa incondizionata allo Spirito (pp. 150-151)
• Il rovescio di quel che fu Babele (pp. 151-152)
• Soltanto nel nome di Gesù (pp. 152-153)
• La Chiesa di sempre (pp. 153-154)
• La forza dei deboli (pp. 154-155)

Per la riflessione

Siamo convinti e testimoniamo che la presenza di Cristo e del suo Spirito fa di noi una comunità unita nell'amore e coraggiosa nell'impegno quotidiano?

TERZA SCOPERTA: LA MISERICORDIA CHE SALVA

▪ *Cap. 35 - «Peccatori convertiti»* (pp. 378-386)

L'uomo che affronta il rinnovamento di vita morale dovrà fare i conti con la propria debolezza. Non possiamo fare a meno di riconoscere che siamo peccatori, che abbiamo bisogno della misericordia di Dio e da lui siamo chiamati a una continua conversione in Cristo (p. 329).
• Divisi da Dio e dai fratelli (pp. 378-379)
• Contagiati dal peccato e redenti (pp. 379-380)
• Dove si può passare dalla vita alla morte (pp. 380-382)
• Restituiti alla vita dall'amore del Padre e del Figlio (pp. 383-384)

Per la riflessione

Come viviamo, nel quotidiano, l'ultima affermazione di questo capitolo: «Conquistata a prezzo della croce di Cristo, la conversione continua ad essere croce per i suoi discepoli e perciò principio di libertà e di vita»?

2. VEDERE I SEGNI DEL FUTURO GIÀ INIZIATO

Acquistare la capacità di scoprire i segni dei tempi, di guardare avanti: il futuro della salvezza che è già e non ancora. «L'anima mia magnifica il Signore... perché... d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata... Ha messo in opera la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi con i disegni da loro concepiti» (*Lc* 1,48).
Diventeremo uomini nuovi perché la morte e il peccato sono stati sconfitti.

▪ *Cap. 10 - «Salvati in Cristo risorto»* (pp. 96-104)

La sconfitta della morte e del peccato. Con la risurrezione tutto è ricuperato, perfino la morte. Non ci sarebbe autentica salvezza, infatti, se la morte, salario del peccato, non fosse sconfitta per sempre. Anche per noi, risorti con Cristo, tutto si fa ricuperabile. Partecipi della sua Pasqua, liberati in radice dal peccato, diventiamo uomini nuovi (p. 62).
• Testimoni della Risurrezione (pp. 97-99)
• Risorti in Cristo (pp. 99-101)
• Popolo di redenti (pp. 101-103)

Per la riflessione

Cristo, vincitore della morte, vincerà anche la nostra morte. Quali sono le conseguenze di questa verità, espressa chiaramente da Gesù?

▪ *Cap. 21 - «Dal sacramento una vita nuova»* (pp. 213-219)

I segni efficaci del nuovo Regno: i sacramenti.
La parola di Dio celebrata nei sacramenti della fede è per una nuova creazione. In tal modo la Chiesa, sacramento di Cristo, ne realizza la salvezza. I sacramenti sono «incarnazione» che non cessa di venire, sono mondo trasformato, sono segni efficaci del Regno (p. 192).
• Gesù, sacramento del Padre (p. 213)
• La Chiesa, sacramento di Cristo (p. 214)
• È Cristo che agisce nella Chiesa (pp. 215-216)
• Trasfigurati in Cristo (pp. 216-217)

Per la riflessione

È vero per noi che parola di Dio e sacramenti, fede e vita di tutti i giorni formano un nesso inscindibile che, attraverso l'impegno di carità operosa, ci rendono capaci di essere segno visibile dell'azione salvatrice di Dio tra gli uomini?

▪ *Cap. 29 - «Costruttori di Pace»* (pp. 445-452)

L'anticipo della presenza del Regno: la pace.
La pace è segno della presenza del Regno e anticipo della sua pienezza: quando gli uomini vivessero integralmente la pace, già sarebbe realizzato il mondo promesso dalle profezie, inaugurato da Cristo e cercato dalla Chiesa (p. 338).
• A servizio della pace (pp. 445-446)
• Uomini del Regno, uomini di Pace (pp. 446-447)
• Credere nella pace (pp. 447-448)
• La pace è possibile (pp. 448-449)
• Testimoni credibili (pp. 449-450)
• Regno di Dio, città di pace (pp. 450-451)

Per la riflessione

Come educhiamo la nostra famiglia a vivere la pace nella libertà, nella verità, nella giustizia e nell'amore?

3. CREDERE NELLA FEDELTÀ DI DIO

La capacità di trasformare: Dio fa, attraverso noi, la sua «rivoluzione». Fedele nella sua misericordia, ha risollevato il suo popolo Israele. Così aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e ai suoi discendenti per sempre» (*Lc* 1,54-55).

▪ *Cap. 14 - «Cristo il principio e il fine»* (pp. 138-143)

PRIMA TRASFORMAZIONE: CREDERE CHE GESÙ È DIO

Cristo, il primo e l'ultimo, dà senso alla storia, ricapitola ogni cosa per consegnarla al Padre. Chiamati a vivere in lui, i credenti ne ripetono la presenza, ne estendono il mistero perché, quanto avvenne nel capo, per la sua grazia, si avveri nelle membra (p. 106).
• Cristo il ricapitolatore (pp. 138-139)
• Noi suoi imitatori (pp. 139-141)
• Partecipi alla natura divina (pp. 141-142)

Per la riflessione

Come fare per accrescere la nostra fede e rendere così più efficace la nostra testimonianza?

▪ *Cap. 25 - «La Chiesa mostra il suo volto»* (pp. 289-299)

SECONDA TRASFORMAZIONE: OPERARE NELLA CHIESA PERCHÉ CIELO E TERRA, REGNO E MONDO SI INCONTRINO

La Chiesa è tempio di Dio e famiglia di Dio. In lei cielo e terra, Regno e mondo si incontrano, dal momento che nella Chiesa l'uno e l'altro sono presenti. La Chiesa è corpo di Cristo (lui il capo, noi le sue membra), in cui vive un solo Spirito. Non un organismo biologico, ma una sola mistica persona: nella concretezza delle sue relazioni e delle sue espressioni (p. 288).
• Siete tempio di Dio (pp. 289-291)
• Famiglia di Dio sulla terra (pp. 291-292)
• Coinvolti nella vita della Trinità (pp. 292)
• Siete corpo di Cristo (pp. 292-293)
• Cristo è il capo del corpo che è la Chiesa (pp. 293-294)
• Un solo corpo in molti luoghi (pp. 294-296)
• Fuori della Chiesa non c'è salvezza (pp. 296-297)
• Verso la pienezza di Dio (pp. 297-298)

Per la riflessione

Noi e la nostra comunità siamo chiamati a vivere secondo lo spirito delle beatitudini e a trasformare la società con scelte di vita che vanno controcorrente rispetto allo spirito del mondo. Quando e quanto si realizza tutto questo? A quali condizioni possono maturare uno stile di vita e una mentalità più evangelici?

▪ *Cap. 33 - «Quando vedremo il tuo volto»* (pp. 475-480)

TERZA TRASFORMAZIONE: APRIRSI ALLA CARITÀ

Aprirsi alla carità trasformante del Cristo è vocazione di ogni uomo. La comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo è il traguardo verso cui tendere. È il paradiso. In vista della risurrezione della carne per la vita eterna. Amen! (p. 454).
• Incessante comunione con Dio (p. 476)
• Presagi della novità che ci aspetta (pp. 476-477)
• Serviti da Dio nel suo regno (pp. 477-478)
• Con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo (pp. 478-479)

Per la riflessione

L'unità nostra col Padre si prepara e si avvia attraverso la nostra capacità di accoglierci e di amarci.
Siamo convinti che tutti gli uomini sono creati per la felicità eterna? Escludiamo concretamente qualcuno da questo amore che investirà tutti?



La formazione dei catechisti contempla diversi momenti, tutti importanti e complementari: in questo contesto trova la sua giusta rilevanza anche la preparazione metodologica.

Strumenti per la formazione (v. pp. 54-64).

La revisione dei Catechismi

«Nota informativa» a cura della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi

DAL «NOTIZIARIO UCM», 1987/7

DOCUMENTI

La revisione dei Catechismi è ora — direttamente e in forma riservata — in mano alla Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi; ma le diocesi, le parrocchie e i singoli catechisti sono interessati a seguire l'andamento di questa impegnativa e delicata operazione. Perciò pubblichiamo volentieri la relazione ufficiale sullo «stato dei lavori» di revisione. In particolare, l'informazione ampia sul Catechismo degli adulti risulterà un utile orientamento anche per la concreta azione catechistica.

ITER DI LAVORO DI CATECHISMI NAZIONALI

1. I quattro gruppi di lavoro costituiti per i Catechismi dei bambini, dei fanciulli-ragazzi, degli adolescenti-giovani e degli adulti hanno proceduto in questi mesi secondo un metodo comune:

- verifica scrupolosa e attenta dei dati della consultazione diocesana e regionale;
- elaborazione di un Indice ragionato dei contenuti portanti dei singoli volumi: indice che accoglie le osservazioni e orientamenti di revisione sia sui contenuti che sulla linea pedagogica dei testi;
- valutazione della Commissione episcopale sul lavoro.

2. Il Catechismo dei bambini

Ha un più marcato taglio di catechesi familiare ed è strettamente collegato al Catechismo degli adulti. Contiene anche una parte rivolta direttamente ai piccoli con linguaggio visivo appropriato.

3. Il Catechismo dei fanciulli

▪ Il progetto elaborato dal gruppo di lavoro e approvato dalla Commissione Episcopale, prevede che la revisione si muova su queste linee:

- catechismo come libro della fede, proposta autorevole di un itinerario integro e sistematico di esposizione dei contenuti, attento alle esigenze dei soggetti;
- catechismo per l'iniziazione cristiana, con particolare attenzione ai sacramenti del Battesimo (primo volume), Penitenza ed Eucaristia (secondo volume), Cresima (terzo volume).

▪ In particolare:

- Il *primo volume* («Io sono con voi»): assume un taglio battesimale-penitenziale e tiene conto dell'esperienza di fede in famiglia, oltre che nella comunità.
- Il *secondo volume* («Venite con me») diventa il catechismo di preparazione vera e propria alla Messa di Prima Comunione (Penitenza ed Eucaristia).
- Il *terzo volume* («Sarete miei testimoni»), opportunamente semplificato, assume il compito di guidare l'itinerario pre-cresimale.
- Il *quarto volume* («Vi ho chiamato amici»), riassume l'itinerario dei primi tre, consolidando il cammino di iniziazione cristiana nella preadolescenza (approfondimento crismale, sviluppo della coscienza morale, catechesi vocazionale, educazione alla missionarietà...).

▪ Attualmente si sta lavorando sui primi tre volumi globalmente presi. Il lavoro procede bene e celermente sia sul piano della revisione dei contenuti che del linguaggio (compreso quello visivo).

4. Il Catechismo dei giovani in due volumi: (adolescenti e giovani)

- Si è rifatto l'indice ragionato del primo volume («Io ho scelto voi»). Attorno a questo l'Ufficio Catechistico Nazionale promuoverà un incontro di studio per riflettere sulla situazione e sulle

esigenze catechistiche dell'età adolescenziale, a partire dalla concreta esperienza in atto nelle Chiese locali e nei gruppi associativi.

• Si sta avviando la definizione dell'indice del Catechismo dei giovani «Non di solo pane». Il lavoro risulta complesso, avendo il testo molteplici osservazioni dalla verifica.

IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

1. Punti di riferimento per il lavoro

▪ Il lavoro di revisione sul Catechismo degli adulti, iniziato subito dopo la verifica ecclesiale dei testi nel 1985, tiene presente in particolare i seguenti contributi:

• i dati opportunamente catalogati, esaminati, studiati e raccolti dalle diocesi, dai centri catechistici, dalle università ecclesiastiche e da esperti. Si tratta di un complesso di osservazioni globali e puntuali di ampio respiro, che configurano una piattaforma di revisione precisa e motivata;

• le indicazioni emerse dal Seminario nazionale di studio del 7-9 gennaio 1987, che hanno offerto contributi assai significativi e puntuali da parte dei vescovi, teologi, pedagogisti ed esperti invitati all'incontro;

• le linee orientative del «progetto di revisione» dei catechismi, elaborate dalla Commissione episcopale e approvate dal Consiglio permanente (sessione del 6-9.10.1986);

• i due pareri richiesti alle Congregazioni della Santa Sede preposte a seguire il lavoro sui catechismi: quella per il clero e quella per la dottrina della fede. Entrambi i pareri, pervenuti alla Segreteria della CEI nei mesi scorsi, offrono importanti e decisive indicazioni sulla revisione del testo. Essi sono stati oggetto di un approfondito studio ed esame da parte della Commissione episcopale in appositi incontri e costituiscono un contributo assai valido e incoraggiante al lavoro di revisione in corso. Infatti, molte osservazioni delle Congregazioni rispecchiano quelle emerse dalla stessa verifica e ne confermano gli orientamenti;

• il compendio o «catechismo universale»: la Commissione, d'intesa con la Segreteria della CEI, mantiene uno stretto rapporto con la Santa Sede per poter seguire il lavoro in questo ambito e raccordare pertanto la revisione del Catechismo degli adulti (e degli altri) con le linee che via via stanno emergendo dal «catechismo universale».

2. Iter e metodo di lavoro

• Il Catechismo è stato affidato, per la stesura, a un vescovo assistito dalla Commissione episcopale e dall'Ufficio Catechistico Nazionale. Attorno all'estensore si collocano via via, secondo le sue necessità e richieste, gruppi di esperti per consultazioni varie e per contributi su argomenti specifici.

• Si è proceduto innanzitutto alla elaborazione di un Indice ragionato dell'intero testo, che ha avuto le molteplici osservazioni della verifica e contiene pertanto elementi di «novità e di continuità» che ne qualificano lo sviluppo. Il riferimento base del lavoro resta il testo «Signore, da chi andremo?», sostanzialmente confermato dalla verifica nella sua struttura di fondo e nelle sue scelte teologico-catechistiche. I miglioramenti, le integrazioni, le precisazioni, le esemplificazioni di specifiche tematiche o di sezioni e parti contribuiscono a comporre la nuova piattaforma di lavoro.

• Sulla base di questo Indice e di precisi orientamenti e opzioni di fondo stabiliti dalla Commissione, si procederà, in questi mesi, alla vera e propria revisione, a cominciare dalla stesura dell'Introduzione (nuova).

3. Il Catechismo degli adulti revisionato: continuità e novità rispetto alla prima redazione

▪ *La finalità catechistica.* Il Catechismo degli adulti vuole favorire l'incontro vivo con il Signore Gesù, in vista di una adesione di fede più consapevole e coerente; mira soprattutto all'approfondimento della fede e si sviluppa secondo una linea dinamica, quasi accompagnando il cammino di crescita. La nuova redazione cerca anche di essere più attenta alle esigenze della prima evangelizzazione. Credibilità, integrità, organicità e significatività per la vita: sono le qualità che vorrebbe avere questa esposizione della dottrina cattolica.

▪ *La struttura.* I criteri che reggono l'impianto generale restano sostanzialmente immutati. Rimane il criterio cristologico, in quanto le molteplici verità particolari sono viste come esplicitazione dell'unico inesauribile mistero di Dio rivelato in Cristo per la salvezza dell'uomo. Tuttavia, secondo la proposta emersa dalla verifica, si rinuncia alla rigidità un po' forzata dello schema tripartito: Profezia, Sacerdozio, Regalità. Viene mantenuto, semmai con una accentuazione ulteriore, il criterio trinitario. Tutto viene dalla Trinità e ad essa ritorna. La creazione e la storia della salvezza sono opera del Padre per mezzo di Cristo nello Spirito; e l'uomo è in cammino con il suo mondo per tornare al

Padre per mezzo di Cristo nello Spirito. Di qui l'articolazione del Catechismo in tre parti (come prima): «Nel nome di Gesù Cristo», «Nell'unità dello Spirito Santo», «A te Dio Padre onnipotente». Alle tre parti si fa precedere, come da molti è stato richiesto, un'introduzione alla fede (la domanda sul senso della vita, la ricerca religiosa, la rivelazione nella storia e la sua credibilità, la fede cristiana).

▪ *L'esposizione.* Secondo le istanze emerse, la riscrittura del testo cerca di essere più concentrata e semplice, per evidenziare meglio i nuclei tematici e le loro connessioni. Ciascun argomento viene sviluppato una sola volta, senza ripetizioni (a meno che non si tratti di richiami), e con la maggior completezza possibile. Le note teologico-pastorali che si trovavano in appendice vengono riassorbite nel testo. Si cercherà di contenere la trattazione entro le 250 pagine, articolandola in sintetici e agili capitoli, suddivisi in brevi paragrafi, secondo l'importanza degli argomenti. Il linguaggio vuole essere concreto e preciso, ma anche ricco di immagini e di risonanze, di allusioni e citazioni bibliche e liturgiche. Rimane prevalente l'ispirazione biblica sia per quanto riguarda le prospettive e le dinamiche dei contenuti, sia per quanto riguarda l'utilizzazione dei testi. Tuttavia i fondamenti biblici saranno collegati con le esplicitazioni e puntualizzazioni della Tradizione e del Magistero e con la riflessione teologica e l'esperienza, mantenendo il più possibile un certo ordine metodologico e distinguendo la diversa autorevolezza delle affermazioni. Nel presentare gli argomenti si procederà con una costante attenzione ecumenica.

▪ *L'uso.* Il Catechismo degli adulti è destinato sia alla lettura personale che alla catechesi di gruppo. L'eventuale presenza di fuori-testo e di immagini potrà snellire le pagine e agevolare la lettura. L'esposizione sintetica e la brevità dei paragrafi e dei capitoli favorirà l'utilizzazione nel cammino di gruppo. E proprio in considerazione del cammino di gruppo viene attentamente curata la rubrica «Per l'itinerario cristiano», quasi un complemento del testo, in vista della verifica e riflessione comunitaria, della memorizzazione, e soprattutto della celebrazione e preghiera comune. Ogni capitolo contiene opportune formule di fede e sintesi appropriate sulle verità via via presentate.

4. Sintesi dei contenuti secondo la nuova redazione

Il Catechismo, oltre l'essenziale presentazione del libro, comprende un discorso di «Introduzione alla fede» e 3 parti, ognuna a sua volta articolata in 3 sezioni (come la precedente stesura). Presentiamo qui un breve sommario, sezione per sezione, senza arrivare a distinguere i singoli capitoli.

Introduzione

Il discorso preliminare di «*Introduzione alla fede*» è parte integrante del Catechismo; perciò è costruito saldando insieme la presentazione dell'insegnamento biblico e della dottrina della Chiesa con la riflessione razionale sull'esperienza.

▪ *La ricerca di senso.* Si parte con le domande sul senso della vita e della storia, sottolineando la loro importanza e urgenza. Si richiama l'attenzione sulla profondità e universalità del fatto religioso, indicandone il fondamento nella vocazione e nella stessa natura dell'uomo, strutturalmente aperto al mistero infinito di Dio e capace di conoscerlo razionalmente attraverso le creature, con una conoscenza inadeguata, ma vera.

▪ *La Rivelazione.* L'atteggiamento iniziale, di ricerca della verità e di rispetto, ascolto e attesa verso il mistero, dispone ad accogliere l'autorivelazione storica di Dio in eventi e parole, che ha raggiunto la sua pienezza definitiva in Gesù di Nazareth. La rivelazione storica, che ha nella Bibbia il suo documento ispirato e nella Tradizione della Chiesa la viva trasmissione, porta con sé i segni della sua credibilità. Di fatto viene accolta nella fede, libera risposta dell'uomo, sostenuta dalla grazia dello Spirito Santo.

▪ *Il simbolo della fede.* Il contenuto della fede non è costituito da una somma di verità giustapposte, ma dall'unico mistero della salvezza attuato dal Padre per mezzo di Cristo nello Spirito. Per questo il Simbolo della fede ha una struttura trinitaria e anche questo Catechismo si sviluppa come un cammino: «Per Cristo nello Spirito verso il Padre».

I. Parte

All'Introduzione segue la prima parte, incentrata sulla persona e sul significato universale di Gesù di Nazareth: «*Nel nome di Gesù Cristo*». Nello sviluppo complessivo segue da vicino le tre sezioni della prima redazione: l'insegnamento di Gesù, la sua opera e la sua dedizione personale fino alla morte e alla risurrezione, il mistero della sua persona.

▪ *L'annuncio di Gesù.* La prima sezione (*«Gesù di Nazareth*

proclama il regno di Dio») vuole mettere di fronte con immediatezza all'annuncio e al progetto di Gesù, situato in un preciso contesto storico, ma capace di interpellare a fondo gli uomini di ogni tempo e di interpretare le loro attese più autentiche. Ecco dunque la buona notizia del regno di Dio che in Gesù viene con la potenza dello Spirito a risanare e rinnovare la condizione umana; l'appello urgente a convertirsi e a vivere come figli — grati, fiduciosi e obbedienti — del Padre che è nei cieli e come fratelli tra noi in un rapporto di libertà verso le cose; il faticoso delinearsi di una comunità di discepoli come fermento della nuova umanità.

▪ *La sua opera e il suo sacrificio pasquale.* LA SECONDA SEZIONE *(«Il servizio di Gesù per il regno di Dio»)* presenta l'agire di Gesù nella prospettiva fondamentale del servizio e del dono di sé, «perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», «secondo la volontà di Dio nostro Padre». In questa ottica sono viste la lotta contro il male in tutte le sue forme, la riconciliazione dei peccatori, i miracoli, il mistero pasquale della morte e della risurrezione.

▪ *Il mistero della sua persona.* LA TERZA SEZIONE *(«Nella profondità del mistero di Gesù»)* delinea la progressiva esplicitazione della cristologia, dalla vita pubblica di Gesù di Nazareth alla fede della Chiesa apostolica, alla tradizione successiva, con le precisazioni dogmatiche del Magistero, in modo da comprendere che «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito».

• *La Trinità.* Nella storia di Gesù, Dio si rivela e si dona personalmente come egli è: Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel mistero di Cristo incontriamo il mistero della Trinità divina. La presentazione sviluppata della dottrina trinitaria è, in tutta la prima parte, la novità di maggiore rilievo rispetto alla precedente redazione, conforme alle richieste emerse dalla verifica.

• *Il progetto di Dio in Cristo.* Nella Trinità l'universo intero ha la sua origine, il suo svolgimento e il suo compimento definitivo. Tutto per mezzo del Figlio nello Spirito viene dal Padre e a lui ritorna. Cristo, Figlio nello Spirito, viene dal Padre e a lui ritorna. Cristo è il centro vitale della creazione e della nuova creazione. Inseriti in lui e a lui conformati mediante il dono dello Spirito, siamo chiamati a cooperare con lui nella sua Chiesa in vista della riconciliazione di tutte le cose «a gloria di Dio Padre».

II. PARTE

La seconda parte *(«Nell'unità dello Spirito Santo»)* segue la linea generale della prima redazione, organizzando con più rigore i contenuti e aggiunge qualche integrazione.

▪ *Lo Spirito e la comunità.* LA PRIMA SEZIONE *(«Tempo della Chiesa, tempo dello Spirito»)* presenta la Chiesa come comunità suscitata nella storia dallo Spirito del Signore risorto. Manifestandosi con la sua potenza nella debolezza degli uomini peccatori, lo Spirito avvia e sostiene il cammino del nuovo e definitivo Israele, evento di grazia e nello stesso tempo aggregazione ordinata e stabile, che si riunisce sotto la guida degli apostoli, nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dell'Eucaristia, nella condivisione fraterna.

• *Molteplici i doni.* Lo Spirito incessantemente spinge la Chiesa per le vie del mondo perché mettendo radici in ogni popolo e in ogni cultura viva come unica Chiesa universale in molte Chiese particolari; lo Spirito la arricchisce di doni diversi, perché tutti i fedeli, secondo la loro condizione, possano prendere parte alla comune missione profetica, regale e sacerdotale del popolo di Dio. Rispetto alla precedente edizione riceve uno sviluppo più consistente il discorso sul ministero dei pastori, quale struttura portante della comunità, con particolare riguardo al ruolo del papa e dei vescovi.

• *La missione.* Nella prospettiva della missione della Chiesa, come testimonianza al regno di Dio compiuto in Cristo risorto e operante con la forza dello Spirito in tutto il mondo, vengono introdotti il discorso sull'ecumenismo (che prima era collocato in appendice) e il tema del dialogo con le religioni del mondo.

▪ *Parola e sacramenti.* LA SECONDA SEZIONE *(«Lo Spirito attualizza il mistero di Cristo nella Parola e nei sacramenti»)* segue da vicino la prima redazione, sia pure con qualche integrazione di contenuto e con una esposizione molto più sintentica. La prospettiva principale è quella della Chiesa segno efficace della salvezza, attraverso cui lo Spirito santifica le persone e la comunità, plasma la cultura e l'ordine temporale, perché in Cristo diventino offerta gradita a Dio Padre. La mediazione ecclesiale della parola di Dio viene presentata come offerta efficace di verità salvifica, in ogni tempo, senza pericolo di errore. I sette sacramenti sono considerati nella loro specificità e nella loro connessione.
La centralità dell'Eucaristia è posta in forte rilievo.

▪ *Comunità di carità e di grazia.* NELLA TERZA SEZIONE *(«La*

Chiesa comunione di carità»), la Chiesa viene presentata come germe e anticipazione del Regno. Essa pur essendo in cammino verso la patria, è già famiglia di Dio, introdotta nella vita trinitaria per l'inabitazione dello Spirito; pur essendo sempre bisognosa di purificazione, partecipa già della santità di Dio; pur nella provvisorietà delle forme storiche, è già animata dalla carità che rimane in eterno. La comunione di carità va oltre le frontiere visibili della Chiesa e valica perfino la soglia della morte, unendo giusti della terra con quelli del Cielo e del Purgatorio.

• *Maria nel cammino della Chiesa.* Al termine della seconda parte viene situato, come nella prima redazione , il discorso sulla Vergine Maria, seguendo la linea degli eventi suggerita dal capitolo VIII della «Lumen Gentium» e dalla recente enciclica «Redemptoris Mater», cercando in particolare di mettere in risalto la presenza materna di Maria che accompagna il cammino della Chiesa.

III. Parte

La terza parte *(«A te, Dio Padre onnipotente»)* è la più complessa, dato che deve riunire temi di antropologia teologica, di morale fondamentale, di morale categoriale e di escatologia. In questa revisione viene arricchita nei contenuti e ristrutturata collocando gli argomenti nella seguente prospettiva: l'uomo e il mondo come progetto di Dio in via di compimento, al quale ciascuno è chiamato a cooperare, fino a che Dio non sia tutto in tutte le cose.

▪ *Cooperatori di Dio.* La prima sezione *(«Chiamati a rispondere nella libertà»)* può essere sommariamente presentata con la seguente trafila di idee. Il mondo non è un caso, né una necessità; ma è progetto sapiente e dono di Dio creatore, da cui tutto riceve esistenza energia e vita; un progetto grandioso, in cui entrano anche le creature materiali, ma che riguarda innanzitutto gli angeli e gli uomini, costituiti nella dignità di persone ed elevati alla vita soprannaturale. L'uomo spirituale e corporeo è creato libero, perché dialogando con Dio costruisca se stesso, la sua storia e il suo mondo, rispettando la verità oggettiva, i valori e le norme scritte nel suo stesso essere.

• *Seguendo Gesù.* La verità dell'uomo, la legge della sua realizzazione, si rivela in Cristo, perché fin dall'inizio l'uomo è stato progettato in lui, per essere conforme alla sua immagine. Cristo viene interiorizzato, come legge scritta nei cuori, per la grazia dello Spirito Santo. Concretamente la sequela di Cristo si attua nell'atteggiamento di fede, speranza e carità, che assume anche le esigenze della legge naturale e dei dieci comandamenti dell'alleanza.

• *La coscienza.* Appello di Dio, valori e norme sono ricevuti e riconosciuti mediante la coscienza; perciò essa prima deve essere educata e illuminata, quindi seguita e rispettata.

• *Peccato e conversione.* Spesso l'uomo non accoglie positivamente l'appello di Dio e con il peccato rovina se stesso e offende Dio nel suo amore appassionato. Anzi, senza la grazia redentrice di Cristo, la storia umana sarebbe dominata totalmente dal peccato e dalla morte, a motivo della presenza di Satana e del peccato originale. Il perdono di Dio in Cristo converte e riconcilia l'uomo e gli dona nello Spirito una nuova libertà.

▪ *I temi della morale.* La seconda sezione *(«Tutto, parole e azioni, si compia nel nome di Gesù, rendendo grazie al Padre»)* contiene i temi della morale categoriale unificati nella prospettiva che viene suggerita dalla citazione biblica che fa da titolo. Nella risposta di fede e carità a Dio sono integrate, valorizzate, santificate tutte le realtà terrene nel rispetto della loro consistenza propria. Questa prospettiva si trovava anche nella prima redazione; viene solo evidenziata, rapportando continuamente i vari settori della vita alla vocazione globale e definitiva dell'uomo. La trattazione di questa sezione risulta comunque notevolmente rinnovata, a motivo di un maggiore spessore dottrinale e di una più larga varietà di temi: la preghiera, il rispetto della vita umana, la sessualità, il matrimonio e la famiglia, la vita sociale e politica, il lavoro e l'economia, la cultura e la comunicazione, la pace.

▪ *Le realtà ultime.* La terza sezione *(«E Dio sarà tutto in tutti»)* sviluppa i temi dell'escatologia con un impegno dottrinale accentuato rispetto alla prima redazione. Il futuro trascendente, verso il quale sono incamminati l'uomo e la sua storia, non può essere descritto nelle sue modalità concrete; tuttavia viene già prefigurato, preparato e anticipato come in germe. La tensione drammatica della storia, in cui si oppongono bene e male, si concluderà con la vittoria del regno di Dio per mezzo di Cristo nello Spirito, che sarà vita eterna per chi lo accoglie e perdizione per chi lo rifiuta.

In questo quadro d'insieme vengono organicamente inseriti i temi classici: morte, giudizio, purgatorio, paradiso e inferno, stato intermedio, parusia del Signore, risurrezione universale, trasfigurazione del mondo.

G. Bonato - M. Giuliani - G. Novella

VIVERE LA CRESIMA

Itinerario catechistico triennale, per favorire la maturazione di fede dei ragazzi, per aiutarli a celebrare e a vivere il sacramento della Cresima.

☐ **Schede per ragazzi:** esse offrono un materiale completo per gli incontri di catechesi, ma si propongono di far rivivere nel quotidiano l'esperienza di fede tramite stimoli per la preghiera personale e gli impegni di vita.

☐ **Guida per l'educatore:** illustra il progetto educativo soggiacente alle schede, offre stimoli per la formazione personale del catechista, fornisce le indicazioni didattiche.



Primo anno

GESÙ NOSTRA VITA

Si propone di evangelizzare la crescita: Gesù è presente nella vita del ragazzo come colui che abita tutte le dinamiche dello sviluppo, orientando la crescita verso la piena realizzazione e sostenendo con la forza del suo Spirito.
Il sussidio è una mediazione del CdF/3.

Schede per i ragazzi
Pagine 80. Lire 3.900

Guida per l'educatore
Pagine 160. Lire 6.800



Secondo anno

COSTRUIAMO LA CHIESA

Il preadolescente si sta aprendo ad una più ampia socialità. È questa esperienza che occorre evangelizzare: egli è chiamato a fare Chiesa assieme ai suoi amici. La Chiesa gli viene affidata come impegno e realtà da costruire.
Il sussidio media la pista ecclesiale proposta dal CdR/1.

Schede per i ragazzi
Pagine 80. Lire 3.900

Guida per l'educatore
Pagine 180. Lire 7.200



Terzo anno

MANDATI PER SERVIRE

La Cresima abilita alla testimonianza del Vangelo e apre alla missione: nel mondo ma non del mondo, siamo mandati per annunciare il Vangelo e per costruire il Regno di Dio dentro la storia. Non abbiamo timore: è con noi lo Spirito.
I contenuti di fede vengono mutuati dal CdR/1.

Schede per i ragazzi
Pagine 64. Lire 3.700

Guida per l'educatore
Pagine 208. Lire 10.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Libri
Segnalazioni

A CURA DI P. AMBROSIO E REDAZIONE

STRUMENTI

BIBBIA

CARLO MARIA MARTINI

IL PANE PER UN POPOLO

Meditazioni alla Scuola della Parola Ed. Piemme, Casale Monf. - Centro Ambrosiano di documentazione e studi religiosi, Milano 1987, pp. 96, L. 8.000.

Raccoglie le meditazioni della «Scuola della Parola», dettate dal Card. C.M. Martini nel Duomo di Milano i primi giovedì del mese, da gennaio a giugno 1987. Questo cammino contemplativo vuole cogliere in profondità il mistero di Dio che in Gesù diventa pane per la vita del suo popolo. Infatti, il tema della Scuola era «Il pane per un popolo», affrontato attraverso la lettura del racconto evangelico della moltiplicazione dei pani. A introduzione è posta la lettera «Cento parole di comunione», che espone con brevità e chiarezza i principi dell'azione pastorale del Cardinale di Milano.

GIORGIO ZEVINI

VANGELO SECONDO GIOVANNI

Vol. II, collana «Commenti spirituali del Nuovo Testamento», Città Nuova, Roma 1987, pp. 331, L. 20.000.

Al primo volume, pubblicato nel 1984, con il commento ai primi dieci capitoli del Vangelo secondo Giovanni, fa seguito questo che lo completa fino al suo termine. L'obiettivo dello studio è di rilevare l'unità tra Scrittura e Tradizione viva della Chiesa attraverso la lettura scientificamente fondata della testimonianza del quarto evangelista, tutta incentrata sulla persona di Gesù, rivelatore del Padre, e sulla risposta dell'uomo a questo lieto messaggio. L'Autore non si limita allo studio tecnico dei testi, ma cerca di penetrarne il senso teologico e spirituale, cogliendo a fondo la specificità del messaggio di Giovanni. È un commento attuale e pregevole, che aiuta a comprendere meglio la presenza salvifica di Dio nella storia dell'uomo.

MEDITAZIONE E PREGHIERA

GIANNI GIORGIANNI

RILEGGIAMO IL VANGELO

Ed. Rogate, Roma 1987, pp. 550, L. 22.000.

Il volume raccoglie le meditazioni trasmesse alla Radio Vaticana in programmi che hanno occupato diversi anni e hanno incontrato vasta accoglienza presso il pubblico (divulgate anche con audiocassette). Il testo evangelico seguito è quello del *Vangelo unificato* dell'edizione MIMEP 1975. Ne risulta come una specie di biografia di Gesù, che rispetta rigorosamente il testo e l'ordine cronologico degli eventi ivi narrati. Il commento non indugia nell'esegesi verbale, ma si fa riflessione sugli eventi narrati, contemplazione della figura di Cristo e meditazione del suo insegnamento. Vengono opportunamente interpellati anche diversi scrittori, credenti e non credenti, che accostandosi al Vangelo hanno subito variamente il fascino di Cristo.

GIORGIO BASADONNA

INVENTARE LA VITA

Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 158, L. 10.000.

Il volumetto offre alla meditazione dei giovani una serie di vivaci riflessioni raccolte sotto i quattro titoli significativi: La grande sfida; L'avventura del vivere; Dio inventore della vita; Inventa la tua vita! È una valida proposta di vita: scoprire e realizzare la propria vocazione affascinante e irripetibile, utile e preziosa per cambiare il mondo.

ULDERICO GAMBA

I 15 MISTERI DEL ROSARIO

Meditazioni
Ed. Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 71, L. 7.000.

L'antichissima e sempre tanto diffusa preghiera del Rosario è spesso accusata di essere noiosa, ripetitiva e formalistica. È indubbio che così possa diventare se non viene compresa a fondo. Queste pagine aiutano a superare tale difficoltà, offrendo prima una presentazione globale del Rosario, poi una attenta meditazione

per ognuno dei 15 misteri che lo compongono.

LUIGI GUCCINI (a cura di)

DAVANTI A TE, SIGNORE

EDB, Bologna 1987, pp. 224, L. 8.000.

È una raccolta di brani significativi di autori contemporanei, già pubblicati dalla rivista «Testimoni» nella rubrica «Voci dello Spirito». I brani sono raggruppati per temi: preghiera, sofferenza, comunità, povertà, testimonianza... Sono brevi, incisivi, freschi e originali, attenti a integrare la fede con la vita.

VARIA

VITTORIO MESSORI

INCHIESTA SUL CRISTIANESIMO

«Sei tu il Messia che deve venire?» SEI, Torino 1987, pp. 344, L. 20.000.

Raccogliere una serie di interviste e di incontri con personalità del nostro tempo, credenti e non credenti, sugli aspetti più importanti dell'esistenza, confrontati con la fede, e sugli elementi fondamentali della realtà cristiana. Il dialogo è vivace; le testimonianze sono di grande interesse; i commenti di V. Messori delineano un certo quadro della problematicità e insieme della rilevanza dell'esperienza cristiana oggi. Dall'indice si ricava con immediatezza la «trama» del volume e la «mappa» degli interventi.

- *Sulle tracce di Dio che si nasconde*
- *Quattro no, «in nome della ragione»* (Leonardo Sciascia, Luigi Firpo, Umberto Eco, Alessandro Galante Garrone).
- *Quattro sì, «in nome della ragione».* (Arturo Carlo Jemolo e Hans Küng, Gaspare Barbiellini Amidei, Jean Guitton).
- *Tre no al sospetto* (Geno Pampaloni, Claudio Magris, Giovanni Arpino).
- *Due sì alla «religione»* (Pietro Citati, Elémire Zolla).
- *Un ebreo e un'antropologa «per» Gesù* (David Flusser, Ida Magli).
- *Due biblisti e un archeologo* (René Latourelle, Jean Carmignac, Bellarmino Bagatti).
- *Tre convertiti, a Parigi* (André Frossard, Louis Pauwels, Jean-Marie Lustiger).
- *Il gesuita e l'atea che scrutano il cielo* (George V. Coyne, Margherita Hack).
- *Il più celebre tra i teologi* (Karl Rahner).
- *Due modi per vivere la fede* (Luigi Giussani, Alberto Monticone).
- *Se il cattolico va a Palazzo* (Giulio Andreotti, Oscar L. Scalfaro).
- *Un «generale» e la sua strategia* (Egidio Viganò).
- *La suora eremita e il prete dei drogati* (Maria Pia Giudici, Luigi Ciotti).
- *Lo storico dei «secoli cristiani»* (Franco Cardini).
- *Lo scrittore e la Scrittura* (Italo A. Chiusano).
- *La via della mistica* (Divo Barsotti).
- *Alla ricerca dell'unità perduta* (Vittorio Subilia, Max Thurian).
- *La sfida degli «altri»* (Piero Rossano, Piero Gheddo).
- *Quattro incursioni nel Mistero* (Lo scienziato e la Sindone, Il «Segno» di san Gennaro, Se Maria appare, Alle frontiere dell'ignoto).

SEBASTIANO RODANTE

LE REALTÀ DELLA SINDONE NELLE RIFLESSIONI DI UN MEDICO

Collana «Problemi del nostro tempo», n. 69, Ed. Massimo, Milano 1987, pp. 298, L. 30.000.

L'Autore è partito da posizioni piuttosto scettiche circa l'autenticità della Sindone. Ma successivi decenni di ricerche e di esperimenti scientifici, con la pubblicazione di molti saggi su riviste internazionali, lo hanno portato a questo libro, «frutto di riflessioni scaturite dalla conoscenza di numerosi studi i quali, a favore o contro l'autenticità, hanno affrontato la complessa problematica della Sindone. Le riflessioni si basano soprattutto su quanto emerge dall'esame medico-obiettivo dell'immagine sindonica, la cui osservazione attenta ha evidenziato tanti particolari ed ha aperto nuove vie alla ricerca, grazie anche all'aiuto della tecnica moderna» (dalla Premessa dell'Autore). Lo studio si articola in tre parti: esame storico dell'immagine sindonica, esame obiettivo dell'uomo della Sindone, esame sperimentale per l'identificazione dell'uomo della Sindone. Seguono tre appendici: relazioni di esperti, dizionarietto dei termini medici e scientifici usati, ampia bibliografia. Il libro si presenta come una sintesi di notevole portata scientifica e offre un rilevante contributo alla ricerca sindonica.

NICOLINO SARALE

UN UOMO DI FRONTE ALL'ASSOLUTO

Giuseppe di Nazareth
Collana «Incontri», n. 4, Ed. Gribaudo, Cavallermaggiore (Cuneo) 1987, pp. 332, L. 16.000.

È il diario che l'Autore suppone scritto da Giuseppe di Nazareth, l'uomo che fu improvvisamente chiamato da Dio a una missione del tutto imprevista e sconcertante: diventare il «padre legale» di Gesù, il Figlio di Dio, nato miracolosamente da Maria, sua legittima sposa, rimasta sempre vergine.

L'Autore segue strettamente la narrazione dei Vangeli, cercando di immaginare i sentimenti e i pensieri di Giuseppe dal momento drammatico in cui scopre che Maria è incinta, lungo tutto l'arco della vita di Gesù fino all'inizio della sua predicazione, quando i nazaretani tentano di ucciderlo, ed egli ne muore di dolore. È un libro assai piacevole, che cerca di penetrare il segreto di un uomo di cui i Vangeli non riferiscono neppure una parola, un uomo intelligente e sensibile, pieno di fede, nutrito dalla Parola dell'Antica Scrittura. Un libro che aiuta a capire meglio i fatti narrati dal Vangelo, considerati nella prospettiva di Giuseppe. Questi assurge a figura simbolica dell'uomo alla tormentosa ricerca della verità, sgomento per la vastità del mistero che lo circonda, e che mantiene tuttavia il suo dialogo fiducioso con l'Assoluto perché sa che è un mistero infinito, ma un mistero di amore.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI E. BIANCO E P. AMBROSIO

STRUMENTI

RECITALS

CALDERARI CALLISTO

LA PASQUA EBRAICA E CRISTIANA

nella Comunità del Sacro Cuore (Bellinzona)
Collana «EG» n. 22, Pagine 54, Lire 2.000, Codice 01322.

La storia della recita. Le due Pasque (si tratta in realtà di due spettacoli indipendenti: «La Pasqua ebraica», e «La Pasqua cristiana») sono state oggetto di due differenti rappresentazioni realizzate in chiesa, a Bellinzona in Svizzera, a un anno di distanza l'una dall'altra (1984-85). In tutt'e due le esecuzioni si è avuta la partecipazione corale della comunità dei credenti, con un «pranzo povero» consumato dai presenti nel cuore della stessa rappresentazione. E con la televisione svizzera venuta a filmare, per trasmettere le scene più significative la sera del Venerdì Santo.

Caratteristiche. Non si tratta di un vero e proprio spettacolo, ma di una proposta di preghiera, che coinvolge i partecipanti portandoli alla meditazione, al canto, alla recita dei salmi, all'impegno personale. Nella realizzazione avvenuta a Bellinzona si è distribuito ai presenti un foglio con le parole dei canti; inoltre un coretto ne sosteneva l'esecuzione.

Utilizzazione. I due lavori, benché indipendenti, sono complementari, e con opportune riduzioni potrebbero essere rappresentati insieme. Magari con la partecipazione e il «pranzo povero» degli spettatori.

SEGRETO STEFANO

SE IL SEME NON MUORE

Passio Domini
Collana «EG» n. 21, Pagine 64, Lire 2.500, Codice 01321.

Sacra rappresentazione in due atti, sperimentata e vissuta — prima di diventare testo stampato — dalla comunità parrocchiale di san Policarpo in Roma.

Caratteristiche. Un testo fedele al racconto evangelico (privilegia il Vangelo di Giovanni), senza forzature letterarie. Nei personaggi messi in scena «è assente ogni maggiorazione psicologica che in altre opere analoghe rende fastidioso l'ascolto. Chi legge o vede, si accorge che quelle parole o quei sentimenti sono tutti implicitamente contenuti nella vicenda storica di Gesù di Nazareth».

Utilizzazione. Il linguaggio moderno, la sensibilità ai problemi eterni e perciò attuali dell'uomo, la sconcertante risposta e testimonianza rese dal Cristo e ben recepite nella sacra rappresentazione, fanno di questo copione una proposta valida, offerta alle altre comunità cristiane per «vivere» a fondo la passione del Signore.

MUSICA E CANTO

BORCHIA SANDRO e GONZO MARIO

«SE SIETE GIOVANI VI AMERÒ»

Recital musicale
sulla vita di san Giovanni Bosco
fatto da alcuni ragazzi per i ragazzi di tutto il mondo
Collana «Per la recitazione e il canto»

Caratteristiche:
- **Libretto con i testi e le musiche: Pagine 88, Lire 9.000, Codice 15839;**
- **Due musicassette: Lire 11.000 ciascuna, Codici 63032-63033.**

Un atto unico in 24 scene, che comporta recitazione, esecuzione di canti e proiezione di diapositive o filmati.

La trama. I momenti principali della vita di Don Bosco rivissuti come in una proiezione di sogno. Il racconto include la spiegazione della sua originale pedagogia. Messaggio di fondo: l'amore per i giovani, e l'impegno per la loro formazione alla vita cristiana.

Per la realizzazione. La scena è molto semplice: sono sufficienti delle pedane di diverse dimensioni. Il testo può essere facilmente adattato alle circostanze.
Occorrono una decina di attori, ragazzi della media inferiore.

Destinatari. Per un pubblico di ragazzi, e di genitori: ambiente scolastico, o parrocchiale.

LE CANZONI DELL'ARCOBALENO

Otto canzoni facili per bimbi
Parole e musica Enzo Ponzio
Collana «Spazio Musica - Fanciulli» n. 4.
• Libretto: Pagine 32, Lire 3.000, Codice 11066.
• Musicassetta: Lire 11.000, Codice 62047.

Gli argomenti delle otto canzoncine sono vicini, per problematiche, al vissuto del bambino in generale, e toccano con immagini simpatiche e curiose i loro interessi e la loro fantasia.

Caratteristiche. Semplicità e orecchiabilità. Moduli ritmici trascinanti, per lo più ripetuti. Testi nati con naturalezza, usando frasi familiari, prendendo spunto da soggetti e momenti reali. Il tutto filtrato dall'esperienza dell'autore, educatore musicale e padre di famiglia.

Finalità. La piccola raccolta non ha la pretesa di trasmettere particolari messaggi, né di insegnare fondamenti musicali; si propone più semplicemente di creare occasioni aggregative e di gioco, sfruttando la musica come un linguaggio comune.

STEFANI DUSAN

MESSA IN ONORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

nel primo centenario della sua morte (1888-1988)
Per coro a 4vd (riducibile a 3vd; SCB), Assemblea ad lib., Trombe (tromba 1ª e 2ª e trombone) ad lib. e Organo.
Collana «Sussidi per il canto», Partitura: Pagine 20, Lire 8.000, Codice 13954; Musicassetta: Lire 11.000, Codice 65036.

Caratteristiche. Non è una «messa» nel senso tradizionale del termine, da eseguirsi tutta intera; anche se l'insieme è fortemente unitario dato lo stile personale dell'autore. È piuttosto una serie di canti rituali della Messa, offerti agli animatori del canto per le feste solenni. In questi canti rituali viene rispettata la struttura formale delle singole parti: Kyrie e Agnello di Dio: litania; Gloria: inno; Santo: acclamazione.

Utilizzazione. Nel comporre questa Messa l'autore ha pensato ai cori parrocchiali che nelle nostre chiese tengono alta una lunga e nobile tradizione. Le parti quindi si snodano volutamente con spontaneità e scorrevolezza, e anche il contrappunto si svolge in modo semplice e naturale.

ZARDINI TERENZIO

A BETLEMME, SUONATORI!

Elaborazioni per coro a 4 voci virili Collana «Sussidi per il canto»; Partitura: Pagine 20, Lire 8.000, Codice 10117.

Quidici elaborazioni di brani d'un repertorio molto vasto. Si trovano in fatti canti natalizi di sant'Alfonso Maria de' Liguori (una ninna-nanna e il famoso «Tu scendi dalle stelle»); melodie antiche di origine polacca, spagnola, della Cornovaglia, cecoslovacca (che dà il titolo alla raccolta); canti tradizionali come l'«Adeste fideles» e «Stille Nacht»; pezzi di uso liturgico (Alleluia, Santo), due spirituals e — a sopresa — un'antica melodia indù in lingua originale.

Utilizzazione. Brani particolarmente (anche se non esclusivamente) adatti ai cori di montagna, perché possano partecipare nel tempo di Natale alla liturgia cantando secondo il loro inconfondibile stile.

OPERE SU DON BOSCO

BALLESTRERO CARD. ANASTASIO

DON BOSCO PRETE PER I GIOVANI

Pagine 96, Lire 8.500, Codice 11680.

Il volume raccoglie le meditazioni dettate dall'arcivescovo di Torino in un corso di esercizi spirituali agli ispettori salesiani (provinciali) d'Italia.

Le dieci meditazioni. I titoli, trasparenti, esprimono da soli il contenuto del corso: 1. Docili allo Spirito Santo; 2. Cristo è la scelta totalizzante della nostra vita; 3. L'inesauribile esperienza della santità; 4. Una vita consegnata a Dio per i giovani; 5. Tra consacrazione, missione e santità; 6. Questa difficile, ardita ecclesialità; 7. Crescere invisibilmente come uomini e come cristiani; 8. Un leader carico di simpatia vitale; 9. Gli itinerari di vita e di formazione cristiana; 10. La memoria, la fedeltà, la profezia.

L'angolatura. Il card. Ballestrero, riconosciuto maestro di spirito, in questo corso ha saputo congiungere la perennità dell'impegno di vita religiosa con la ricchezza «storica» del carisma di Don Bosco, e con l'attualità inquietante dei giovani d'oggi.

Destinazione. I religiosi e le religiose, e quanti si occupano pastoralmente della gioventù.

BOSCO TERESIO (a cura di)

FESTEGGIAMO DON BOSCO

Contributi di Teresio Bosco, Vittorio Chiari, Enzo Bianco, Remo Zagnoli, card. Carlo Maria Martini, card. Giacomo Biffi, Luigi Crespi, Umberto De Vanna, Arnaldo Scaglioni e altri.
Pagine 216, Lire 12.000, Codice 12456.

Contenuto. Il volume offre un ampio repertorio di materiali per celebrare il centenario di Don Bosco: due «mesi» (uno per i ragazzi e uno per gli adolescenti), una novena per tutti e una per genitori-educatori, due tridui, sette omelie, una conferenza impegnata per adulti, e tre concorsi su Don Bosco. Una miniera di spunti per intrattenere giovani e ragazzi, genitori e educatori.

L'intento. Il materiale proposto presenta una netta prevalenza dell'episodio su altre forme espositive, per essere adatto ai giovani e popolare. Non sempre è materiale originale, ma è stato scelto dall'ampia produzione su Don Bosco per offrire agli animatori un servizio immediato e a colpo sicuro.

Utilizzazione. La raccolta favorisce pertanto quanti vogliono ricordare nelle loro comunità il Santo dei giovani nel centenario della sua morte, e hanno bisogno di trovare subito a portata di mano dei testi che altrimenti richiederebbero lunga ricerca e notevole perdita di tempo.

Bosco Teresio

DON BOSCO, STORIA DI UN PRETE

Pagine 352, Lire 10.500, Codice 11678.

Una vita nuova di Don Bosco, che in un numero contenuto di pagine utilizza svariati studi apparsi di recente sul Santo, sul suo tempo e suoi contemporanei. Un'opera quindi che non si sovrappone a «Don Bosco. Una biografia nuova», scritta da Teresio Bosco nel 1978, onorata da 8 edizioni e 15 traduzioni.

La nuova angolatura. L'autore è ora attento a presentare Don Bosco immerso nella realtà economica del suo tempo, una realtà che solo studi recenti hanno permesso di conoscere più a fondo. Così lo presenta nella cornice dell'ambiente ecclesiastico, anch'essa arricchita da nuove ricerche storiche (per esempio, l'intervento di Don Bosco in alcune questioni fra Stato e Chiesa, come l'elezione dei vescovi alle «sedi vacanti», su cui esistevano dubbi e sospetti, e ora dimostrato da documenti portati di recente alla luce).

Le fonti. Inoltre l'autore si è servito abbondantemente di biografie e scritti di coloro che vissero accanto a Don Bosco, fonti che andavano rilette con pazienza, e meglio utilizzate. Oltre alle monumentali «Memorie biografiche» (19 volumi), alle «Memorie» critte da Don Bosco, e alla «Storia dell'Oratorio» che il Santo lesse e corresse personalmente, vanno aggiunte per esempio le decine di volumetti scritti da don Giovanni Battista Francesia, che fu al fianco del Santo fin dal 1849...

Documentazione fotografica. Le 16 foto in bianco e nero, accuratamente selezionate, illustrano gli ambienti della Torino popolare e operaia dell'epoca.

Destinatari. Opera di solida divulgazione, per lettori di media cultura. Adatta per una prima conoscenza di Don Bosco, e per l'approfondimento di nuovi aspetti biografici per chi lo conosce già.

Palmisano Nicola

UN CAMMINO DI SEMPLICITÀ

Don Bosco e il «sistema preventivo» riletti alla luce delle problematiche d'oggi
Pagine 160, Lire 8.000, Codice 10753.

Scritto negli anni '70 per sollecitazione dei Cooperatori Salesiani — che cercavano un manuale facile e completo di pedagogia salesiana adatto alla loro vita di ogni giorno — il volume andò presto esaurito; ma ritrova oggi nella ristampa una seconda giovinezza in occasione del centenario di Don Bosco.

Finalità. Come precisa l'autore, il libro «intende essere un primo approccio al modo salesiano di vivere il Vangelo nella Chiesa e nella società». Esso conserva la sua destinazione ai laici della Famiglia Salesiana, per spiegare loro «come vivere da salesiani nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero, in parrocchia...».

Contenuto. L'introduzione prospetta «un modo salesiano di vivere il Vangelo». La prima parte, la più ampia, descrive il sistema preventivo vissuto in famiglia, soffermandosi a illustrarne le parole chiave indicate da Don Bosco: ragione, religione e amorevolezza. Le tre parti successive suggeriscono come far rivivere il metodo educativo di Don Bosco nella scuola, sul lavoro e nel tempo libero, in parrocchia e all'oratorio.

Utilizzazione. Fonte di idee per conferenze, commemorazioni, predicazione. Testo base per gruppi di laici che intendano conoscere (al di là dell'anedottica) le idee pedagogiche di Don Bosco. Una proposta di meditazione sullo spirito salesiano vissuto nella quotidianità.

STORIA DI DON BOSCO

Testi di Teresio Bosco, disegni di Alarico Gattia
Pag. 144, L. 12.000, Cod. 15824.

Un affermato cartoonist (Alarico Gattia) e un noto biografo di Don Bosco (Teresio Bosco) presentano a piccoli e grandi la vita del Santo in tre grandi fumetti a colori, raccolti ora in volume unico.

Contenuto. L'albo si apre con i cento episodi della giovinezza di Giovannino Bosco, fino alla sua ordinazione sacerdotale. Quindi illustra la storia del primo oratorio di Don Bosco, apostolo della periferia torinese; Valdocco diventa «una casa per mille ragazzi». Poi segue l'opera salesiana che si dispiega oltre i confini d'Italia e oltre gli oceani... È l'epopea del Santo che continua ancora oggi.

Utilizzazione. Un primo felice approccio alla figura di questo grande italiano. Uno splendido libro-dono per i ragazzi (che sarà letto volentieri anche dagli adulti).

RAGAZZI SI GIOCA

Giochiamo n. 2
A cura di Luciano Ferraris, Disegni di Chiara Salza
Pagine 64, Lire 3.000, Codice 15518

Luciano Ferraris è ben noto per una ricca produzione di giochi, canti, recite e umorismo, maturati nel fertile mondo dello scautismo. Questo suo libretto è offerto agli animatori di gruppi giovanili (laici, sacerdoti, suore...) per aiutarli a educare i ragazzi anche mediante il gioco. Reca il sottotitolo «Giochiamo n. 2» perché fa seguito al «Giochiamo n. 1» (pagine 72, Lire 2.500, Codice 12758) che da anni insegna nei cortili degli oratori come si sta in allegria con i ragazzi. Comprende giochi e bans cantati e mimati; giochi all'aperto e giochi al chiuso; giochi mimici e giochi da caciara... Particolarmente ricca la sezione dei giochi per il carnevale. Il libretto si chiude con un esempio dettagliato di programma per un incontro con i genitori dei ragazzi: un incontro che vuole unire la programmazione educativa con momenti di svago e di allegria. Libretto utile per tutte le occasioni, d'estate e d'inverno, al sole e alla pioggia... Un utile sussidio per educare i ragazzi e per aiutare i genitori a rendersi responsabili del loro compito educativo.

DOSSIER adolescenti



1. Gli anni dell'impazienza
2. La voglia di diventare qualcuno
3. Importantissimo amore
4. La fede a 16 anni
5. Essere liberi
6. Incontrare Dio che ci fa nuovi
7. Di fronte al futuro
8. Genitori & Figli
9. Questa nostra Chiesa
10. Perché pregare
11. A tu per tu con Cristo
12. Io e la Bibbia
13. Riscoprire la Messa
14. Il colore dell'amicizia
15. Rapporto sulla scuola
16. L'identikit del cristiano

PER LA RIFLESSIONE E IL LAVORO DI GRUPPO

Ogni libretto 32 pagine a colori • Lire 800-900

EDITRICE ELLE DI CI

PICCOLE GUIDE ELLE DI CI

Una catechesi popolare sui temi scottanti dell'esistenza cristiana

Volumi usciti:

Alla scoperta della fede

Chi sono? Una vita dopo la vita. Introduzione a Gesù. Diventa uomo di preghiera. Segni dei tempi.

Guida facile alla Bibbia

Perché leggerla. Comprendere il messaggio. La Bibbia pezzo per pezzo. Che cosa cercare? Chi è Gesù?

Vivere da cristiani

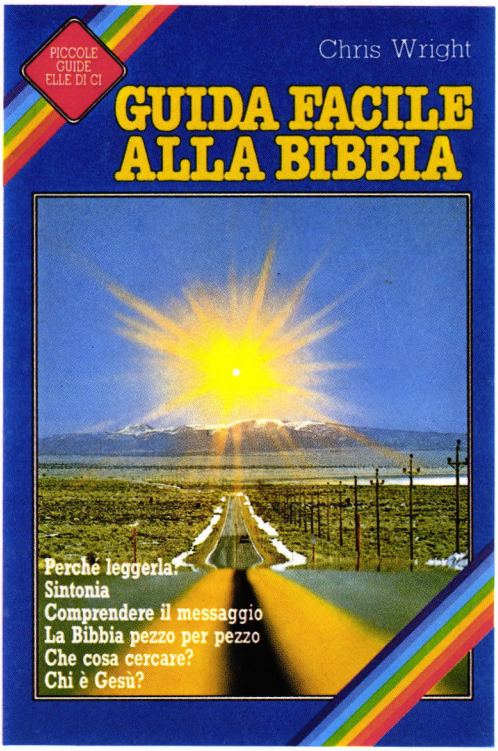
Stile di vita di Gesù. Fede operosa. C'è bisogno della Chiesa? Fede condivisa. Il regno di Dio. Veri uomini.

Scoprire la preghiera

Dio ci ascolta? Come pregare. Pregare insieme. Culto e vita. Per che cosa pregare? Ascoltare Dio.

Questo credono i cristiani

Un messaggio per l'umanità. Un nuovo inizio. La vita dopo la morte. Un mondo lacerato. La vita ha un significato? Gesù oggi.



Volumi di 128 pagine
interamente illustrati
a 4 colori.

Per giovani e adulti che vogliono
accostare le verità della fede
senza noiose lungaggini
ma in forma avvincente e convincente.

Ciascun volume **Lire 9.000**

EDITRICE ELLE DI CI